Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — ROMA - Mercoledì, 20 giugno 1951 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 30 giugno 1950
registrato alla Corte dei conti l'8 agosto 1950
registro Esercito n. 29, foglio n. 14.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

NAVA Luigi di Giuseppe e di Nobili Maria, da Laveno Monbello (Varese), classe 1917, caporal maggiore, 4° alpini battaglione « Intra ». — Capo squadra fucilieri, attaccava arditamente d'iniziativa coi suoi uomini una posizione nemica tenacemente difesa per facilitare l'avanzamento frontale del suo plotone. Conquistata la posizione, inseguiva il nemico e, colpito al petto, rifiutava ogni soccorso, trovando ancora la forza per incitare i dipendenti a non dar tregua all'avversario. — Leskovac (Balcania), 25 marzo 1942.

PISANO Alessandro di Giovanni e di Signorini Olga, da Vibo Valentia (Cosenza), classe 1911, tenente, 1° fanteria « Re », (*alla memoria*). — Appartenente ad un presidio accerchiato, si offriva di recapitare importanti documenti oltre le posizioni avversarie; a capo di una pattuglia di cinque sciatori e benchè sottoposto a violento fuoco di fucileria, riusciva con audacia a superare la linea di blocco. Inseguito, senza tregua, premuto da vicino e ferito ad un braccio, affrontava un'impari lotta con somma audacia, riuscendo a rallentare la minaccia. Dopo circa 36 ore di epica marcia, sempre sotto l'azione degli inseguitori, con gli arti congelati, ormai all'estremo delle forze, si abbatteva sulla neve e cadeva in mano avversaria. Decedeva in prigionia dopo alcuni giorni di atroci sofferenze sopportate stoicamente. Fulgido esempio di cosciente eroismo e di elette virtù militari. — Korenica-Uvala (Balcania), 14 gennaio 1942.

TURRINA Dante di Andrea e di Fagioli Angela, da Roverbella (Mantova), classe 1914, fante, 80° fanteria « Roma ». — Mitragliere in posto avanzato, avuta la propria arma inutilizzata da elementi nemici che assaltavano la sua postazione, incurante della violenza del fuoco, si lanciava allo scoperto ricacciando l'avversario a colpi di bombe a mano. Benchè mutilato della mano sinistra, persisteva nella lotta riuscendo a disperdere definitivamente gli assalitori. — Ploskij (fronte russo), 11-12 giugno 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BASSO Antonio fu Giovanni e di Bertolin Annibale, da S. Pietro di Barbozza (Treviso), classe 1897, capitano complemento 152° fanteria « Sassari ». — Comandante di una compagnia isolata circondata da bande ribelli, in cinque mesi di dura vita invernale dava tutto se stesso per fronteggiare la difficile situazione. Deciso il ripiegamento della compagnia perchè rimasta senza viveri, di sorpresa, con ardita manovra notturna, sotto la tormenta e portando al seguito tutto il materiale, riusciva, dopo breve combattimento a ricongiungersi al battaglione. — Ostrelj (Balcania), 27 settembre 1941-27 febbraio 1942.

BERNARDIS don Olivo fu Igino e di D'Angelo Ersilia, da S. Vito di Fagagna (Udine), classe 1912, tenente cappellano, 231° fanteria « Avellino ». — Durante un lungo periodo di aspri combattimenti, con sprezzo del pericolo si portava nelle primissime linee per animare i combattenti e recare aiuto morale e materiale ai feriti. Nell'assolvimento di questa sua umana e patriottica missione rimaneva ferito; al posto di medicazione, dava la precedenza agli altri colpiti e si faceva curare per ultimo. — Fronte greco, 31 dicembre 1940-3 gennaio 1941.

BIOLLA Oreste di Giuseppe e di Savin Adele, da Cossato (Vercelli), classe 1911, sergente, battaglione alpini « Val d'Orco ». Comandante di squadra mortai d'assalto di una compagnia di rincalzo, accortosi che il nemico minacciava il fianco dei reparti avanzati d'iniziativa si portava innanzi, e col pronto e preciso intervento delle proprie armi contribuiva efficacemente a contrastare il movimento. Esaurite le munizioni, riuniva i propri uomini e li guidava al contrassalto, respingendo l'avversario con bombe a mano; affiancatosi poi ai fanti di altra compagnia, giungeva coi primi sulla posizione nemica, concorrendo a mantenerla saldamente contro i reiterati tentativi di riconquista. — Quota 852 di Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

BONELLI Mario di Francesco e di Erina Francesca, da Carano di Cavalese (Trento), classe 1918, artigliere, 5° artiglieria alpina, gruppo « Lanzo ». — Conducente di batteria alpina, durante un violento combattimento notturno contro formazioni ribelli, si portava volontariamente sulla linea dei pezzi per provvedere al rifornimeno delle munizioni. Colpito da una bomba ad una gamba, sopportava stoicamente l'amputazione dell'arto, effettuata sul posto, dichiarandosi fiero del sangue versato per la Patria. — Foca (Balcania), 19 maggio 1942.

BRAVI Pietro di Francesco e fu Dosi Maria, da S. Stefano Lodigiano (Milano), classe 1901, carabiniere ausiliario, 14° battaglione carabinieri « Milano ». — Nel corso di un servizio di perlustrazione eseguito con pochi altri militari, fatto segno a raffiche di mitragliatrice e di fucileria da parte di una trentina di ribelli, e rimasto ferito gravemente trovava la forza di trascinarsi nella cunetta della strada, da dove continuava la resistenza, finchè, perduti i sensi, si abbatteva al suolo. — Catez (Balcania), 7 maggio 1942.

CALCEGLIA Carmine di Giuseppe e di Ruttolo Maria, da S. Ruffo (Salerno), classe 1918, caporale, 3° bersaglieri. — Elemento di una squadra di scorta a genieri incaricati della posa di mine, investito dallo scoppio accidentale di una di esse, incurante di sè si prodigava coraggiosamente al trasporto entro le nostre linee dei camerati feriti. Volontariamente partecipava, quindi, di giorno e di notte, alla ricerca e al recupero dei caduti, strisciando con sereno sprezzo del pericolo, sul campo minato sorvegliato dal nemico. — Greko Tjmofejewskij (fronte russo), 6-7 luglio 1942.

CEMBRAN Gaetano di Giovanni e di Andreatta Antonia, da Laghetti e Caoria (Trento), classe 1921, sergente, 232° fanteria « Avellino ». — Comandante di plotone, durante un violento attacco nemico, rimasta la compagnia priva di ufficiali ne assumeva il comando. Con adeguate e pronte disposizioni riusciva dapprima a contenere la pressione avversaria e successivamente, in concorso di altro reparto, con ardita azione di contrassalto costringeva il nemico a ripiegare. — Altipiano di Kurvelesh (fronte greco), 1 gennaio 1941.

CHIEUL Alessandro di Luigi e Della Russa Luigia, da Udine classe 1917, fante, 80° fanteria « Roma ». — Mitragliere di un posto avanzato, avuta la propria arma inutilizzata dall'azione di elementi nemici che assaltavano la sua postazione, incurante della violenza del fuoco, si lanciava allo scoperto ricacciando l'avver-

sario a colpi di bombe a mano. Benchè ferito al viso, persisteva nella lotta riuscendo a disperdere definitivamente gli assalitori. — Ploskij (fronte russo), 11-12 giugno 1942.

CITRO Amalio di Vincenzo e di Giliberta Elvira, da Fratte (Salerno), classe 1921, caporale, 3° bersaglieri. — Elemento di una squadra di scorta a genieri, incaricato della posa di mine, investito dallo scoppio accidentale di una di esse, incurante di sè, provvedeva al trasporto nelle nostre linee dei camerati feriti. Accortosi della mancanza di un ufficiale, ne effettuava a lungo la ricerca e, strisciando cautamente di giorno e di notte in pericoloso campo minato sorvegliato dal nemico, riusciva a recuperare la salma del superiore. — Greko Tjnofejewskij (fronte russo), 6-7 luglio 1942.

CIUCCIE Severino di Giuseppe e di Regno Diomira, da Recanati (Macerata), classe 1915, geniere, 97ª compagnia telegrafisti, VI Corpo d'Armata. — Conducente di un autocarro carico di feriti, aggredito da rilevanti forze ribelli, benchè gravemente colpito, riusciva a percorrere su terreno difficile vari chilometri, eludendo così l'ulteriore azione degli attaccanti, e successivamente a riparare l'autocarro danneggiato dal fuoco nemico. Nonostante il suo grave stato trovava la forza di riprendere la marcia e di condurlo sino ad incontrarsi con i soccorsi. — Ugliane (Balcania), 11 marzo 1942.

FATUZZO Giovanni fu Francesco e di Andreoli Luisa, da Roma, classe 1918, sottotenente complemento, 62° fanteria « Trento ». — Ufficiale già più volte distintosi, nel corso di un'azione, essendosi sviluppato un attacco sul fianco della sua compagnia, schierava con molta perizia le armi a sua disposizione, e riusciva a fermare l'avversario. Passato poi al contrattacco, catturava uomini e materiali. — Alen Hanza-El Alamein (A. S.), 6 maggio-3 luglio 1942.

FOGOLIN Elio di Fogolin Natalia, da Trieste, classe 1919, sergente, V battaglione genio, divisione alpina « Pusteria ». — Sottufficiale comandante di una squadra artieri in postazione avanzata, sosteneva per diverse ore l'attacco di preponderanti forze. Accortosi che il nemico minacciava pericolosamente il fianco sinistro della sua trincea, guidando con l'esempio i difensori balzava decisamente in avanti, contrattaccando a bombe a mano. Quantunque ferito, rifiutava ripetutamente di recarsi al posto di medicazione ed insisteva nell'azione, finchè aveva ragione dell'avversario. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

FAGNAZI Dante fu Giuseppe e fu Saragoni Rosa, da Faenza (Ravenna), classe 1920, sottotenente complemento, 132° reggimento carrista. — Chiedeva ed otteneva di partecipare ad un'azione pur avendo il proprio carro solo in parte efficiente. Nel corso dell'attacco si lanciava con sprezzo del pericolo contro numerosi pezzi anticarro, guidando con l'esempio i suoi uomini. Successivamente, sotto intenso tiro avversario, usciva dal proprio mezzo per meglio osservare i movimenti dell'avversario. Ferito continuava nel suo compito fino ad azione ultimata. — Fronte Marmarico (A. S.), 14 dicembre 1941.

LAVARINI Mario di Camillo e di Negrini Albina, da Verona, classe 1920, soldato, 11° nucleo sussistenza. — Nel corso di un furioso combattimento per la difesa di depositi attaccati in forza dai ribelli, con lancio di bombe a mano, su terreno scoperto, contribuiva efficacemente a tenere in iscacco il nemico. Colpito e invitato dal suo comandante a porsi al riparo, dopo una sommaria medicazione, ritornava volontariamente al combattimento rimanendo una seconda volta ferito. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

LO NIGRO Giuseppe, distretto di Messina, classe 1920, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Fante assegnato ad una compagnia cannoni, nel corso di un furioso attacco avversario esaurite le munizioni del pezzo impugnava con serena calma il moschetto. Visto cadere gravemente ferito un sottufficiale, nonostante l'incalzare dell'avversario, se lo caricava sulle spalle e riusciva, con generoso sforzo, a trarlo in salvo. — Ain el Gazala (A. S.), 15 dicembre 1941.

MANGIALARDI Nicola di Domenico e di Volpe Anna, da Modugno (Bari), classe 1914, fante, 139° fanteria « Bari ». — Partecipava con ardimentoso slancio a ripetuti contrassalti. Ferito gravemente ad una gamba, che gli veniva poi amputata, scagliava contro il nemico le ultime bombe a mano e incitava i compagni a persistere nella lotta. — Q. 628 N. E. di Ponte Perati (fronte greco), 18 novembre 1940.

MARANO Salvatore di Antonio e di Munda Costanza, da Ramacca (Catania), classe 1912, geniere, comando militare del Sahara Libico. — Trasmettitore di una stazione R. T. dislocata in un presidio isolato in una zona desertica, durante violento attacco di preponderanti forze era di esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. In un successivo attacco, mortalmente colpito il capo stazione e reso inefficiente l'apparecchio, assumeva il comando dei superstiti e concorreva valorosamente con questi alla difesa del caposaldo, finchè rimaneva gravemente ferito. — Uau El Kebir (A. S.), 6-7 marzo 1942.

MASI Walter di Enea e di Reggiani Elda, da Bondeno (Ferrara), classe 1917, sergente, 80° fanteria « Roma ». — Capo pezzo di batteria d'accompagnamento già distintosi in precedenti combattimenti, ferito una prima volta, rifiutava di essere ricoverato in luogo di cura per rimanere al comando del pezzo. Ferito gravemente una seconda volta, lasciava il suo posto soltanto dopo viva insistenza dei superiori. — Ploskij (fronte russo), 25 maggio 1942.

MENALDO Giovanni fu Carlo e di Fanfara Amalia, da Torazza (Vercelli), classe 1913, sergente, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Orco ». — Comandante di squadra, nel corso di un attacco contro una munita posizione, sotto violento tiro si portava con pochi alpini fin presso un centro di fuoco nemico per eliminarlo. Benchè ferito alla testa non desisteva dai suoi compiti ma incitando i dipendenti, li guidava all'assalto e giungeva per primo sulla postazione avversaria. Contrassaltato si difendeva tenacemente e rifiutava ogni soccorso fino al termine dell'azione. — Quota 852 di Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

MONGERI Dante di Giuseppe e di fu Carminati Pierina, da Gottolengo (Brescia), classe 1915, fante, 80° fanteria « Roma ». — Mitragliere di un posto avanzato, avuta la propria arma inutilizzata, dall'azione di elementi nemici che assaltavano la sua posizione, incurante della violenza dei fuoco si lanciava allo scoperto ricacciando l'avversario a colpi di bombe a mano. Benchè ferito al viso e al braccio destro, persisteva nella lotta riuscendo a disperdere definitivamente gli assalitori. — Ploskij (fronte russo), 11-12 giugno 1942.

PELATI Giovanni di Pietro e di Merlotti Maria, da Rovato (Brescia), classe 1916, soldato, 62° fanteria « Sicilia ». — Degente in ospedale per ferite, si offriva quale conduttore di uno degli automezzi di un'autoambulanza radiologica. Colpito ad un arto durante un mitragliamento aereo, con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere continuava a condurre la macchina rimorchiata fino a porla in salvo, dopo avere concorso alla ricerca di un cavo rimorchio ed ai tentativi di farla proseguire da sola. — El Aghelia (A. S.), 21 dicembre 1941.

RONGA Nicola di Agostino e di Marfella Angelina, da Marianella (Napoli), classe 1920, fante, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Servente di pezzo anticarro, mentre il suo reparto in zona aspramente battuta muoveva all'attacco di munite posizioni, riportava gravi ferite. Ricevuti i primi soccorsi, non abbandonava il suo posto ed esortava i compagni alla lotta. Trasportato poi il pezzo in altra posizione vi rimaneva tutto il giorno, sopportando stoicamente le sofferenze e solo rammaricandosi di non poter essere di maggiore aiuto. — Zona di Schifet-Bu Msafsa (A. S.)., 29 maggio 1942.

SCALVI Sergio di Angelo e di Casazza Ester, da Brescia, classe 1912, tenente complemento, 7° bersaglieri. — Aiutante maggiore di battaglione impegnato in duro combattimento contro forze avversarie infiltratesi fino al tergo del nostro schieramento, con pochi uomini organizzava prontamente la difesa del comando di battaglione. Costretti gli avversari a ripiegare per effetto della nostra violenta reazione di fuoco, con pochissimi animosi d'iniziativa li incalzava catturando alcuni prigionieri. Trascinato dal proprio slancio aggressivo, inseguiva audacemente l'avversario finchè veniva circondato e catturato. — Sud-Ovest di Ain El Gazala (A. S.), 7 giugno 1942.

SEGHETTO Filippo di Angelo e di Marini Claudia, da Cerea (Verona), classe 1915, sergente, IV battaglione controcarro granatieri di Sardegna. — Capo pezzo controcarro, affrontava col fuoco della sua arma l'avversario superiore per numero e per mezzi, dimostrando virile coraggio, ferma decisione e sprezzo del pericolo. Esaurite le munizioni e nonostante fosse ferito piuttosto gravemente, attendeva l'avversario a minore distanza e si lanciava al contrassalto col moschetto e con le bombe a mano. — El Alamein (A.S.), 17 luglio 1942.

TOGNAZZI Enrico fu Giuseppe e fu Cremonesi Felicita, da Botticino (Brescia), classe 1913, autiere, divisione « Ariete ». — Autiere in servizio presso una batteria, durante un lungo ciclo operativo, si prestava volontariamente per rifornire la linea pezzi. Nel corso di un aspro combattimento si prodigava, sotto il tiro di artiglieria, per la presa di posizione di un pezzo. Ferito, ritornava al posto di combattimento. Successivamente, sotto violento

bombardamento, che gli aveva incendiato l'autocarro, si lanciava in soccorso di un capo pezzo gravemente ferito. — Bir Uaghia (A. S.), 6 dicembre 1941.

TORRE Giovanni di Odorico e di Grassi Caterina, da Trieste, classe 1910, caporal maggiore, 73° fanteria « Lombardia » (*alla memoria*). — Comandante di squadra esploratori, nel corso di un'azione di rastrellamento, incurante di ogni pericolo, inseguiva nella fitta boscaglia un nucleo di ribelli. Ferito a morte, continuava ad incitare i propri dipendenti, rammaricandosi solo di dover lasciare il reparto. — Debela Lipa. Ponikvarski Vrh (Balcania), 20 giugno 1942.

TURCHI Giovanni fu Paolo e di Avezzini Antonia, da Arezzo, classe 1914, vicebrigadiere, III battaglione CC. mobilitato. — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un attacco nemico dava prova di fermezza e coraggio. Ferito ad una gamba rimaneva tra i dipendenti, che animati dal suo esempio, fronteggiavano a lungo la situazione. Solo ad azione ultimata si lasciava trasportare al posto di medicazione. — Q. 1053 Kiarista (fronte greco), 23 dicembre 1940.

VERZIERI Giovanni di fu Pietro e di Capelli Luigia, da Almenno S. Salvatore (Bergamo), classe 1916, geniere alpino, V battaglione misto genio divisione « Pusteria ». — Specialista addetto al funzionamento di una centrale elettrica assalita a più riprese da numerosi gruppi di ribelli, cooperava validamente alla difesa incitando i compagni alla resistenza. All'intenso fuoco avversario, alle intimazioni di resa, rispondeva con lancio di bombe a mano. Ferito gravemente, non cessava di combattere; penetrati i ribelli nell'interno dell'edificio, si portava in un locale superiore e con pochi uomini proseguiva nella resistenza, permettendo così il sopraggiungere dei rinforzi. Terminato il combattimento, noncurante di sè, si prodigava per le riparazioni più urgenti onde salvare l'intero impianto della centrale dalla certa distruzione. — Pljevlje (Balcania), 1-3 dicembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ACCOTTARDI Giovanni di Pietro e di De Micheli Genoveffa, da Acqui (Alessandria), classe 1919, sottotenente complemento, 1° fanteria « Re ». — Comandante di un plotone fucilieri, nel corso di un violento combattimento notturno, si prodigava dove maggiore era il pericolo. Gravemente ferito, perdurava nell'azione fino all'esaurimento delle forze. — Skare (Balcania), 27 giugno 1942.

ALBERTAZZI Alfredo di Pietro e fu Erminia Giusti, da Camugnano (Bologna), classe 1903, carabiniere, 23° battaglione carabinieri mobilitato. — Elemento di nucleo carabinieri, distaccato presso una legione di camicie nere d'assalto, partecipava volontariamente ad un'azione contro bande di ribelli, combattendo per l'intera giornata con ardimento e valore. In una delicata fase della azione, visto cadere gravemente ferito un camerata, da solo, ritornava spontaneamente sulle posizioni lasciate e, caricatoselo sulle spalle, lo traeva in salvo. — Srednja Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

ALBERTAZZI Alfredo di Pietro e di Giusti Erminia, da Camugnano (Bologna), classe 1903, carabiniere, 23° battaglione carabinieri. — Capo pattuglia esplorante, durante un'operazione contro munite posizioni avversarie, attaccato da preponderanti forze, reagiva con tutti i mezzi a disposizione. Circondato e invitato alla resa, rispondeva con lancio di bombe a mano e al grido di « Viva l'Italia », e resisteva animosamente fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Rapaici (Balcania), 19-20 giugno 1942.

ANDREANI Antonio fu Carlo e di Bozzoli Elvira, da Cunardo (Varese), classe 1920, alpino, 4° alpini, battaglione « Intra ». — Esploratore di compagnia alpina, già distintosi in precedenti azioni, durante l'attacco di una posizione, incurante del violento fuoco, tentava di sottrarre al nemico un compagno mortalmente ferito. Si lanciava quindi all'assalto incitando i compagni a vendicare il caduto e, fra i primi, raggiungeva l'obiettivo. — Frovhr - Klaici (Balcania), 24-25 marzo 1942.

ANDRONI Bruno di Emilio e di Salami Maria, da Piacenza, classe 1920, sergente, 62° fanteria mot. « Trento ». — Comandante di pezzo anticarro, mentre la compagnia, in zona aspramente battuta si portava all'assalto di munitissime posizioni, veniva a trovarsi con la sua arma in crisi per il ferimento di alcuni serventi. Accortosi che altro pezzo era nelle stesse condizioni, riuniva i superstiti delle due armi ed assicurava la continuità del fuoco. Durante le brevi pause del tiro avversario si prodigava per soccorrere i feriti. — Zona di Schifet Bu Msafza (A. S.), 29 maggio 1942.

AZZOCCHI don Luigi fu Luciano e fu Silvia Pomponi, da Gavignano (Roma), classe 1910, tenente cappellano complemento, 132ª sezione di sanità. — Cappellano presso una sezione di sanità, durante un violento bombardamento aereo che aveva provocato numerose perdite, con serena calma e sprezzo del pericolo animava con la parola i ricoverati contribuendo validamente a mantenere alto il morale e a superare il momento particolarmente critico. — Bir Hacheim (A. S.), 17 maggio 1942.

BALBONE Valter fu Giuseppe e fu Guzzinati Elisa, da Ferrara, classe 1912, caporal maggiore, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Aiutante di sanità, nel corso di aspro combattimento, essendo venuto a mancare l'ufficiale medico, con ardita e pronta iniziativa, impiantava in sua sostituzione, sulla prima linea, un piccolo posto di medicazione, ove malgrado il violento fuoco avversario, prodigava le prime cure ai feriti. — Alem Hamza (A. S.), 26-28 maggio 1942.

BARZAGHI Padre Angelo di Giovanni e di Biffi Ernesta, da Trezzo sull'Adda (Milano), classe 1905, tenente cappellano, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Cappellano militare, in una giornata di dura lotta accorreva presso un reparto aspramente battuto e, incurante di sè, soccorreva i feriti e dava assistenza ai moribondi. — El Gaddel el Amar (A. S.), 5 giugno 1942.

BASSI Giuseppe fu Camillo e di Binda Pierina, da Cuvio (Varese), classe 1918, caporale, 4° alpini, battaglione « Intra ». — Esploratore di compagnia alpina, alla testa di pochi ardimentosi e sotto nutrito fuoco avversario, si lanciava all'assalto di nuclei nemici contrastanti il movimento del reparto e, a colpi di bombe a mano, con indomita audacia, li disperdeva e annientava. — Quota 811 di Leskovac (Balcania), 25 marzo 1942.

BASSO Antonio di Francesco e di Chiarot Sofia, da Trezzo di Ariano (Sacile), classe 1915, sottotenente complemento, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Comandante di plotone, esponendosi più volte oltre le linee respingeva, con pochi valorosi, violenti attacchi sferrati da nuclei ribelli. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso fino a situazione ristabilita. — Cajnice (Balcania), 1° maggio 1942.

BELLISONZI Luigi fu Pietro e di Cacciatore Rosa, da Castellar Guidobono (Alessandria), sottotenente complemento, 41° fanteria « Modena ». — Addetto al comando di un reggimento, benchè ferito, rifiutava il rimpatrio preferendo rientrare al reparto. Nel corso di fortunate operazioni offensive, si spingeva più volte fino alle estreme punte di attacco, attraverso zone intensamente battute, per accertare la situazione e per dare personalmente impulso all'azione. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

BERTORA Alfredo di Angelo e di Basso Teresa, da Sardegliano (Alessandria), classe 1919, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, ferito ad una gamba durante un'esplorazione, rifiutava di farsi medicare e solo al termine dell'azione acconsentiva ad essere allontanato. — Jwanowka (fronte russo), 16 luglio 1942.

BETTINI Mario fu Enrico e di Mantovani Adele, da Budrio (Bologna), classe 1917, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Nel corso di una violenta azione di artiglieria avversaria, visto un camerata gravemente ferito, si slanciava in suo soccorso, se lo caricava sulle spalle e riusciva a trarlo in salvo. — Fronte Marmarico (A. S.), 15 dicembre 1941.

BISSON Luigi fu Elisio e di Piseddu Domenica, da Sassari, classe 1920, carabiniere, XIV battaglione carabinieri « Milano ». — Nel corso di un servizio perlustrativo, eseguito con altri pochi militari, fatto segno a raffiche di armi automatiche ed a fucileria da parte di una trentina di ribelli, sebbene ferito, raggiungeva una posizione favorevole, da dove continuava la resistenza, obbligando i nemici ad allontanarsi. — Catez (Balcania), 7 maggio 1942.

BOIA Giuseppe fu Francesco e di Castagnari Ida, da Cerea (Verona), classe 1913, tenente, 6° artiglieria alpina, gruppo « Val d'Adige ». — Comandante di una sezione di artiglieria divisionale in appoggio a reparti attaccati da preponderanti forze nemiche, con coraggio e sprezzo del pericolo, guidava i suoi artiglieri al contrassalto e con lancio di bombe a mano concorreva validamente a porre in fuga l'avversario e ad infliggergli gravi perdite. — Quota 1151 di Alta Val Zupa (Balcania), 12 maggio 1942.

BORTOLIN Alessandro di Giovanni e di Rossetto Santa, da San Stino di Livenza (Venezia), classe 1914, fante, 154° fanteria T M. — A difesa di un caposaldo attaccato da preponderanti forze affrontava decisamente, con altro camerata, un nucleo di ribelli volgendoli in fuga. Nell'ardimentoso gesto rimaneva ferito da una bomba a mano. — Belo Selo (Balcania), 2 luglio 1942.

BREZIGAR Felice di Antonio e di Maria Podbscek, da Salona d'Isonzo (Gorizia), classe 1913, sergente maggiore, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di squadra mortai, durante violento attacco nemico, benchè ferito rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine dell'azione. — Chiaf e' Bubesit (fronte greco), 22-30 gennaio 1941.

BRUSA Luigi di Carlo e di Lucchesi Ada, da Roma, classe 1906, sottotenente automobilista complemento, 87° autoreparto pesante. — Addetto ad un'autocolonna attaccata da bande ribelli, con pochi uomini opponeva tenace resistenza. Esaurite le munizioni, seguitava a difendersi con la pistola finchè cadeva gravemente ferito. — Preiboj (Balcania), 15 giugno 1942.

BUCCHERI Giustino di Domenico e di Pessignani Anna, da Catania, classe 1920, sergente, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Si offriva per organizzare e porre in atto una sortita allo scopo di catturare il personale di un carro avversario rimasto bloccato. Nonostante la violenta reazione dell'artiglieria, persisteva nell'ardita impresa e dopo aver constatato il decesso dell'equipaggio del carro, rientrava portando seco importanti documenti. — Zona di Alem Hamza (A. S.), 29 maggio 1942.

BUFFON Gaetano di Antonio e di Zen Domenica, da Rosà (Vicenza), classe 1916, caporale, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Comandante di un gruppo di fucilieri, con audacia e decisione guidava i suoi alpini all'attacco di munita posizione, e, conquistate le trincee a bombe a mano, non esitava a lanciarsi, alla testa di pochi animosi, all'assalto della quota, che raggiungeva tra i primi, fugandone i difensori. — Quota 1147 di Pobori (Balcania), 25 marzo 1942.

BUSCAGLIA Antonio di Giacinto e di Regesta Ida, da Laigueglia (Savona), classe 1917, sottotenente, 41° fanteria « Modena ». — Ufficiale subalterno di compagnia mortai, nel corso di un violento attacco nemico, ultimate le munizioni, radunava i serventi e con essi si difendeva strenuamente a colpi di bombe a mano. Col suo contegno energico contribuiva efficacemente a contenere la pressione avversaria, dando modo al comandante della compagnia di arretrare i pezzi su nuove posizioni. — Quota 871 di Cuciari (fronte greco), 23 dicembre 1940.

BUSETTO Giovanni di Cesare e di Scarpa Teresa, da Malamocco (Venezia), classe 1917, sergente, III/XXVI settore copertura G. a F. — Si offriva di attaccare una importante quota attaccata dai ribelli, e agendo con perizia, sotto il fuoco avversario, riusciva a conquistarla. Su tale quota resisteva con i suoi uomini malgrado la reazione avversaria, sino al sopraggiungere dei rinforzi contribuendo attivamente al buon esito di una azione di rastrellamento. — Balcania, 24 giugno 1942.

CAROSI Vinicio di Giuseppe e di Illuminati Caterina, da Ripatransone (Ascoli Piceno), classe 1906, maresciallo ordinario, 4° bersaglieri ciclisti. — Addetto ai rifornimenti, durante un lungo ciclo operativo, si prodigava, attraverso zone intensamente battute e con sprezzo del pericolo, a rifornire i reparti avanzati. In una fase critica dell'azione, giunto in linea assumeva volontariamente il comando di un plotone rimasto privo di ufficiale, contribuendo decisamente a far crollare la residua resistenza avversaria. — M. Kalase, novembre 1940-marzo 1941 - Borova (fronte greco), 19 aprile 1941.

CARUBELLI Paolino di Enrico e di Balzarini Ersilia, da Cremona, classe 1914, tenente complemento, 3ª sezione sussistenza divisione « Pavia ». — Ufficiale addetto ad una sezione di sussistenza divisionale, nel corso di ripetuti bombardamenti aerei, mediante la sua azione di organizzatore coraggioso e sagace riusciva ad assicurare la continuità del servizio. In uno dei più lunghi ed aspri attacchi, rifiutava di ripararsi e, con il suo intervento, limitava fortemente i danni al personale ed al materiale. — Fronte di Tobruk (A. S.), 22 novembre 1941.

CATAGNI Bernardo fu Angelo e di Maria Dini, da Montevarchi (Arezzo), classe 1910, tenente medico complemento, 7° bersaglieri. — Ufficiale medico di battaglione bersaglieri, nel corso di aspro combattimento, venuto a conoscenza che alcuni feriti rimasti oltre le nostre linee avevano bisogno di urgenti cure, arditamente usciva dal caposaldo per portare loro soccorso. In un secondo tempo, accortosi che nostri elementi lanciatisi all'inseguimento dell'avversario avevano subito perdite, si portava presso di loro e, mentre era intento a curarli, veniva circondato e catturato. — Sud-ovest di Ain El Gazala (A. S.), 6 luglio 1942.

CATTANEO Leopoldo di Giovanni e di Lago Maria, da Rovellasca (Como), classe 1914, fante, 151° fanteria « Sassari ». — Colpito da una raffica di mitragliatrice alla mano sinistra rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere dando esempio di alto senso del dovere. — Vujasinovici (Balcania), 4 luglio 1942.

CECCALUPO Angelo di Vincenzo e di Berardi Rosa, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1917, caporal maggiore, 15° artiglieria « Puglie ». — Capo stazione r. t., avuta la radio irreparabilmente colpita, attraversava una zona fortemente battuta dal fuoco, raggiungeva il proprio reparto, si forniva di altra stazione radio e, sempre sotto il tiro, rientrava al suo posto ove ristabiliva i collegamenti. — Settore di Kukes (fronte albano-jugoslavo), 10 aprile 1941.

CECCARELLI Giovanni fu Alfredo e di Maddalena Taverni, da Poppi (Arezzo), classe 1914, sottotenente complemento, XXXVII battaglione mortai, divisione « Modena ». — Al comando di due plotoni mortai, durante un attacco nemico, benchè ferito, rifiutava la sostituzione infliggendo all'avversario sensibili perdite. Individuate nuove postazioni di armi, rapidamente faceva aprire il fuoco ai propri mortai, e pur soggetto a violenta reazione, le riduceva in breve al silenzio. — Kurvelesh (fronte greco), 14 aprile 1941.

CERALLI Giovanni di Lorenzo e fu Battoni Enrica, da Varallo (Vercelli), classe 1914, alpino, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Con decisione e sprezzo del pericolo si lanciava all'assalto di una importante quota, tenacemente difesa, e, giunto tra i primi sulla vetta, a colpi di bombe a mano metteva in fuga i difensori ed occupava saldamente la posizione. — Quota 1147 di Pobori (Balcania), 25 marzo 1942.

CHARLIN Alberto fu Pietro e di Vegna Maria, da Villar Pellice (Torino), classe 1917, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Porta munizioni di squadra fucilieri, venute a mancare le munizioni, ricuperava sotto violento fuoco nemico le cassette dei caduti. Colpito alle gambe, si trascinava sino alla sua squadra per consegnare ai compagni una cassetta piena, e restava presso di essi noncurante della grave ferita, finchè veniva trasportato al posto di medicazione. — Kljnowyi (fronte russo), 18 maggio 1942.

CHATRAN Grato di Samuele e di Bich Francesca, da Torgnone (Aosta), classe 1911, caporale, battaglione alpini « Val d'Orco ». — Tiratore di squadra mitraglieri, si portava arditamente in posizione scoperta e violentemente battuta dal fuoco nemico, per meglio agire con la propria arma. Colpito al viso, non desisteva dal far fuoco fino a quando, per la forte perdita di sangue era costretto ad abbandonare il proprio posto. Prima di essere allontanato, incitava i compagni a persistere nell'azione. — Quota 852 di Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

CHER Giulio fu Valentino e di Lendero Regina, da Lusevera (Udine), classe 1914, artigliere, 6° artiglieria alpina, gruppo « Valle Adige ». — Zappatore di artiglieria alpina, nel corso di un violento contrattacco nemico partecipava animosamente, col moschetto, alla difesa della posizione. Benchè ferito, rimaneva al proprio posto di combattimento. – Quota 852 di Niksic (Balcania), 7 maggio 1942.

CHIARI Antonio fu Antonio e fu Iveglia Caterina, da Lagosta (Zara), classe 1919, sergente maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di una squadra mitraglieri, già distintosi in precedenti combattimenti, durante intenso fuoco di artiglieria nell'imminenza di un attacco nemico, infondeva serenità e sicurezza ai propri dipendenti. Gravemente ferito, si doleva di dovere abbandonare il suo posto di combattimento. — Greko Tjmofeiewskij (fronte russo), 2 luglio 1942.

CHITI Walter fu Alfredo e di Maria Dini, da Pistoia, classe 1912, tenente complemento, 43° fanteria « Forlì ». — Aiutante maggiore di battaglione, durante un violento attacco sferrato da forze soverchianti, chiedeva di assumere il comando di un reparto di formazione, che guidava decisamente al contrattacco, provocando il ripiegamento degli elementi nemici infiltratisi nel nostro schieramento. Già distintosi in precedenza per coraggio e valore personale. — Fronte greco, 15 febbraio - 7-13 aprile 1941.

CLEMENTE Vincenzo fu Carmelo e di Collura Felicia, da Ispica (Ragusa), classe 1920, soldato, 20ª sezione sanità. — In apro combattimento contro bande di ribelli disimpegnava con sprezzo del pericolo il compito di portaferiti. Colpito gravemente, nel soccorrere un legionario caduto, rifiutava ogni aiuto e da solo, si recava al posto di medicazione. — Srednia Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

COBIANCHI Luigi di Giovanni e fu Leona Carolina, da Vigolzone (Piacenza), classe 1913, alpino, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Susa ». — Porta arma tiratore, nel corso di un aspro combattimento raggiungeva una posizione scoperta per meglio battere l'avversario. Benchè ferito, continuava a far fuoco fino all'esaurimento delle forze. — Zona di Milijevici-Dobrus (Balcania), 10 febbraio 1942.

COLOMBANO Francesco fu Pietro e di Cereso Giuseppina, da Casale Monferrato (Alessandria), classe 1916, vice brigadiere dei carabinieri, 21ª sezione carabinieri. — Comandante di un nucleo carabinieri di controllo stradale presso un ponte, durante un violento tiro di interdizione di artiglieria e mitragliatrici, accortosi che un autocarro carico di munizioni e di viveri si era arrestato perchè colpito e con principio d'incendio, con prontezza e sprezzo del pericolo, accorreva sul posto. Benchè soggetto a tiro di arma automatica, riuniva gli autieri e con l'aiuto di essi riusciva, dopo molti sforzi, a domare l'incendio ed a ricuperare l'automezzo ed il suo carico. — Monastir Kodra - Ponte Dragoni (fronte greco), 3 aprile 1941.

CORDA Giacomo di Gerolamo e di Rau Gavina, da Tempio Pausania (Sassari), classe 1915, tenente carrista, 1° gruppo C. L. 35 « S. Giusto ». — Comandante di un squadrone carri leggeri, assegnato ad una colonna operante, nel corso di un violento attacco, in terreno rotto ed impervio, cercava e snidava il nemico, infliggendogli notevoli perdite. Nella fase di ripiegamento, dirigeva con abile ed ardita manovra l'azione dei reparti, e, sprezzante di ogni pericolo, usciva dal carro per recuperare armi e feriti. — Srednya Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

CORDONE Piero di Alfredo e di Mentigazzi Sabina, da Torino, classe 1911, tenente complemento, 24° artiglieria di corpo d'armata. — In servizio presso un osservatorio di artiglieria avanzato, accortosi che una granata avversaria aveva copito una vicina postazione di fanteria, usciva dal riparo e attraverso terreno scoperto ed intensamente battuto, raggiungeva la postazione nell'intento di prestare soccorso ai camerati. Nel generoso gesto rimaneva ferito. — Tobruk (A. S.), 7 agosto 1941.

COTUGNO Gualtiero di Salvatore e di Santucci Adele, da Milano, classe 1914, fante, 139° fanteria « Bari ». — Nel corso di un'aspra azione, accortosi che il comandante di un plotone era rimasto gravemente ferito, sprezzante del pericolo accorreva in suo soccorso e riusciva a trasportarlo al posto di medicazione, ritornando poi senza indugio al proprio posto di combattimento. — Quota 628 N. E. di Ponte Perati (fronte greco), 18 novembre 1940.

CRESPI Gianfranco fu Angelo e di Quarani Teresa, da Como, classe 1912, sergente maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Caposquadra fucilieri, conduceva con decisione e coraggio i suoi uomini all'attacco di munitissima posizione nemica. In successivo critico ripiegamento, manteneva la calma e l'ordine fra i dipendenti contribuendo, così, a contenere la pressione avversaria ed a permettere all'intero reparto di svincolarsi senza perdite. — Klinowyj (fronte russo), 18 maggio 1942.

CRIVELLO Osvaldo di Maurizio e di Borbone Teresa, da Moncalieri (Torino), classe 1918, sergente, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Chisone ». — Vice comandante di un plotone fucilieri, nel corso di un'attacco contro nemici sistemati a difesa, sostituiva un porta arma caduto. Giunto con ardito sbalzo, sotto la posizione avversaria, benchè fatto segno a nutrito lancio di bombe a mano, guidava all'assalto i dipendenti, giungeva primo sull'obiettivo e poneva in fuga i difensori. — Quota 852 Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

DARIO PAOLUCCI DE' CALBOLI Carlo di Umberto e di Ussani Maria, da Napoli, classe 1920, sergente, 57° artiglieria « Lombardia ». — Sottufficiale di una batteria assalita da bande di ribelli, si offriva volontariamente per il recupero del carico di muli morti, rimasti su posizione scoperta. Sotto il fuoco avversario assolveva il suo compito, dimostrando sprezzo del pericolo. — Plaski (Balcania), 21 aprile 1942.

DEL CASTELLO Tommaso di Edoardo e fu Chiaverini Domenica, da Roccaraso, (L'Aquila), classe 1918, sergente maggiore, 4° alpini, battaglione « Intra ». — Comandante di squadra esploratori, accortosi che il nemico da una posizione dominante batteva intensamente i reparti retrostanti, d'iniziativa assaltava la posizione, costringeva gli avversari a ripiegare e li incalzava da presso con bombe a mano — Quota 81 di Lieskovac (Balcania), 25 marzo 1942.

DEL RIO Giovanni di Serafino e di Secchi Giuseppina, da Sassari, classe 1918, fante, 61° fanteria motorizzato. — Tiratore di arma automatica, nel corso di violento attacco sferrato da fanteria nemica appoggiata da mezzi blindati e corazzati, si portava d'iniziativa allo scoperto e, sprezzante della violenta reazione di fuoco, tenacemente si manteneva sulla posizione. — A. S., 22 luglio 1942.

DE MARCHI Dante di Domenico e di Capparotto Maria, da Castiglione Olona (Varese), classe 1916, alpino, 4° alpini, battaglione « Intra ». — Eploratore di compagnia alpina, accortosi che numerosi ribelli appostati in posizione dominante ostacolavano con violento fuoco l'avanzata d'un plotone, si portava arditamente con altri compagni sul fianco dell'avversario, lo attaccava decisamente con bombe a mano e lo costringeva a ripiegare. — Quota 1180 del Frovhr (Balcania), 24 marzo 1942.

DE MARTIN Edoardo di Gregorio e di Pradetto Angela, da Presenaico (Belluno), classe 1921, caporale, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Alla testa di pochi alpini, con lancio di bombe a mano disperdeva, durante un'ora di combattimento, soverchianti nuclei ribelli giunti nella vicinanza della posizione. — Cajnice (Balcania), 1° maggio 1942.

DE VITO Giuseppe di Domenico e di Ceci Maria, da Cassano Murge (Bari), classe 1915 sergente, 1° artiglieria celere. — Capo pezzo di batteria celere, sotto violento e ben aggiustato tiro avversario, benchè ferito, rifiutava di recarsi al posto di medicazione per non lasciare il proprio reparto che, esaurite le munizioni, si preparava a difendere i pezzi con ogni mezzo. — A. S., 11 dicembre 1941.

DI CASTRI Giovanni di Pietro e di Chirico Giuseppina, da Francavilla Fontana (Brindisi), classe 1906, carabiniere, 18ª sezione mista carabinieri. — Carabiniere addetto ad un comando di legione CC. NN. d'assalto, nel corso di un'azione contribuiva validamente a resistere contro reiterati violenti attacchi nemici. Benchè ferito, rimaneva al suo posto insistendo nella lotta. — Beshishtit (fronte greco), 7-9 marzo 1941.

DI LENARDA Evaristo di Antonio e di Marigo Angela, da Sidigliano (Udine), classe 1912, sergente maggiore, 14° fanteria « Pinerolo ». — Capo squadra mitraglieri, nel corso di un violento attacco nemico, inceppatasi l'arma avanzata del suo reparto si slanciava arditamente fuori della postazione e con le bombe a mano impediva all'avversario di avanzare dando così tempo al tiratore di riparare l'arma stessa e di riprendere il fuoco. — Quota 1054 (fronte greco), 24-25 gennaio 1941.

DI MADDALENA Napoleone fu Domenico e di Trevisan Maria, da Pordenone (Udine), classe 1913, tenente, 1° fanteria « Re ». — Comandante di compagnia fucilieri, nel corso di un attacco contro un covo di ribelli sistemato a difesa, guidava abilmente il suo reparto. Ferito ad un braccio, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Kormica (Balcania), 20 dicembre 1941 - 30 marzo 1942.

DI PELINO Edoardo di Giuseppe e di Santacroce Rocca, da Pratola Peligna (L'Aquila), classe 1917, sergente, 93° fanteria « Messina ». — Impegnato col proprio reparto contro ribelli in forze, noncurante del fuoco avversario, si slanciava in soccorso di un compagnio che stava per essere sopraffatto dal nemico, riuscendo a disimpegnarlo con lancio di bombe a mano. — Jabukovac - Gvahovo (Balcania), 2 diembre 1941.

DISTANTE Raffaele fu Pietro e di Addolorata Ripa, da Galatina (Lecce), classe 1911, capitano s. p. e., 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Comandante di compagnia respingeva, con numerosi contrassalti all'arma bianca, nuclei ribelli che approfittando della nebbia avevano aggredito un nostro caposaldo. Nei momenti più critici della lotta si portava fra i reparti maggiormente impegnati per incitare con la parola e con l'esempio i dipendenti. — Cajnice (Balcania), 1° maggio 1942.

FATUZZO Giovanni fu Francesco e di Andreoli Luisa, da Roma, classe 1918, sottotenente complemento, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di un centro di fuoco, durante un attacco avversario in forze preponderanti, incurante del violento tiro di artiglieria e mortai, si portava di postazione in postazione per controllare il fuoco delle proprie armi e rincuorare gli uomini infondendo loro con l'esempio, calma ed ardire. Con la sua pronta azione di comando, contribuiva validamente al favorevole esito della lotta. — A. S., 9 ottobre 1941.

FATUZZO Giovanni fu Francesco e di Andreoli Luisa, da Roma, classe 1918, sottotenente complemento, 62° fanteria motorizzato « Trento ». — Nel corso di un aspro combattimento, caduto il comandante di compagnia, prontamente lo sostituiva e con ardimento e decisione guidava il reparto alla conquista di una importante posizione. In successivi combattimenti, sempre al comando della compagnia, dava bella prova di capacità, sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — A. S., 26 maggio 1942.

FERRI Naldo di Adamo e di Tonelli Rosa, da Ginestreto (Pesaro), classe 1910, caporale, 143° autoreparto pesante. — Conduttore di autocarro in servizio isolato presso reparti di prima linea, circondato da elementi nemici che gli intimavano le resa, si apriva un varco a colpi di bombe a mano, e, benchè inseguito dal fuoco di armi automatiche, riusciva a salvare il proprio automezzo. — A. S., 14 luglio 1942.

GALLO Giovanni di Enrico e di Rocco Antonietta, da Salerno, classe 1916, tenente s. p. e., 62ª fanteria mot. « Trento ». — Ufficiale di provata capacità e coraggio, durante due giorni di aspri combattimenti s'imponeva per calma e sprezzo del pericolo sostenendo con l'esempio i propri dipendenti e, con il ben diretto fuoco delle proprie armi, riusciva a frustrare i tentativi di contrattacco avversario. — A. S., 26-31 maggio 1942.

GEROCARNI Antonio di Giuseppe e fu Calogero Rachele, da Palmi (Reggio Calabria), classe 1904, capitano medico complemento, 132ª sezione sanità « Ariete ». — Addetto ad una sezione di sanità, nel corso di una violenta incursione di aerei, che spezzonavano e mitragliavano la sezione stessa producendo perdite fra il personale, con serenità ed alto senso di altruismo continuava a prestare la sua opera di sanitario. — A. S., 27 maggio 1942.

GIORDANO Attilio fu Pio e di Pendolo Isolina, da Nimis (Udine), classe 1919, sergente, 11° genio, 13ª compagnia T. R. T. mista. — Comandante di squadra telefonica, visto cadere ferito il tiratore di un fucile mitragliatore si impossessava dell'arma e, con raffiche bene aggiustate, tratteneva il nemico incalzante. Già distintosi in precedenti azioni. — Korenica (Balcania), 28 marzo 1942.

GIORGI Alfonso di Enea e di Rinaldi Lucia, da Rimini (Forlì), classe 1918, sottotenente complemento, 27 fanteria « Pavia ». — Comandante di un centro di fuoco, benchè ferito nel corso di un violento attacco da parte di soverchianti forze nemiche, rifiutava ogni soccorso e non cessava di animare con la parola e con l'esempio i pochi superstiti. — A. S., 13 dicembre 1941.

GIRARDI Sergio fu Francesco e di Maria Anna Rosa, da Gioia del Colle (Bari), classe 1913 fante, 139° fanteria « Bari ». — Elemento di plotone esploratori, in un'azione di contrassalto, circondato da un gruppo di nemici, si difendeva strenuamente con lotta corpo a corpo e riusciva a disperderli. — Quota 628 sud-est di Ponte Perati (fronte greco), 18 novembre 1940.

GRAVINA Guglielmo di Gennaro e di Stoffelli Maria, da Napoli, classe 1913, capitano s. p. e., 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Con pronta decisione e felice iniziativa, interveniva in aiuto ad un reparto che in seguito ad un violento attacco notturno aveva dovuto ripiegare, contribuendo in tal modo a contenere e successivamente a disperdere la formazione ribelle attaccante. — Foca (Balcania), 19 maggio 1942.

GROSSO Maggiorino di Giuseppe e di Priotto Giovanna, da Macello (Torino), classe 1920, caporale, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Si prodigava instancabilmente nel dirigere il rafforzamento di una testa di ponte nella zona più esposta al fuoco avversario finchè rimaneva gravemente ferito. — Oveji Brod (Balcania), 14 aprile 1942.

GROSSO Paolo fu Edoardo e fu Cotti Angela, da Asti, classe 1915, sergente maggiore, 8° alpini. — Comandante di plotone, alla testa del reparto, in terreno reso particolarmente difficile per l'alta neve e la tormenta, si portava all'attacco di munito centro avversario guidando i dipedenti con perizia e valore. Dopo aspra lotta a corpo a corpo respingeva il nemico ed occupava la contesa posizione. — Monte Golico (fronte greco), 27 febbraio 1941.

GUGLIELMANI Guglielmo di Celeste e di Kus Maria, da Budapest (Ungheria), classe 1918, sergente, 11° genio. — Sottufficiale marconista addetto ad un nucleo intercettazioni, appena ristabilitosi da grave malattia e nell'imminenza di operazioni rinunziava alla licenza di convalescenza. In aspro combattimento, sotto violento concentramento di artiglieria, pur invitato dal suo ufficiale a lasciare temporaneamente il posto d'ascolto, rimaneva ad assolvere il compito. — A. S., 1° giugno 1942.

GUIZZARDI Giuseppe di Giovanni e fu Marozio Caterina, da Rive (Vercelli), classe 1907, capitano, 3° bersaglieri. — Comandante di compagnia bersaglieri a presidio di un caposaldo avanzato, assumeva personalmente a comando di una pattuglia incaricata di proteggere una squadra di genieri addetta al collocamento di mine. Ferito con altri, dallo scoppio accidentale di una di esse, rifiutava di allontanarsi per dirigere l'opera di soccorso. — Greko Tymofejowskij (fronte russo), 6 luglio 1942.

LAZZERI Padre Lino di Luciano e di Cortini Teresa, da Castellazzara (Grosseto), classe 1905, tenente cappellano, 2° fanteria « Re ». — Cappellano militare di vasta dottrina, durante una proditoria aggressione, condotta da forze avversarie soverchianti, consigliava di rifiutare ogni offerta di resa e si prodigava egli stesso per la difesa di un nucleo di militari asserragliato in una casa. Per tutta la durata dall'azione cooperava validamente un collega di arma combattente e rincuorava con le parole e con l'esempio quanti gli stavano intorno, dando prova di serenità e di cosciente valore. — Ploca (Balcania), 4-5 gennaio 1942.

LAZZERI Padre Lino di Luciano e di Cortini Teresa, da Castellazzara (Grosseto), classe 1905, tenente cappellano, 2° fanteria « Re ». — Assegnato al comando di una colonna tattica, chiedeva ed otteneva di seguire le truppe avanzate. Sprezzante del pericolo, ovunque portava la sua parola di fede. Sotto il fuoco nemico, soccorreva i feriti e componeva le salme dei caduti, dando loro cristiana sepoltura. — Lovinac-Korenica (Balcania), 24-31 marzo 1942.

LEONARDI Giuseppe di Silvio e di Bernardi Giuseppina, da Trento, classe 1915, sottotenente, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Nel corso di un violento combattimento contro nuclei ribelli, ricevuto ordine di intervenire nella lotta, guidava con audacia il proprio plotone all'assalto riuscendo a contenere e indi a respingere l'avversario. — Foca (Balcania), 19 maggio 1942.

LICCHELLI Ersilio di Gennaro e fu Colaci Aurora, da Gagliano del Capo (Lecce), classe 1907, carabiniere, 3° battaglione carabinieri mobilitato. — Nel corso di un attacco nemico, si distingueva per coraggio ed ardore combattivo. Scorto un nucleo avversario che avanzava minacciando il fianco del reparto, arditamente si portava, con alcuni camerati, in una posizione avanzata e cooperando, con lancio di bombe a mano, a sventare il tentativo, rimaneva ferito. — Quota 1053, Kiarista (fronte greco), 23 dicembre 1940.

LOTITO Tommaso di Michele e di fu Bisceglie Rosa, da Corato (Bari), classe 1919, carabiniere IV battaglione carabinieri mobilitato. — Fuciliere di squadra posta a sbarramento d'importante varco di frontiera, attaccato da soverchianti forze nemiche, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Caduto in mano dell'avversario, reagiva energicamente, riuscendo a fuggire ed a rientrare incolume nelle nostre linee. — Settore di Kukes (fronte albano-jugoslavo), 6-18 aprile 1941.

LUGO Angelo di Pietro e di Dal Dosso Rosa, da Bosco Chiesanuova (Verona), classe 1916, carabiniere, XIV battaglione carabinieri « Milano ». — Nel corso di un servizio perlustrativo eseguito con altri pochi militari, fatto segno a raffiche di armi automatiche ed a fucileria da parte di una trentina di ribelli, sebbene ferito raggiungeva una posizione favorevole da dove continuava la resistenza obbligando il nemico a ritirarsi. — Catez (Balcania), 7 maggio 1942.

MASI Walter di Enea e di Reggini Elda, da Scortichino di Ferrara, classe 1917, sergente, 80° fanteria « Roma », batteria d'accompagnamento. — Capo pezzo, sotto intenso fuoco nemico portava con audacia e serena calma il suo cannone nelle primissime linee per colpire più efficacemente le postazioni avversarie. Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

MASSUCCO Carlo di Antonio e di Rubino Angela, da Tagliolo Belforte (Alessandria), classe 1913, alpino, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val d'Orco ». — Attendente porta ordini, visto cadere mortalmente ferito il proprio ufficiale sotto una postazione nemica, incurante del violento fuoco, lo raggiungeva e riusciva a trasportarlo al posto di medicazione. — Quota 852 di Niksic (Balcania), 5 maggio 1942.

MATTIOLI Alessandro di Cesare e Montessori Ilda, da Sanguinetto (Verona), classe 1920, sottotenente, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Comandante di plotone fucilieri, fatto segno ad improvviso violento fuoco da parte di ribelli in forze, occupava alla testa del reparto una località dominante dalla quale apriva preciso fuoco, contro l'avversario che poneva in fuga. — Trtine (Balcania), 13 aprile 1942.

MOREZZI Irlando di Vittorio e di Spraudo Erminia, da Castellengo (Vercelli), classe 1921, alpino, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Con decisione e sprezzo del pericolo si lanciava all'assalto di una importante quota, tenacemente difesa, e, giunto tra i primi sulla vetta, a colpi di bombe a mano, metteva in fuga i difensori ed occupava saldamente la posizione. — Quota 1147 di Pobori (Balcania), 25 marzo 1942.

MUSSI Mario di Carlo, da Milano, classe 1916, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Motociclista addetto ad un posto avanzato, partecipava arditamente ad una rischiosa esplorazione in zona controllata da elementi motorizzati avversari. Circondato e gravemente ferito, riusciva a sfuggire alla cattura ed a raggiungere il proprio reparto. A. S., 16 dicembre 1941.

OCELLO Edoardo, da Galatro (Reggio Calabria), classe 1896, capitano complemento, comando superiore genio A. S. — Nell'intento di vagliare l'entità di forze avversarie improvvisamente apparse a tergo della prima linea, assumeva volontariamente il comando di una pattuglia esplorante. Con decisione e sprezzo del pericolo, malgrado fosse fatto segno ad intenso fuoco di

mitragliatrici, riusciva ad avvicinarsi all'avversario ed a trarre sicuri e preziosi elementi d'informazione. — A. S., 19 novembre 1941.

ORBANI Antonio fu Amedeo e di Pirentin Noemi, da Capodistria (Pola), classe 1921, sottotenente complemento, 142° fanteria « Sassari ». — Comandante di plotone di una compagnia isolata e circondata da bande ribelli, in cinque mesi di dura vita invernale coadiuvava in modo mirabile il proprio comandante di compagnia per fronteggiare la difficile situazione. Deciso il ripiegamento della compagnia, rimasta da quattro giorni priva di viveri, guidava il plotone con coraggio ed avvedutezza di notte e sotto la tormenta; dopo breve combattimento, con tutto il reparto, si ricongiungeva al battaglione. — Ostrelj (Balcania), 27 settembre 1941, 27 febbraio 1942.

PAGLIACCI Bruno di Giuseppe e di Ceccherani Emilia, da Assisi (Perugia), classe 1917, tenente complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Nel corso di aspri combattimenti contro rilevanti forze ribelli, celava a tutti per il timore di venire allontanato dalla linea, di essere da tempo profondamente malato e col corpo dolorante, fino a che, con gli arti inferiori e superiori completamente immobilizzati, non doveva essere d'autorità, avviato in un'ospedale da campo. — Rosulje-Police-Gacko (Balcania) 24-30 aprile 1942.

PANICO Nello di Marianno e di Pozzati Nina, da Cantiano (Pesaro), classe 1913, sergente, 1° fanteria « Re ». — Comandante di squadra fucilieri, guidava animosamente i dipendenti all'attacco di forti nuclei ribelli. Ferito, non desisteva dall'azione; ferito gravemente una seconda volta, manteneva contegno calmo rammaricandosi di dover abbandonare il proprio reparto. — Skare (Balcania), 23 giugno 1942.

PAVAN Nicolino di Pavan Amalia, da Vascon (Treviso), classe 1915, sergente 1° granatieri di Sardegna. — Nel corso di un combattimento, allo scopo di disimpegnare nuclei d'altro reparto fortemente impegnati, con ardire e sprezzo del pericolo, schierate le sue armi su posizione battuta dal fuoco nemico, apriva un efficace e preciso tiro contro l'avversario. — Presserie (Balcania), 2 giugno 1942.

PERONI Giovanni di Luigi e di D'Aurelia Anna, da Milano, classe 1912, tenente complemento, 2° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Pescara ». — Comandante di compagnia alpini la guidava con perizia e coraggio all'attacco di forze ribelli annidate in terreno aspro e difficile. Mentre alla testa del reparto si spingeva arditamente avanti, rimaneva gravemente ferito. Nonostante le sofferenze conservava calma esemplare e continuava ad incitare i dipendenti. – Gornye Polje (Balcania), 14 novembre 1941.

PONTI Willelmo di Custode e di Lazzari Ernesta; da Bastia Umbra (Perugia), classe 1914, sottotenente complemento, 43° fanteria « Forlì ». — Incaricato dell'amministrazione di un reggimento in linea, assumeva volontariamente il comando di un plotone, che guidava decisamente in una rischiosa azione. Durante un violento contrattacco, sferrato sul fianco del nemico, si slanciava tra i primi sulla posizione avversaria, e a colpi di bombe a mano ne scacciava i difensori. — Ahu I Cekos (fronte greco), 7 aprile 1941.

PORCELLI Pasquale di Antonio e di Polese Felicia, da Roccasecca (Frosinone), classe 1917, fante, 62° fant. mot. « Trento ». — Servente di pezzo anticarro, nel corso di un'avanzata contrastata da violento fuoco di artiglieria che aveva sensibilmente ridotto il personale addetto all'arma si adoperava con ogni energia per sopperire alle necessità del servizio, Aperto il fuoco contro elementi avversari, si distingueva per calma e sprezzo del pericolo concorrendo validamente a costringerlo al silenzio. — A.S., 26 maggio 1942.

POTAMI Vincenzo di Potami Francesca, da Capistrano (Catanzaro), classe 1921, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Portavasi volontariamente a capo di un reparto guastatori, precedeva all'attacco la sua compagnia per ricercare le mine. Sorpreso dal nemico, reagiva immediatamente calmo e sprezzante del pericolo e opponeva coi suoi uomini una prima efficace resistenza, finchè sopraggiunti rinforzi, poteva condurre a termine il suo difficile e rischioso compito. — St. Fatschewka (fronte russo), 12 luglio 1942.

PRANDINI Agostino di Alberto e fu Rossi Angela, da Piacenza, classe 1915, vice brigadiere dei carabinieri, XXIII battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di un nucleo di carabinieri, distaccato presso una legione di camicie nere d'assalto, partecipava volontariamente ad una azione contro agguerrite bande di ribelli, incitando con l'esempio e la parola i combattenti alla lotta. In una delicata fase del combattimento, ripiegava per ultimo, infliggendo col fuoco del fucile mitragliatore notevoli perdite all'avversario. — Srednya Gora (Balcania), 4 aprile 1942.

RICCIO Antonio fu Giammaria e fu Chiodino Pasqua, da Arzachena (Sassari), classe 1895, capitano, 8° bersaglieri. — Più volte volontario di guerra, rinunziava al congedo cui aveva diritto per portare al battesimo del fuoco la compagnia mitraglieri di cui aveva curato la preparazione tecnica e spirituale. In 50 giorni di duri combattimenti dimostrava di possedere elevate qualità militari. — A. S., 19 novembre 1941 7 gennaio 1942.

RIVA Fausto fu Antonio e di Maria Allegri, da Viareggio (Lucca), classe 1915, tenente s.p.e., 7° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di compagnia bersaglieri motorizzata, durante l'attacco a forte posizione, rimasto gravemente ferito rifiutava ogni soccorso e continuava ad animare ed incitare i dipendenti alla lotta. Solo alla fine del combattimento accettava le cure dei sanitari e, benchè conscio della prossima fine, sopportava con stoica serenità le sofferenze inneggiando alla Patria. — A. S., 18 giugno 1942.

ROMANI Dario di Alberto e di Annunziata Brancaleone, da S. Elpidio a Mare (Ascoli Piceno), classe 1919, bersagliere, 11° bersaglieri. — Portaferiti di compagnia, impegnata in aspro combattimento, sprezzante del pericolo si prodigava per portare al riparo i colpiti sul campo. Dopo avere più volte percorso il campo della lotta veniva gravemente ferito e si abbatteva sul camerata che stava trasportando. — Plitviski Leskovac (Balcania), 11 giugno 1942.

ROVIARO Arturo di Arsenio e fu Concato Rosa, da Padova, classe 1917, sergente, 7° bersaglieri. — Si offriva per avvicinarsi ai reticolati avversari allo scopo di individuare eventuali varchi. Da solo eseguiva la rischiosa missione riportando preziosi dati circa la dislocazione avversaria. — A.S., 7 luglio 1942.

SANTO Cosimo fu Cosimo e di Buffo Eva, da Uggiano La Chiesa (Lecce), classe 1917, sergente maggiore, 73° fanteria « Lombardia». Capo squadra fucilieri, nel corso di aspro combattimento contro forze ribelli, malgrado la violenta reazione avversaria, si portava là dove più ferveva la lotta rincuorando ed incitando i suoi uomini duramente provati. Colpito gravemente da raffica di mitragliatrice e del tutto immobilizzato, sopportava virilmente il dolore e si rammaricava di non poter più proseguire nell'azione. — Leskovac (Balcania), 14 giugno 1942.

SASSETTI Carlo di Felice e di Soro Erminia, da Valenza (Alessandria), classe 1909, capitano, 3° bersaglieri. — Comandante di compagnia d'avanguardia, inoltrattosi durante un'operazione di inseguimento nel dispositivo nemico, vi rimaneva pressochè accerchiato da forze preponderanti. Apertosi, poi coi suoi uomini, la strada a colpi di bombe a mano, continuava nell'azione fino alla conquista completa di un abitato. — St. Fatscheka (fronte russo), 12 luglio 1942.

SCACCIA Mario di Pietro di Staccamira Angela, da Ferentino (Frosinone), classe 1920, carabiniere, IV battaglione carabinieri mobilitato. — Fuciliere di squadra posta a sbarramento d'importante valico di frontiera, attaccato da soverchianti forze avversarie, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Caduto in mano del nemico, reagendo energicamente ai sorveglianti riusciva a sfuggire ed a rientrare nelle nostre linee. — Kruma (fronte albano-jugoslavo). 6-18 aprile 1941.

SENISI Carmine di Pietro e di Andriga Apollonia, da Grottale (Potenza), classe 1905, carabiniere, 18ª sezione mista carabinieri. — Carabiniere addetto ad un comando di legione cc. nn. d'assalto, nel corso di un'azione contribuiva validamente alla resistenza contro reiterati violenti attacchi nemici. Benchè ferito, continuava a rimanere al suo posto e preseguiva nella lotta. — Beshishtit (fronte greco), 7-9 marzo 1941.

SILVESTRI Enrico di Giuseppe e di Edvige Pozzi, da Torino, classe 1896, capitano fanteria s.p.e., settore copertura di Bengasi. — Comandante di elementi libici operanti in zone desertiche, intensamente battute da elementi avversari, superando difficoltà di ogni genere, portava a compimento importanti e delicati incarichi fornendo in ogni circostanza precise ed utili notizie sul nemico. In situazione particolarmente grave confermava le sue tradizioni di intrepido soldato, cosciente della sua missione e del suo dovere. — A. S., 10 giugno 1940-11 febbraio 1941.

SPADARO Sante di Carmelo e di Chilleni Venere, da S. Teresa di Riva (Messina), classe 1920, caporale, 28° fanteria « Pavia ». — Capo gruppo munizioni, rimasto gravemente ferito da scheggia di granata, rifiutava ogni soccorso prima di avere la certezza che il proprio pezzo fosse in condizioni di continuare il tiro. — A. S., 12 ottobre 1941.

SPOSATO Aldo di Luigi e di Ferrari Teresa, da Carpanzano (Cosenza), classe 1918, sergente maggiore, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Reagiva con prontezza all'attacco sferrato da forte nucleo ribelle contro una nostra autocolonna. Ferito

ad una spalla, persisteva nella lotta e si lasciava trasportare al posto di medicazione solo dopo la fuga dell'avversario. — Passo di Miljeno (Balcania), 29 aprile 1942.

SQUILLANTINI Ferruccio di Virgilio e di Fantoni Isolina, da Stia (Arezzo), classe 1917, caporal maggiore XXXIV battaglione misto genio. — Addetto ad una stazione fotoelettrica, durante una incursione aerea, che incendiava la stazione, con gravissimo rischio personale e con alto senso di altruismo si gettava fra le fiamme per soccorrere i camerati colpiti. Malgrado il perdurare dell'azione aerea, con l'aiuto dei compagni, riusciva ad allontanare dei fusti di carburante che con il loro scoppio avrebbero potuto provocare la distruzione di alcuni natanti ancorati nelle vicinanze. — A. S., 22 gennaio 1942.

TAJER Francesco di Sebastiano Italo e fu Binotto Angelina, da Cornuda (Treviso), classe 1905, capitano, 3° bersaglieri. — Ufficiale di collegamento fra il comando di reggimento ed un battaglione fortemente impegnato, portatosi sotto il tiro presso i reparti più avanzati, assolveva brillantemente la sua missione. Vista una pattuglia asserragliata in una casa pressochè circondata dal nemico, si lanciava alla testa di pochi animosi in suo aiuto riuscendo a liberarla e a ricuperare dei feriti. — St. Fatschewka (fronte russo), 12 luglio 1942.

TARTAGLIA Eugenio fu Angelo e di Donnarumma Francesca, da Capri (Napoli), classe 1909, caporal maggiore, comando superiore FF. AA. A. S. — Partecipava volontariamente al recupero di una stazione radio rimasta in zona fortemente battuta dal fuoco avversario. Gravemente ferito al viso, rientrava nelle linee solo dopo aver portato a termine la sua missione. — A. S., maggio-giugno 1942.

TERRAVAZZI Giuseppe fu Valentino e di Bianchi Maria, da Nerviano (Milano), classe 1909, caporale, 37° autoreparto pesante — Conduttore di autocarro adibito al rifornimento munizioni di unità impegnate in combattimento, sorpreso da attacco aereo, benchè ferito e con l'automezzo colpito in più parti, portava a termine il proprio compito. Rientrato al reparto, chiedeva ed otteneva di continuare il rischioso servizio. — A. S., 7 giugno 1942.

TONINI Valerio fu Cesare e di Biagi Elinda, da Castelnuovo di Verona (Verona), classe 1915, tenente complemento, 4° genio, divisione « Trento ». — Comandante di plotone di collegamenti genio, si offriva per realizzare un collegamento telefonico al seguito di alcuni reparti arditi che dovevano attaccare un caposaldo. Incurante della violenta reazione avversaria, anzichè seguire a distanza le fanterie, si univa alle pattuglie di punta riuscendo a collegare il caposaldo nel momento stesso in cui era conquistato e facilitando in tal modo l'ulteriore sviluppo dell'azione. — A. S., 5 dicembre 1941.

TANTINI Andrea fu Cursio e di Vecentini Luigia, da Assisi (Perugia), classe 1911, tenente complemento, 62° fanteria mot. « Trento ». — Comandante di plotone, sotto violento tiro di sbarramento dell'artiglieria, con audacia e decisione guidava il reparto alla conquista d'importante posizione. Benchè ferito rifiutava il ricovero in luogo di cura ed il giorno seguente prendeva parte ad altra azione. — A. S., 26 maggio 1942.

TREVISAN Antonio fu Pietro e fu Zanchetta Elisa, da San Donà di Piave (Venezia), classe 1915, caporal maggiore, XXVII battaglione G. a. F. — A difesa di caposaldo attaccato da preponderanti forze, affrontava decisamente, con altro camerata, un nucleo di ribelli volgendolo in fuga. Nell'ardito gesto rimaneva ferito da bomba a mano. — Belo Selo (Balcania), 2 luglio 1942.

VALLETTA Gabriele di Michele e di Buccia Maria, da Sant'Agapito (Campobasso), classe 1920, fante, 73° fanteria « Lombardia » (*alla memoria*). — In aspro combattimento con forze ribelli, benchè ferito, cercava di soccorrere i compagni. Nel generoso tentativo trovava morte gloriosa sul campo. — Leskovac (Balcania), 14 giugno 1942.

VANGELISTA Dino di Gaetano e di Guzzo Maria, da Roverchiara (Verona), classe 1918, bersagliere, 9° bersaglieri. — In tre giorni di combattimento, sempre allo scoperto sotto intensi concentramenti di fuoco di artiglieria avversaria, manteneva il collegamento col comando e i reparti avanzati. Si offriva poi volontario per costituire pattuglia incaricata di catturare osservatori nemici; accerchiato a sua volta, riusciva a sfuggire all'avversario recando alle nostre linee preziose notizie. Già distintosi in precedenti azioni. — A. S., 25 novembre 31 dicembre 1941.

VENTURELLI Renato di Giuseppe e di Gianaroli Brigida, da Monfestino Riccò Granarolo (Modena), classe 1919, sergente, 81° fanteria « Torino ». — Comandante di squadra fucilieri, distintosi per ardimento in precedenti fatti d'arme. Nel corso di violento bombardamento di artiglieria nemica, sprezzante del pericolo, si spostava allo scoperto per meglio guidare il reparto. Capo di pattuglia in servizio di rastrellamento, con ardita azione catturava un forte nucleo di avversari. — Mandrikowska-Gorianowskyi (fronte russo), 19 settembre - 1° ottobre 1941.

VENTURINI Mario di Antonio e di Iusso Teresa, da Teor (Udine), classe 1913, soldato, CXI battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Volontario in un'azione di rastrellamento, sotto vivace fuoco portava la sua arma su posizione scoperta, per meglio battere il nemico concorrendo così a sventarne un tentativo di aggiramento. — Predgrad (Balcania), 24 maggio 1942.

VERCELLIN Giuseppe di Antonio e di Creux Maria, da Lilliana (Aosta), classe 1916, caporal maggiore, 4° alpini, battaglione « Aosta ». — Comandante di un gruppo di fucilieri, con audacia e decisione guidava i suoi alpini all'attacco di munita posizione, e, conquistate le trincee a bombe a mano, non esitava a lanciarsi, alla testa di pochi animosi, all'assalto della quota, che raggiungeva tra i primi, fugandone i difensori. — Quota 1147 di Pobori (Balcania), 25 marzo 1942.

VERGANTI Franco di Gaetano e di Casati Maria, da Milano, classe 1917, sergente XXXVII battaglione mortai, divisione « Modena ». — Comandante di squadra rifornitori, ferito mentre eseguiva un rifornimento di munizioni, rifiutava ogni soccorso e si faceva accompagnare al posto di medicazione solo dopo essersi assicurato dell'avvenuto rifornimento. — Progonat (fronte greco), 18 dicembre 1940.

VERONELLI Eugenio di Angelo e di Lambruschi Elisa, da Como, classe 1921, sottotenente complemento, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Comandante di plotone mitraglieri, nel corso di aspro combattimento contro ribelli in forze, con perizia ed ardire schierate le sue armi, su posizione battuta da intenso fuoco nemico, apriva un tiro efficace contro l'avversario permettendo alla compagnia l'esecuzione di una manovra decisiva. — Ovcji Brod (Balcania), 14 aprile 1942.

VIGATO Costantino fu Giacomo e di Broggin Luigia, da Carceri (Padova), classe 1914, bersagliere, 9° bersaglieri. — Caricatore di mortaio, avuto bloccato il congegno di direzione, perchè l'arma potesse meglio lanciare sul nemico le ultime bombe, incurante del violento fuoco di artiglieria, le faceva sostegno con la propria persona. — A. S., 13-16 dicembre 1941.

VIGNALI Carlo fu Giovanni e fu Cassio Giuseppina, da Bozzolo (Mantova), classe 1914, sottotenente artiglieria, 80° fanteria « Roma », batteria accompagnamento. — Comandante di sezione di batteria di accompagnamento, delineatosi un improvviso attacco nemico, di sua iniziativa, portava audacemente la sezione fin presso le linee nemiche e pur sotto violento fuoco, con preciso tiro, riusciva a stroncare l'impeto avversario. — Grodowka (fronte russo), 19 ottobre 1941.

VOTADORO Giuseppe di Gaetano e di Ansalone Giuseppina, da Vittoria (Ragusa), classe 1908, carabiniere, III battaglione carabinieri mobilitato. — Nel corso di un'attacco nemico si distingueva per coraggio ed ardore combattivo. Scorto un nucleo avversario che avanzava minacciando il fianco del reparto, arditamente si portava, con alcuni camerati, in una posizione avanzata cooperando con lancio di bombe a mano, a sventare il tentativo. — Quota 1053 di Kiarista (fronte greco), 23 dicembre 1940.

ZAGARDI Italo di Luigi e di Toprau Maria, da Gossao (Svizzera), classe 1916, alpino, 4° alpini, battaglione « M. Cervino ». — Addetto alla squadra collegamenti di un battaglione alpini, in due giorni di aspri ed accaniti combattimenti, si prodigava per assicurare il collegamento telefonico con una posizione isolata a grande distanza, esponendosi più volte in terreno impervio ed intensamente battuto per riparare le frequenti interruzioni prodotte dai tiri nemici. Già distintosi in precedenza. — Quote 1806 1870 dei Monti Trebescini (fronte greco), 11-12 febbraio 1941.

ZALLER Ferruccio fu Giuseppe e di Giochetti Validora, da Fiume, classe 1919, sottotenente complemento, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Ufficile di batteria alpina incaricato della difesa vicina dei pezzi, nel corso di un violento combattimento notturno sferrato da nuclei ribelli, con valorosa azione condotta con bombe a mano, ricacciava l'avversario riuscito ad infiltrarsi nel dispositivo difensivo. — Cajnice (Balcania), 1° maggio 1942.

ZANETTI Virgilio di Virgilio e di Solligo Giovanna, da Preganziol (Treviso), classe 1916, caporal maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Pilota di pezzo semovente, nel corso di aspro attacco a forte posizione avversaria, avuto il proprio carro due volte colpito, con grande sforzo riusciva a condurre avanti il pezzo finchè, per lo scoppio di una granata, rimaneva gravemente ferito. — A. S., 5 giugno 1942.

ZANI Armando fu Enrico, distretto di Forlì, classe 1920, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Attendente, mentre infuriava un'attacco di carri armati, visti cadere gli uomini di un pezzo anticarro, li sostituiva nel servizio dell'arma; rimasto ferito il superiore si prodigava a soccorrerlo e, insieme a lui, ripiegava solo quando il pezzo veniva reso inservibile da un colpo di artiglieria. — A. S., 23 novembre 1941.

ZOPPI Paolo di Antonio, da Cavacuria (Milano), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Mitragliere porta treppiede, sotto intenso fuoco nemico, contribuiva efficacemente a rimettere in azione la propria arma inceppatasi. Benchè affetto da congelamento, rifiutava ogni soccorso, e solo ad azione compiuta, lasciava per ultimo la posizione. — Striukowo (fronte russo), 24 novembre 1941.

ZUCCA Lelio di Raimondo e di Coi Assunta, da Cagliari, classe 1902, capitano, CCXXVII battaglione T M. — Comandante di distaccamento attaccato da preponderanti forze ribelli, fronteggiava la situazione con serenità e sprezzo del pericolo. Incurante del nutrito fuoco avversario, si portava nelle zone più battute, risolvendo, con perizia, delicate situazioni e riuscendo a fronteggiare per più ore l'attacco dei ribelli. Contribuiva, poi, con i rinforzi sopraggiunti, a porre in fuga l'avversario, infliggendogli dure perdite. — Lika Jesenica (Balcania), 6-8 settembre 1942.

ZUGARO Angelo di Antonio e di Ciccina Palmira, da Paganica (L'Aquila), classe 1913, 13° fanteria « Pinerolo ». — Staffetta di un comando di battaglione, si prodigava per più giorni con sprezzo del pericolo nella sua missione, finchè, rimaneva gravemente ferito. Sottoposto a dolorosa operazione, esprimeva il rammarico di non aver potuto portare a termine l'incarico ricevuto e di dovere lasciare il reparto. — Monastero (fronte greco), 9-15 febbraio 1941.

ZULIANI Valentino di Lorenzo e di Manazzoni Allina, da Riviera (Udine), classe 1904, carabiniere, IV battaglione carabinieri mobilitato. — Facente parte di plotone posto a sbarramento di un importante valico, dimostrava alto spirito combattivo in occasione di un violento attacco nemico. Visto cadere il proprio sottufficiale, incurante dell'intenso fuoco, si slanciava con altro compagno in suo soccorso e riusciva a portarlo in salvo nelle nostre linee. — Settore di Kukes, zona di Tropoja (fronte albano-jugoslavo), 6-17 aprile 1941,

(4173)

Decreto Presidenziale 12 *luglio* 1950
Registrato alla Corte dei Conti il 1° *settembre* 1950
Registro Esercito n. 32, *foglio* 395

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALBARELLO Federico di Marcello e fu Favato Matilde, da Montagnana (Padova), classe 1921, guastatore, battaglione genio guastatori. — Partecipava come guastatore porta tubi all'assalto contro la cintura fortificata di munita piazzaforte. Individuato uno sbarramento di mine, sebbene sprovvisto degli apparecchi di ricerca, riconosceva e disattivava rapidamente numerosi ordigni aprendovi un ampio varco. Sorpassato il fosso anticarro, affrontava di slancio il reticolato, eseguiva il lancio dei fumogeni onde proteggere l'azione del suo reparto. Poi, sempre esponendosi alla rabbiosa reazione dell'avversario, incurante dei vuoti che il fuoco avversario aveva fatto fra i compagni, si portava sotto il profondo reticolato e facendo brillare i tubi apriva il varco decisivo alla luminosa vittoria della dura giornata. — A. S., 20 giugno 1942.

CHIERICI Fulvio di Annibale e fu Genni Castagnola, da Firenze, classe 1921, guastatore, XXXI battaglione genio guastatori. — Partecipava come guastatore porta tubi all'assalto contro la cintura fortificata di munita piazzaforte. Individuato uno sbarramento di mine, sebbene sprovvisto degli apparecchi di ricerca, riconosceva e disattivava rapidamente numerosi ordigni aprendovi un ampio varco. Sorpassato il fosso anticarro, affrontava di slancio il reticolato, eseguiva il lancio dei fumogeni onde proteggere l'azione dell'avversario, incurante dei vuoti che il fuoco avversario aveva fatto fra i compagni si portava sotto il profondo reticolato e facendo brillare i tubi apriva il varco decisivo alla luminosa vittoria della dura giornata. — A. S., 20 giugno 1942.

VALACCHI Nereo di Stefano e di Collauti Maria da Fiume, classe 1917, sergente, 132° carrista « Ariete ». — Volontario universitario, capo-carro, ferito una prima volta in un combattimento contro superiori forze corazzate avversarie, rifiutava di abbandonare la lotta e si portava in soccorso di un carro immobilizzato. Rimasto nuovamente e gravemente ferito ed avuti il pilota, il mitragliere e il servente uccisi, col carro immobilizzato continuava a fare fuoco fino all'esaurimento delle munizioni. Acconsentiva a *ritirarsi solo dopo reiterati ordini e mentre veniva trasportato a* braccia esprimeva il suo dolore di dover abbandonare gli eroici compagni caduti. — A. S., 30 novembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

AMICO Michele fu Michele e di Russo Francesca, distretto Caltanissetta, classe 1901, geniere, 2° raggruppamento genio lavoratori. — Geniere, si offriva volontariamente di rimanere a guardia del materiale e dei carburanti che la propria compagnia, dovuta ripiegare, era stata costretta a lasciare sul posto. Dimostratosi impossibile il ricupero dei materiali, all'avvicinarsi dell'avversario eseguiva l'ordine di distruggerli riportando gravi ustioni. Invitato da un ufficiale a ritirarsi, rimaneva sul posto per assolvere fino alla fine il suo compito. Circondato dall'avversario riusciva a sfuggire alla cattura e si riuniva poi ad altre truppe contrattaccanti. — A. S., 7-1 dicembre 1941.

BALDACCI Wladimiro fu Guglielmo e di Falchi Giovanna, da Livorno, classe 1915, sottotenente complemento, 40° fanteria « Bologna ». — Comandante di un centro di fuoco avanzante, violentemente attaccato e parzialmente accerchiato da mezzi corazzati, ne immobilizzava due, manovrando personalmente un pezzo anticarro. Rimasto isolato, ordinava il ripiegamento solo dopo aver esaurite le munizioni, e con calma e sprezzo del pericolo, portava i suoi uomini, sotto il violento fuoco, su altro caposaldo, dove riprendeva la lotta. — A. S., 21 novembre 1941.

BINNA Luigi di Giuseppe e di Tola Maria, da Macomer, (Nuoro), classe 1920, sottotenente complemento, 2° granatieri di Sardegna. — Comandante di plotone, improvvisamente bersagliato dal tiro di armi automatiche avversarie, con esemplare ardimento e sprezzo del pericolo, guidava il reparto al contrattacco, incitando con l'esempio e la parola i dipendenti alla lotta. Mentre, alla testa dei suoi animosi, attaccava con lancio di bombe a mano, veniva gravemente colpito. Sopportava serenamente un difficile intervento chirurgico col pensiero rivolto al suo reparto. Già distintosi in precedenza per coraggio e valore personale. — Podutik (Balcania), 10 luglio 1942.

BONGIOVANNI Riccardo di Carlo e di Bera Giuseppina, da Castagnole Lanze (Asti), classe 1915, sottotenente complemento, 25° fanteria « Bergamo ». — Comandante di plotone fucilieri, in duro scontro con ribelli, caduto il comandante la colonna, gravemente ferito il comandante la compagnia ed altro subalterno, impiegava tutte le sue energie ad organizzare la resistenza, finchè, dopo lunga impari lotta, veniva due volte ferito. — Kulana Pisku (Balcania), 29 luglio 1942.

BORGHI Piero fu Giuseppe e di Ceriani Giuseppina, da Seprio (Como), classe 1920, carrista, 132° carrista « Ariete ». — Pilota di carro armato, in aspro combattimento, rimasto colpito il mezzo e ferito egli stesso al capo da una granata, che uccideva il servente e feriva mortalmente il capo-carro, continuava con indomito slancio nell'azione offensiva finchè il mezzo nuovamente colpito, veniva distrutto dalle fiamme. — A. S., 19 novembre 1941.

BORRI Nicola di Dino e di Bigazzi Letizia, da Bagni di Casciana (Pisa), classe 1915, sottotenente medico complemento, Direzione sanità 9° C. d'A. — In breve licenza, durante una violenta incursione aerea, partecipava volontariamente all'opera di spegnimento di un grave incendio sviluppatosi nel palazzo del Governo, colpito da bombe dirompenti ed incendiarie. Poco dopo, appreso che un vigile del fuoco, penetrato in un locale già invaso da gas e dalle fiamme, era stato colpito da grave asfissia, accorreva impavido, riuscendo a trarre in salvo l'infortunato, malgrado il perdurare dell'offesa, salvandolo da sicura morte. — Genova, 22 ottobre 1942.

BOTTICINI Guglielmo fu Faustino e di Leri Elvira, da Brescia, classe 1912, caporal maggiore, XLIII gruppo artiglieria contraerea autocampale. — Comandante di una squadra di formazione, contrassaltava in un'azione di sbarco forze avversarie preponderanti che avevano messo piede a terra, costringendole alla resa, e disimpegnando un nucleo che stava per essere sopraffatto. — A. S., 14 settembre 1942.

BRUGNOLI Domenico di Angelo e di Amodei Rosa, da Borbona (Rieti), classe 1915, fante CCCXIII battaglione costiero. — Mitragliere capoarma ad un posto avanzato di difesa costiera proditoriamente attaccato da preponderanti forze ribelli, rimasto senza munizioni, da solo e di iniziativa, si spostava con l'arma in una nuova postazione dotata di munizioni continuando nella lotta. Contro un capo ribelle che lo invitava ad arrendersi, lanciava una bomba uccidendolo. — Radima (Balcania), 26 dicembre 1942.

CARDI Rino di Gaetano e di Benaschi Maria, da Mirabello (Ferrara), classe 1917, soldato, 66° fanteria motorizzato. — Staffetta portaordini di battaglione, in oltre 40 giorni di aspri combattimenti si prodigava con alto senso del dovere, percorrendo più volte zone intensamente battute dal tiro avversario. Ferito gravemente ad una gamba, assolveva egualmente il suo compito e si trascinava quindi al proprio comando per assicurare che la missione era stata compiuta. — A. S., 1° dicembre 1941.

CASALEGNO Ettore di Achille e di Manaro Gemma, da Tortona (Alessandria), classe 1919, sottotenente complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di colonna salmerie, accorreva d'iniziativa con i disponibili in rinforzo ad altro reparto fortemente impegnato, riuscendo a riacquistare e a mantenere una posizione perduta. Ferito, rifiutava ogni soccorso e ricevuto ordine di ripiegare, si ritirava con calma esaurendo prima tutte le munizioni e infliggendo al nemico durissime perdite. — Kristobasile (fronte greco), 11 novembre 1940.

CIPRIANI Elio fu Ottavio e di Martinelli Maria, da Ala (Trento), classe 1911, sergente maggiore, II° alpini, battaglione « Trento ». — Comandante di pattuglia, attaccava arditamente con bombe a mano e alla baionetta un forte nucleo avversario armato di fucile mitragliatore. Ferito gravemente non desisteva dalla lotta finchè l'avversario, al quale aveva inflitto perdite, volgeva in fuga. — Costone di Dorsi (fronte greco), 15 gennaio 1941.

DE CILLIA Carlo di Gustavo e di Rizardi Rina, da Treppo Carnico (Udine), classe 1917, sottotenente complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Attaccato, dopo violentissimo bombardamento, da superiori forze avversarie, si lanciava con i superstiti del suo plotone al contrattacco e, con intelligente manovra, batteva e fugava il nemico. Rimasto ferito una prima ed una seconda volta, restava al suo posto fino al giungere dei rinforzi. Definitivamente ricacciava, poi, con nuovo attacco, il nemico. — M. Chiarista (fronte greco), 23 dicembre 1940.

FERRARI Luigi di Pietro e di Castellazzi Rosa, da Romanengo (Cremona), classe 1920, caporale, 132° carrista « Ariete ». — Mitragliere di carro, in aspro combattimento contro forze corazzate preponderanti, rimasto colpito ed immobilizzato il suo carro ed egli stesso ferito, continuava la sua azione di fuoco fino ad esaurimento delle munizioni. Si prodigava poi a soccorrere l'ufficiale capo carro ferito, finchè questi non veniva trasportato al posto di medicazione. — A. S., 19 novembre 1941.

FRIGERIO Alessandro fu Marco e di Turati Stella, da Giussano (Milano), classe 1916, pontiere, 2° pontieri (*alla memoria*). — Pontiere fuciliere nell'attacco di un paese occupato dal nemico, si lanciava arditamente avanti per primo trascinando con l'esempio i compagni di squadra. Colpito mortalmente al petto, invitava i propri camerati a non curarsi di lui e a continuare nell'azione. — Schewtschenka (fronte russo), 12 febbraio 1942.

GIACOMELLI Gaetano di Giuseppe e di Massi Assunta, da Bussolengo (Verona), classe 1916, sergente, 132° carrista « Ariete ». — Capo-carro, in un accanito combattimento contro preponderanti forze corazzate, visto colpito il carro del comandante e l'ufficiale stesso ferito, manovrava opportunamente fino a quando ritiratosi l'avversario poteva soccorrere il superiore e riportarlo nelle linee. Di protezione poi a una colonna di rifornimento, rimasto ferito, persisteva nella lotta fino al termine vittorioso dell'azione. — A. S., 19 novembre-4 dicembre 1941.

MAGISTRELLI Giovanni di Carlo e di Procuranti Ida, da Chiappa (Imperia), classe 1920, caporal maggiore, 23ª compagnia artieri, divisione « Cosseria ». — Conduttore di autocarro addetto ad un plotone posa-mine, colpito dallo scoppio accidentale di una di queste, incurante di sè, soccorreva e portava al sicuro un camerata gravemente ferito. Indi, notato che l'autocarro si era a sua volta incendiato presso un deposito di ordigni già innescati, lo conduceva in luogo meno pericoloso e si prodigava a soffocare le fiamme. Durante tale operazione rimaneva investito, pur senza gravi conseguenze, dalla successiva esplosione del deposito. — Deresowka (fronte russo), 23 settembre 1942.

MARTINELLI Angelo di Virginio e di Bini Giuseppina, da Cavoltone (Cremona), classe 1903, caporale, 211° battaglione T. M. — Nel corso di un'azione difensiva contro ribelli in forze, ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso ed incurante di sè continuava a lottare fino al termine vittorioso dell'azione. — Linea ferroviaria Tenin-Fiume (Balcania), 24 giugno 1942.

PACE Vincenzo di Antonino e di Ardito Agata, da Vita (Trapani), classe 1920, caporale, XXXI battaglione genio guastatori. — Capo arma di un fucile mitragliatore in posizione avanzata, ferito ad una spalla rifiutava di lasciare il proprio posto e continuava ad incitare gli uomini alla lotta fino a che l'avversario veniva respinto. — A. S., 11 giugno 1942.

PASQUINI Giuseppe di Guido e di Pasquini Paolina, da Milano, classe 1911, capitano s. p. e., 8° bersaglieri. — Comandante di compagnia di un battaglione di retroguardia, assalito improvvisamente da mezzi corazzati avversari, reagiva d'iniziativa e sagacemente, permettendo al battaglione di prendere le misure per fronteggiare l'attacco. In successivo combattimento, per l'occupazione di una posizione, rimaneva gravemente ferito. — A. S., 28 novembre, 15 dicembre 1941.

PIACENTINI Ostilio fu Luigi e fu Ildebranda Mazzotti, da Frassinoro (Modena), classe 1893, tenente colonnello, 7° fanteria « Cuneo ». — Comandante di un battaglione, incaricato della difesa di un importante settore, resisteva tenacemente per tre mesi ai reiterati attacchi del nemico, infondendo nei dipendenti con l'esempio e la parola la ferma volontà di mantenere le posizioni Nel corso della successiva battaglia vittoriosa, dopo avere comandato con successo uno scaglione di inseguimento, effettuava con un distaccamento di fanti uno sbarco di sorpresa sul tergo dell'avversario, e dopo accanito combattimento, lo volgeva in fuga. — Val Skushjca-Porto Edda (fronte greco), gennaio-aprile 1941.

RASTIELLO Michele di Antonio e di Napolitano Carmela, da Nola (Napoli), classe 1911, caporal maggiore, XXXI battaglione genio guastatori. — Caposquadra portatubi di un reparto guastatori impegnato per l'apertura di varchi nei reticolati di un munitissimo caposaldo, sotto violento fuoco d'artiglieria, armi anticarro e automatiche, incurante di una ferita riportata all'inizio dell'attacco, rifiutava ogni soccorso e sosteneva per parecchie ore col fuoco preciso di una mitragliatrice, rimasta inattiva per la perdita di tutti i serventi, la squadra attaccante, prodigandosi con tutte le sue forze per il buon esito dell'azione. — A. S., 20-21 giugno 1942.

ROMA Sante di Marcellino e fu Vendramelli Maria, da Tezze (Treviso), classe 1912, tenente complemento, 31° fanteria carrista. — Comandante di plotone carri armati offertosi per recuperare dei carri immobilizzati nelle vicinanze delle posizioni nemiche, contribuiva decisamente al felice esito dell'azione. Presso le linee avversarie rimasto colpito un mezzo del proprio plotone, malgrado il fuoco nemico, si lanciava fuori del proprio carro riuscendo ad agganciare quello immobilizzato, ed a portare in salvo da sicura cattura equipaggi e materiale. — Ura Zajes-Koplikuj Sipem (fronte albano-greco), 12-14 aprile 1941.

SALSI Quirino di Emilio e di Bartoli Adalgisa, da Reggio Emilia, classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista « Ariete ». — Pilota di carro armato colpito da granata perforante che uccideva il capo-carro e il servente, quantunque ferito egli stesso alla mano destra, continuava il pilotaggio del carro, permettendo al mitragliere di azionare efficacemente la sua arma. Desisteva dalla lotta, solo quando il carro, raggiunto da altre granate, s'incendiava. — A. S., 19 novembre 1941.

SCARABINO Antonio di Angelo e di Novelli Serafina, da Orta Nova (Foggia), classe 1915, sottotenente complemento, CCCXIII battaglione costiero. — Nel corso di un attacco di preponderanti forze ribelli contro un presidio di difesa costiera, sebbene ferito persisteva nella lotta finchè rimaneva ferito una seconda volta. — Radima (Albania), 26 dicembre 1942.

TAGLIABOSCHI Erminio fu Michele e di Baldassarre Assunta, da Anagni (Frosinone), classe 1917, geniere, 1° raggruppamento speciale genio. — Geniere addetto ai lavori di approccio di una munitissima piazzaforte, si offriva spontaneamente per compiere i lavori più rischiosi. Durante un combattimento, circondato col proprio reparto da numerosi carri armati, valorosamente contrattaccava a colpi di bombe a mano e concorreva alla cattura dello equipaggio di un carro avversario. Catturato a sua volta, riusciva a sfuggire e successivamente ritornava, nottetempo, nella zona occupata dalle forze avversarie per ricuperare parte del prezioso materiale della sua compagnia. — A. S., 21 novembre 1941.

USAY don Luciano fu Raffaele e di Lixi Maria, da Sangavino Monreale (Cagliari), classe 1912, tenente cappellano, XXXI battaglione genio guastatori. — Volontario di un battaglione guastatori, non esitava a raggiungere due plotoni impegnati nel forza-

mento di una munita fortificazione avversaria. Impavido ed ardente sotto il fuoco micidiale di artiglieria e di mitragliatrice, alternava l'opera di soccorso e di conforto ai feriti con l'azione specifica della specialità, giungendo primo tra i primi sulle difese avversarie. Riscuoteva l'ammirazione dei più valorosi che lo considerarono uno degli artefici di quel vittorioso combattimento. — A. S., 20 giugno 1942.

VALENTI Stanislao fu Giuseppe e fu Scrina Matilde, da Gorizia, classe 1910, capitano s.p.e., 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di compagnia, in una giornata di aspri combattimenti, quando le sorti di una G. U. erano in pericolo, con spregiudicata iniziativa e fredda audacia, furiosamente attaccava un nemico assai preponderante, portando il disordine e la fuga tra le sue file. Lanciandosi poi all'inseguimento, infliggeva nuovi durissimi colpi all'avversario che nonostante avesse ricevuto rinforzi, perdeva ogni velleità offensiva. — Monte Smolika (fronte greco), 7 novembre 1940.

VALENTI Stanislao fu Giuseppe e fu Scrina Matilde, da Gorizia, classe 1910, capitano s.p.e., 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Posto con la sua compagnia a difesa di un'importante posizione, faceva muro incrollabile contro un nemico assai preponderante che, con continui assalti, tentava sommergerla. Infliggeva gravi colpi all'avversario, ne fiaccava lo spirito offensivo e, mantenendo saldamente la posizione, concorreva in modo deciso a favorire una manovra che preparava le basi d'una successiva vittoriosa riscossa. — Sella di Kristobasile (fronte greco), 11 novembre 1940.

VALSANIA Giovanni fu Domenico e di Dotta Canza, da Torino, classe 1903, fante, CCXI battaglione T. M. — In ripetuti attacchi di preponderanti forze ribelli, con serenità incitava i compagni alla resistenza e mitragliava il nemico giunto a breve distanza. Ferito in più parti del corpo, rifiutava ogni soccorso. Costretto a cedere il mitragliatore ad un suo compagno, lottava con lancio di bombe a mano fino al termine vittorioso dell'azione. — Linea ferroviaria Tenin-Fiume (Balcania), 24 giugno 1942.

ZUANUT Franco di Giovanni e di Riaviz Angela, da Vipacco (Gorizia), classe 1917, caporale 1° raggruppamento speciale genio. — Circondato col proprio reparto da numerosi carri armati, accortosi che due di essi erano stati messi fuori combattimento, sotto un fuoco violentissimo, si slanciava con altri animosi verso i carri e ne faceva prigionieri gli equipaggi. Accorreva poi tra i primi animosi a porgere aiuto ad un reparto alleato impegnato a disancorare gli ormeggi di un pezzo di artiglieria, vi cooperava allo scoperto indefessamente, incurante del fuoco, animando i propri genieri con l'esempio e la parola. — A. S., 21 settembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

AGOSTONI Angelo di Giuseppe e di De Angelis Concetta, da Napoli, classe 1911, capitano genio s.p.e. 1° raggr. speciale genio. — Comandante d'una compagnia artieri di arresto, alla vigilia di una intensa fase operativa, trovandosi ricoverato in luogo di cura, chiedeva ed otteneva, sebbene non ancora guarito, di raggiungere il suo reparto. Durante le lunghe giornate di una dura battaglia, con l'esempio del proprio ardimento conduceva ripetutamente i suoi genieri ad operare, sotto l'intenso fuoco, la posa di vasti campi di mine. — A. S., novembre-dicembre 1941.

APOLLONIO Carlo di Antonio e fu Agolanti Maria, da Trieste, classe 1895, capitano complemento, 7° gruppo battaglioni complemento alpini. — Comandante di presidio a protezione di una stazione ferroviaria militarmente importante, in tre giorni di accaniti combattimenti contro grosse bande di partigiani, dava prova di decisione e di ardimento. Con ripetuti contrattacchi, riusciva a contenere il nemico, sino all'arrivo dei rinforzi con i quali veniva decisa l'azione. — Plavno (Balcania), 13-15 maggio 1942.

ARCHETTI Carlo di Angelo e fu Capitania Maria, da Gussago (Brescia), classe 1908, soldato, CCXXI battaglione T. M. — Nell'accanita difesa di un posto attaccato da forze soverchianti benchè ferito, non abbandonava il suo posto di combattimento fino a che il nemico veniva ricacciato. — Linea ferroviaria Tenin Fiume (Balcania), 20 giugno 1942.

ARENA Armando di Filippo e di Ignanti Rosa, classe 1917, tenente 4° bersaglieri. — Ufficiale addetto ad un magazzino di un piccolo presidio. Nel corso di un attacco da parte di forze ribelli ad una città, chiedeva ed otteneva di comandare un plotone di bersaglieri. Investito da preponderanti forze nemiche, si asserragliava in un fabbricato, resistendo per una intera giornata, finchè con i suoi uomini riusciva, con ardito contrassalto, a mettere in fuga l'avversario. — Varcar-Vakuf (Balcania), 25 febbraio 1942.

BAGAGGIOLO Plinio fu Luigi e di Marchidi Regina, da Mestre (Venezia), classe 1921, fante 151° fanteria. — Porta arma tiratore, di provato coraggio ed abilità, sotto intenso fuoco nemico, incurante di sè, si esponeva al pericolo per meglio dirigere il tiro contro le postazioni ribelli, fino a che cadeva gravemente ferito al petto. — Monte Lisac (Balcania), 21 luglio 1942.

BALESTRIERI Mario di Angelo e di Cavalieri Cristina, da Cingia de Botti (Cremona), classe 1903, sergente CCXI battaglione T. M. — Vice comandante di un piccolo posto assalito da preponderanti forze ribelli, si distingueva nell'accanita lotta per ardire e sprezzo del pericolo. Nonostante le numerose perdite subite dal reparto, incitava i propri uomini alla resistenza, finchè il nemico veniva posto in fuga. — Linea ferroviaria Tenin Fiume (Balcania), 20 giugno 1942.

BARUTTA Umberto fu Pietro e fu Gilardoni Antonia, classe 1910, fante, CCXI battaglione T. M. — Nell'accanita difesa di un posto attaccato da soverchianti forze di ribelli, benchè gravemente ferito non abbandonava il suo posto fino a che il nemico veniva ricacciato. — Linea ferroviaria Tenin Fiume (Balcania), 20 giugno 1942.

BASCHIERI Giovanni fu Amilcare e di Maria Baroni, da Toano (Reggio Emilia), classe 1915, sottotenente complemento, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Sottocomandante di batteria motorizzata, agiva prontamente d'iniziativa contro carri armati che ostacolavano l'avanzata del battaglione cui era assegnata. Spintosi arditamente innanzi per i suoi compiti di osservazione, rimaneva ferito ma si allontanava dal reparto solo ad azione ultimata. — A. S., 16 novembre 1941.

BELLETTI Luigi di Francesco e di Boschini Faustina, da Lugo (Ravenna), classe 1911, sottotenente, XXVII battaglione genio. — Capo centro collegamenti di un comando di G. U., si prodigava per assicurare il funzionamento dei collegamenti di giorno e di notte. Sopraggiunta una formazione motorizzata sul centro, teneva fermo contegno; catturato con alcuni genieri, riusciva dopo poche ore ad avere ragione della scorta e a rientrare nelle lineee con alcuni prigionieri, riprendendo con pari abnegazione il servizio cui era addetto. — A. S., 14-16 giugno 1942.

BENENCA' Costante di Simeone e di Fedato Angela, da Sernaglia della Battaglia (Treviso), classe 1916, fante, 74° fanteria « Lombardia ». — Porta arma di una squadra fucilieri, ferito continuava il fuoco consentendo al reparto, di cui era in protezione, di ripiegare in ordine, finchè, stremato di forze veniva sostituito. — Lic Jesenica (Balcania), 6-7 settembre 1942.

BENERICETTI Luigi di Giuseppe e di Bambi Carola, da Tredozio (Forlì), classe 1914, sergente militarizzato, 1° autoreparto trattori cingolati. — Trattorista militarizzato in servizio presso una grande unità corazzata, nel corso di violenta azione aerea nemica, traeva in salvo, con grave rischio personale, un soldato tedesco rimasto gravemente ferito su un carro in fiamme carico di benzina e riusciva in seguito, a spegnere l'incendio, coadiuvato da alcuni compagni, trascinati dall'esempio e dal suo sprezzo del pericolo. — A. S., 24 ottobre 1942.

BENEVENTO Erberto di Vincenzo e di Scalzula Maria, da Conza della Campania (Avellino), classe 1918, guastatore, XXX battaglione guastatori genio. — Porta ordini di una squadra guastatori impegnata all'attacco di un munitissimo caposaldo, dopo aver raggiunto con la squadra il reticolato, benchè completamente allo scoperto ed a poche decine di metri dalle postazioni avversarie, si offriva volontariamente per portare un ordine urgentissimo. Ferito, incurante delle sofferenze si preoccupava solo di recapitare l'ordine. — A. S., 20-21 giugno 1942.

BERTHELET Giovanni di Ettore e di Tardossi Romelia, da Roma, classe 1909, caporale, XXXI btg. guastatori genio. — Capo arma di fucile mitragliatore, individuato dall'avversario sdegnoso di cercare un riparo e desideroso di offrire senza indugio ai suoi compagni l'appoggio della sua arma, iniziava con ardimento il fuoco sulle posizioni avversarie. Privato dell'aiuto dei serventi, non cessava il fuoco persistendo nella difficile e pericolosa azione fino all'ultimo colpo. Già distintosi in precedenti azioni. — A. S., 20 giugno 1942.

BERTUCCI Bruno di Domenico e di Lofaro Mariangela, da Simbario (Catanzaro), classe 1913, tenente commissariato. — Con esemplare prontezza e sangue freddo, all'avvicinarsi di un aereo

che volava a bassissima quota, balzava fuori dalla sua tenda col moschetto mitragliatore e con replicate e aggiustate raffiche di pallottole perforanti, lo faceva precipitare nel mare. — A. S., 25 ottobre 1942.

BIANCHI Umberto di Oreste e di Sina Anna, da Torino, classe 1914, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di plotone alpini, attraverso una zona impervia ed intensamente battuta, guidava il reparto al contrassalto di una munita posizione, che dopo violenta lotta corpo a corpo, riusciva a conquistare. — M. Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

BICCHIERAI Bruno di Giuseppe e di Bertini Emilia, da Signa (Firenze), classe 1920, guastatore, XXXI battaglione guastatori genio. — Capo arma di fucile mitragliatore di squadra guastatori, impegnato in un attacco contro munitissimo caposaldo, attirava su di sè l'intenso fuoco avversario e con tiro calmo e preciso appoggiava l'azione dei compagni che riuscivano ad aprire varchi nei reticolati avversari. — A. S., 20-21 giugno 1942.

BIOLETTO Pietro di Giuseppe e di Magario Lucia, da Agliè Canavese (Aosta), classe 1912, bersagliere, 4° bersaglieri ciclisti. — Mentre raggiungeva un reparto in combattimento, scorgeva in un bosco alcuni ribelli che minacciavano alle spalle lo schieramento di una compagnia. Con decisione ed ardimento li attaccava con bombe a mano e catturava due prigionieri armati. — Previla (Balcania), 4 aprile 1942.

BISO Tommaso di Pilade e di Lentino Iole, da Milano, classe 1914, sottotenente, 132° carrista « Ariete ». — Comandante di un plotone carri, si lanciava alla testa del suo plotone contro superiori forze corazzate. Avuto il carro più volte colpito e rimasto ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava nella lotta fino a quando l'avversario fu costretto a ripiegare. — A. S., 19 novembre 1941.

BOF Marino fu Giovanni e di Metti Vittoria, da California (America), classe 1915, sergente, 25° fanteria « Bergamo ». — Comandante di squadra mortai, in aspro combattimento contro ribelli, noncurante del fuoco avversario, si portava con le sue armi sulla linea dei fucilieri. Caduti quasi tutti gli uomini della squadra ed esaurite le bombe a mano, si recava a prenderle in zona sottoposta ad intenso tiro nemico, finchè rimaneva gravemente ferito. — Kula na Pisku (Balcania), 20 luglio 1942.

BOLGIANI Arnaldo di Alessandro e di Mazzola Giuseppina, da Milano, classe 1913, tenente genio complemento, 7° genio speciale. — Comandante di compagnia fotoelettricisti, durante un tentativo di sbarco avversario, organizzava con pronta e decisa iniziativa, nonostante l'intenso bombardamento navale, la difesa di un uadi minacciato. Portandosi ripetute volte attraverso un campo minato, da una posizione all'altra e dirigendo tempestive azioni di fuoco, cooperava e costringeva alla resa gli elementi sbarcati sul litorale. — A. S., 13-14 settembre 1942.

BOLOGNINI Giorgio fu Pirro e di Idà Dini, da Borgo Panigale (Bologna), classe 1894, maggiore militarizato, Direzione ferrovie della Cirenaica. — Direttore militarizzato di ferrovie, nel corso di un ripiegamento sotto intensa offesa aerea, riusciva a far riparare due macchine per costituire un convoglio di carburante. Guidava poi tale convoglio a destinazione, nonostante un intensissimo mitragliamento aereo che causava danni al materiale e feriva due ferrovieri. — A. S., novembre 1942.

BONA Pierino di Luigi e di Borris Caterina, da Castiglione (Asti), classe 1920, 3° alpini, battaglione « Fenestrelle ». — Mitragliere tiratore, in un duro combattimento contro ribelli in forze, li controbatteva efficacemente da posizione scoperta ed esposta al tiro nemico. Ferito si rifiutava di lasciare l'arma e continuava impavido ad azionarla fino al termine del combattimento. — Quota 612 di Tomin Gaj (Balcania), 23 luglio 1942.

BORTOLASO Armido di Antonio e di Ometto Vittoria, da Campodoro (Padova), classe 1921, carabiniere, XIV battaglione carabinieri, mobilitato. — In servizio di rastrellamento con altri compagni, attaccato da ribelli in forze, concorreva a mettere in fuga il nemico. Ferito, continuava a sparare fino a quando i ribelli abbandonavano la lotta. — Polica (Balcania), 12 novembre 1942.

BOTTEGHI Gustavo fu Carlo e di Landini Augusta, da Milano, classe 1909, cablografo, Commissario delle telecomunicazioni dell'A. S. — Operatore sintonista, addetto ad una importante stazione cablografica, in occasione di un ripiegamento si offriva spontaneamente di rimanere a prestare servizio per cooperare al mantenimento delle comunicazioni con la Madrepatria, sino allo ultimo istante. Restava, pertanto, al proprio posto di lavoro giorno e notte, nonostante la persistente ed intensa offesa aerea fino a quando, dopo aver contribuito alla distruzione degli impianti, al taglio del cavo e al recupero di materiale prezioso, prendeva imbarco sull'ultima nave in partenza. — A. S., novembre 1942.

BRAGA Marcantonio di Antonio e fu Breda Emilia, da Veggiano (Padova), classe 1894, maresciallo ordinario, 132° artiglieria. — Nel corso di una lunga aspra battaglia, si offriva spontaneamente per rifornire di munizioni e viveri alcuni reparti avanzati quasi completamente circondati dall'avversario, riuscendo nell'intento malgrado l'intenso tiro di mitragliatrici ed armi anticarro. — A. S., 19 novembre 1941-1° gennaio 1942.

BUGINI Pancrazio di Alessandro e di Panizzan Maria, da S. Maria di Sala (Venezia), classe 1917, cavalleggero, 2° squadrone, 17° gruppo « Saluzzo ». — Capo arma, in uno scontro con forze superiori ribelli impiegava la propria mitragliatrice con abilità e coraggio. Ferito gravemente e inceppatasi l'arma, rimaneva al suo posto di combattimento e continuava a sparare col moschetto fino all'esaurimento delle proprie forze. — Medac (Balcania), 15 maggio 1942.

CAIAZZO Giovanni di Luigi e di Carmela Califano, da Pagani (Salerno), classe 1919, caporal maggiore, 21° artiglieria motorizzato. — Capo pezzo di batteria motorizzata, benchè gravemente ferito continuava con calma e serenità nei suoi compiti riuscendo con celerità ad aprire il fuoco con la sua arma. Consentiva ad abbandonare la posizione solo quando il servizio del pezzo procedeva con ritmo regolare. — A. S., 6 dicembre 1941.

CALECA Armando fu Girolamo e di Caleca Rosalia, classe 1914, sergente militarizzato, comando genio FF. AA. A. S. — Motorista di locomotore, dimostrava per lungo tempo e in zone battute dall'offesa aerea, sereno coraggio e alto senso del dovere. Volontariamente e senza esitazione, mentre la linea era sottoposta ad attacchi aerei e minacciata da azioni terrestri, conduceva a destinazione un convoglio di carburanti e munizioni. — A. S., 13 novembre 1942.

CAMILLERI Bernardo fu Emanuele e fu Nicolini Carolina, da S. Croce Camerina (Ragusa), classe 1896, sottotenente militarizzato, comando genio A. S. — Dirigente il servizio trazione delle ferrovie cirenaiche nel corso di numerose azioni nemiche di bombardamento e mitragliamento a treni in corsa, si poneva egli stesso in locomotiva portando i convogli di materiale a destinazione. — A. S., marzo-novembre 1942.

CARACCIOLO Domenico di Pietro e di Dattilo Concetta, da Oppido Mamertino (Reggio Calabria), classe 1912, sergente maggiore sanità, 34ª divisione fanteria. — Sottufficiale addetto ad una sezione di sanità, nel corso di un bombardamento aereo, che causava alcuni feriti gravi fra i ricoverati, incurante di ogni rischio personale, provvedeva a trasportare i colpiti nella baracchetta chirurgica e coadiuvava l'ufficiale medico nella sua opera umanitaria. — A. S., 23 agosto 1942.

CASOLI Giovanni fu Giovanni e di Cofertini Maria, da Parma, classe 1913, caporale, 62ª compagnia presidiaria. — Nel corso di un attacco nemico, rimasto isolato dal proprio comando di battaglione, attraversava lo schieramento avversario per recapitare ordini ad un presidio viciniore. Successivamente, partecipava con una colonna di rinforzo ad un combattimento e vi rimaneva ferito. Incurante della ferita tornava al proprio comando di battaglione fornendo precisi dati sulla situazione. — Sina-Ramljani-Lesce (Balcania), 15-16 settembre 1942.

CASSAN Enrico di Brigida, da Mazzin (Trento), classe 1917, caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Ardimentoso comandante di squadra alpina, ferito in un assalto, rifiutava ogni aiuto pur di non abbandonare il combattimento ed i suoi uomini. — M. Chiarista (fronte greco), 23-24 dicembre 1940.

CECCHINI Mario fu Adamo e di Felice Albina, da Urbino (Pesaro), classe 1914, soldato, 12ª compagnia cannoni da 47-32 « Sassari ». — Puntatore di pezzo anticarro, ferito leggermente in un violento scontro con nuclei ribelli, rifiutava di allontanarsi dall'arma. Senza preoccuparsi di sé, partecipava al trasporto del capo pezzo e di altro compagno feriti più gravemente di lui, e tornava al suo posto di combattimento. — Quota 676 di Plavno (Balcania), 18 maggio 1942.

CECON Evandro di Giacomo e di Italia Moro, da Udine, classe 1919, sottotenente, 9° bersaglieri. — Comandante di plotone-

comando di un battaglione bersaglieri, impegnato per più giorni in aspra lotta si distingueva ripetutamente in tutti i compiti affidatigli. Ferito un comandante di plotone, lo sostituiva, riorganizzando i superstiti. Incaricato dell'afflusso di munizioni sullo schieramento, percorreva instancabilmente tutti i posti più avanzati, dando non comune prova di audacia e sprezzo del pericolo. — A. S., 25-27 novembre 1941.

CESARI Enzo di Lindo e fu Canè Stella, da Budrio (Bologna), classe 1912, fante, 12ª compagnia cannoni da 47-32 « Sassari ». — Portamunizioni di squadra cannoni, dopo avere riportato indietro il capo pezzo e un compagno ferito, ritornava all'arma e, benchè ferito, col tiro preciso della sua arma contribuiva a respingere l'attacco di forti nuclei ribelli. — Quota 676 di Plavno (Balcania), 18 maggio 1942.

CIMMA Beniamino fu Fortunato e di Piroli Maria, da Ornavasso (Novara), classe 1914, sergente maggiore, comando zona lavori della Cirenaica. — Addetto al servizio idrico d'una piazzaforte, nel corso di uno sbarco di truppe avversarie accorreva di notte, volontariamente, presso gli impianti a lui affidati, e, sotto intensa offesa aereo navale, partecipava con valore al combattimento, contribuendo a prestare i tentativi di distruzione degli impianti stessi. — A. S., 14 settembre 1942.

CIMO' MORTE Filippo di Antonino e fu Martino Maria Grazia, da Alia (Palermo), classe 1921, soldato, 2° fanteria « Re ». — Porta arma tiratore di squadra mortai, attaccata da ribelli in forze benchè ferito ad una mano si allontanava dall'arma solo dopo vive insistenze del suo ufficiale. Medicato rientrava al reparto e offertosi pel rifornimento munizioni attraversava più volte zona intensamente battuta dal fuoco nemico. — Quota 687 di Paskaves (Balcania), 12 settembre 1942.

COCCOLO Angelo di Angelo e di Driuzzi Elisa, da Udine, classe 1917, sergente maggiore, 89° fanteria. — Comandante di squadra mortai d'assalto, benchè ferito nel corso di un contrattacco rifiutava di essere medicato e, con decisa azione di comando, guidava il reparto al combattimento. Si recava al posto di medicazione solo dopo ordine esplicito del suo superiore. — Quota 158 Don (fronte russo), 11 settembre 1942.

COLUZZI Settimio di Virgilio e fu Francescani Clorinda, da Roma, classe 1914, sottotenente medico, 34ª sezione sanità. — Ufficiale medico assegnato ad una sezione di sanità, nel corso di un bombardamento aereo, che causava alcuni feriti gravi, incurante di ogni rischio personale, provvedeva a far trasportare i colpiti nella baracchetta chirurgica dove sempre sotto l'azione avversaria, si prodigava con serenità nella sua opera umanitaria, dando prove di alto senso del dovere. — A. S., 23 agosto 1942.

COMARIN Vittore fu Vittore e fu Pedretti Beatrice, da Mogliano Veneto (Treviso), classe 1895, capitano, 4° bersaglieri ciclisti. — Comandante di batteria accerchiata da preponderanti forze ribelli, dava prova di calma e sprezzo del pericolo e animando con l'esempio i suoi dipendenti dirigeva efficacemente il tiro delle artiglierie, contribuendo a respingere l'attacco nemico. — Varcar Vakuf (Balcania), 25 febbraio 1942.

COSTAGLI Umberto fu Luigi e di Bornio Lesia, da Follonica (Grosseto), classe 1921, caporale, 260° fanteria. — Nel corso di un combattimento si offriva di portare in salvo un compagno gravemente ferito che stava per essere catturato. Sprezzante d'ogni rischio, portava in salvo anche un'arma automatica rimasta in zona battuta. — Samobor (Balcania), 7 maggio 1942.

DE DIEGO Carmine fu Vincenzo e di D'Atri Maria, da Castrovillari (Cosenza), classe 1920, fante, 40° reggimento fanteria (Bologna). — Nel corso di una ardita azione notturna di pattuglia nelle linee avversarie, incontratosi con un nucleo avversario, che aveva aperto un violento fuoco di armi automatiche, si slanciava contro di esso con bombe a mano riuscendo assieme ad altri compagni, dopo vivace lotta, a catturare alcuni prigionieri. — A. S., 28 settembre 1942.

DELL'ALI Luigi di Pietro e di Grisafulli Giuseppina, da Rosolini (Siracusa), tenente, 52° artiglieria « Torino ». — Ufficiale topografo di un gruppo di artiglieria divisionale, durante violento attacco di forze soverchianti, con sprezzo del pericolo, si prodigava nel mantenere il collegamento tra le batterie e le fanterie ed effettuata ardite e rischiose ricognizioni per fornire elementi utili alla difesa. Già distintosi in precedenza, quale comandante di sezione, per capacità, coraggio ed attaccamento al dovere. — Malo Orlowka (frone russo), 26 dicembre 1941.

DE PAOLA Paolo di Giovanni e di Dedillo Teresina, da Teggia (Salerno), clesse 1916, guastatore, 7° genio. — Staffetta porta ordini in difficile attacco notturno, si prodigava per mantenere il collegamento fra le squadre operanti. Giunto a contatto di munita posizione avversaria, con slancio e sprezzo del pericolo collaborava a colpi di bombe a mano ad annientarne la resistenza. — A. S., 10 settembre 1942.

DE PALMA Giuseppe di Francesco e di De Pala Aurora, da Bari, classe 1918, sergente, 132° carrista « Ariete ». — Capo-carro, già distintosi in precedenti azioni, si portava fra i primi all'attacco di forze corazzate avversarie. Colpito il suo mezzo e rimasto egli stesso gravemente ferito, non desisteva dalla lotta. Alla fine del combattimento manifestava il proprio rammarico per dovere lasciare il reparto. — A. S., 23 novembre 1941.

DERI Abramo di Giuseppe e di Pascetti Angela, da la Spezia, classe 1917, geniere, 1° raggruppamento speciale genio. — Geniere motociclista di provato ardimento, si offriva volontariamente per recapitare un importantissimo ordine a un reparto, che in corso della battaglia era rimasto isolato. Trovata la strada sbarrata dall'avversario e fatto segno a tiro di armi automatiche, con abile e rischiosa manovra, compiva brillantemente la sua missione attraversando due volte la zona battuta dal fuoco. — A. S., 25 novembre 1941.

DE VECCHIS Mario di Ennio e di Marchese Olga, da Perugia, classe 1920, sottotenente artiglieria, reparto specialisti di artiglieria, 2° C. A. — Comandante di un posto avanzato di osservazione nel corso di un'azione nemica che minacciava l'aggiramento di un caposaldo, si portava col personale dipendente in linea con la fanteria, contribuendo efficacemente, con l'esempio e con l'azione, a respingere l'avversario. — Gruschewo Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 30 settembre 1942.

DIANA Giulio di Riccardo e di Amina Del Corso, da Lecce, classe 1916, capitano, comando genio divisione « Cosseria ». — Comandante di compagnia trasmissioni nel corso di una serie di vivaci combattimenti si portava in zona avanzata intensamente battuta dove si erano verificate interruzioni ai collegamenti. Rimasto ferito un guardafili, lo sostituiva personalmente nel lavoro, dando esempio ai dipendenti di sprezzo del pericolo e di serenità. — Quota 158 Dubowikoft (fronte russo), 11-12 settembre 1942.

DOMINICI Leonardo fu Francesco e fu Ciccaglia Agnese, da Trevi (Perugia), classe 1879, tenente colonnello, corpo sanitario militare. — Ufficiale medico, si distingueva per entusiastico spirito organizzativo e profonda dedizione al dovere. Nei momenti più aspri del combattimento si portava a contatto delle linee avanzate, incurante dell'offesa aeronavale e terrestre, pur di prodigare la sua preziosa opera di chirurgo là dove più urgente era il bisogno. — A. S., luglio 1940-gennaio 1941.

FAGGIANO Umberto fu Santo e fu Gallo Antonia, da Brindisi, classe 1915, guastatore, XXXI battaglione guastatori genio. — Portatubi di una squadra guastatori, con ammirevole tenacia e spirito combattivo, durante l'attacco contro un munitissimo caposaldo, sotto violentissima reazione di artiglieria, armi automatiche e anticarro, per più ore consecutive attendeva impavido, a poche decine di metri da una mitragliatrice avversaria, il momento propizio per aprire un varco nel reticolato avversario, riuscendo ad assolvere il compito. — A. S., 20-21 giugno 1942.

FANTUN Bruno di Domenico e di Colbacchini Italia da Vicenza, classe 1916, autiere, Quartier generale, Divisione corazzata « Ariete ». — Sotto intensa azione aerea avversaria a bassa quota, accortosi che una autoambulanza carica di feriti e ripetutamente colpita stava incendiandosi si poneva animosamente al volante di essa e riusciva ad allontanarla cooperando poi allo spegnimento dell'incendio. Esempio di altruismo e di spirito del dovere. — A. S., 28 novembre 1941.

FERRARINI Giuseppe di Luigi e di Guelli Maria, da Castiglione delle Stiviere (Mantova), classe 1915, carrista, 132° carrista. — Mitragliere di carro armato, nel corso di aspro combattimento contro forze corazzate soverchianti, colpiti a morte il capocarro e il servente del pezzo, continuava con calma e precisione il fuoco della sua mitragliatrice, contribuendo in tal modo al buon esito dell'azione. — A S., 19 novembre 1941.

FIORINI Gaetano di Ferdinando, geniere, 2° raggruppamento lavoratori della Libia. — Geniere addetto ai lavori in prossimità di una munitissima piazzaforte, dimostrava costantemente calma e perizia. Per più giorni, nonostante l'intenso fuoco di artiglieria concentrato sulla zona di lavoro, persisteva, con tenacia e sprezzo del pericolo, nell'adempimento del proprio dovere fino a che rimaneva ferito da scheggia di granata. — A. S., 15 novembre 1941.

FRANCESCHELLI Nello di Alfredo e fu Marchesi Pia, da S. Lazzaro di Savena (Bologna), caporale, classe 1916, 132° carrista.

— Occultando una mutilazione sofferta in precedente campagna, otteneva di far parte come tiratore di un carro e si distingueva in tutte le azioni per coraggio e spirito combattivo. Nel corso di un intenso bombardamento di artiglieria, usciva dal carro per eseguire una riparazione e, pur gravemente ferito, incitava i compagni a persistere nella lotta. — A. S., 13 dicembre 1941.

GANZA Ermanno di Luigi, da Ton (Trento), alpino, 9° alpini. — In fase di ripiegamento, benchè sfibrato da varie giornate di lotta, ideava ed attuava, con alcuni compagni, una audace e temeraria impresa, eliminando l'unica testa di ponte costituita dal nemico al di là di un fiume, catturando alcuni prigionieri. — Ambun (fronte greco), 10 dicembre 1940.

GEMMA Angelo di Rocco e di Gemma Santa, da Sogliano Cavour (Lecce), classe 1919, sergente maggiore, 2° fanteria « Re ». — Comandante di squadra fucilieri, in aspro combattimento contro nuclei ribelli, benchè ferito, non desisteva dall'azione. Col fuoco intenso e preciso delle proprie armi, riusciva a neutralizzare vari centri di fuoco nemici. — Barlete (Balcania), 30 agosto 1942.

GENTILI Umberto di Serafino e di Cecchina Romano, da Protelgia (Orvieto), classe 1920, caporale, 40° fanteria « Bologna ». — Nel corso di una ardita azione notturna di pattuglia nelle linee avversarie, incontratosi con un nucleo che aveva aperto un violento fuoco di armi automatiche, si slanciava contro di esso con bombe a mano, riuscendo insieme ad altri compagni, dopo vivace lotta, a catturare alcuni prigionieri. — A. S., 28 settembre 1942.

GIORLEO Armando di Agostino e fu Ferre Adele, da Roma, classe 1899, maggiore, XXVI Settore di copertura. — Ufficiale valoroso e capace assumeva più volte il comando di colonne in varie operazioni di rastrellamento contro bande ribelli, distinguendosi per decisione e sprezzo del pericolo, e raggiungendo sempre gli obiettivi assegnatigli. Contribuiva poi col suo costante e valoroso contegno al buon esito di numerose operazioni. — Risnjak Platak Lazak Tisovac Burni Btoraj (Balcania), 12 luglio-22 agosto-1° ottobre-2 novembre 1942.

GIRARDI Sergio di Polidoro e fu Bracca Francesco, da Mestre (Venezia), classe 1920, fante, 12ª compagnia cannoni da 47-32 « Sassari ». — Caricatore di una squadra cannoni dopo avere riportato indietro il capo pezzo e un compagno feriti, ritornava all'arma e con tiro preciso contribuiva a respingere l'attacco di forti nuclei ribelli. — Quota 676 di Plavno (Balcania), 18 maggio 1942.

GIUNTINI Gisberto di Giovanni e di Tapi Anita, da Pisa, classe 1917, sergente, 132° carrista « Ariete ». — Capo-pezzo nel corso di aspro combattimento contro forze corazzate, avuto il carro avariato e inceppato il cannone, e lui stesso rimasto ferito non desisteva dalla lotta e rimaneva al suo posto sino al termine dell'azione. — A. S., 19 novembre 1941.

GRANDI don Virgilio di Eugenio e di Lombardi Pierina, da Valvestino (Brescia), classe 1909, tenente, 132° carrista « Ariete ». — Cappellano militare dotato di alto spirito di abnegazione e di sereno sprezzo del pericolo, nel corso di aspri combattimenti svolgeva nelle zone più esposte la sua opera di fede e di appoggio morale ai feriti. Gravemente colpito da scheggia di bomba, chiedeva di rimanere sul posto per continuare la sua missione. — A. S., 19 novembre-18 dicembre 1941.

GUALCO Sante di Pietro e di Pisello Anna, da Morsaro (Alessandria), classe 1916, carrista, 132° carrista « Ariete ». — Tiratore marconista di carro armato partecipava col proprio reparto ad importante missione. Attaccato da soverchianti forze, resisteva eroicamente col proprio mezzo, infliggendo perdite all'avversario finchè rimaneva gravemente ferito. — A. S., 19 novembre 1941.

IACONO Angelo di Biagio, geniere, 2° raggruppamento lavoratori della Libia. — Geniere, addetto ai lavori in prossimità di una munitissima piazzaforte, dimostrava costantemente calma e perizia. Per più giorni, nonostante l'intenso fuoco di artiglieria concentrato sulla zona di lavoro, persisteva, con tenacia e sprezzo del pericolo, nell'adempimento del proprio dovere fino a che rimaneva ferito da scheggia di granata. — A. S., 15 novembre 1941.

INNOCENZI Andrea di Feliciano e di Bianchi Florindia, da Foligno (Perugia), classe 1917, sottotenente, 24° raggruppamento artiglieria C. A. — Sottocomandante di una batteria assegnata a una divisione corazzata, in quaranta giorni di duri combattimenti dava costante prova di coraggio e tenacia. Durante una marcia di trasferimento, incendiatosi in seguito a bombardamento aereo un rimorchio carico di munizioni, incurante della persistente azione di velivoli nemici, staccava l'automezzo pure esso carico di esplosivi e li portava in salvo, sostituendosi all'autiere ferito. — A. S., 4 dicembre 1941.

INFELICE Giuseppe di Giovanni e fu Vellani Michela, da Aversa (Napoli), classe 1914, geniere, 1° raggruppamento speciale genio. — Porta ordini di un battaglione artieri, già volontario in rischiose imprese, incaricato di recapitare un importantissimo ordine dal quale dipendeva la salvezza di un reparto, riusciva arditamente ad attraversare la linea e compiva la missione affidatagli. — A. S., 24 novembre 1941.

LANINI Giorgio di Abramo e di Nini Assunta, da Loro Ciuffenna (Arezzo), classe 1903, appuntato, 18° battaglione mobile carabinieri mobilitato. — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di una violenta azione aero-navale, con pronta iniziativa si portava in zona intensamente battuta e, sostituitosi al suo porta arma, con tiro preciso costringeva forze avversarie, in procinto di sbarcare, a ritirarsi. — A. S., 13-14 settembre 1942.

LATINO Michele di Pasquale e di Della Salvia Maria Leonarda, da Mattinata (Foggia), classe 1919, caporale maggiore, 1ª compagnia guastatori genio. — Appartenente ad un plotone guastatori del genio, sotto violento tiro di artiglieria e mitragliatrici era di esempio per sprezzo del pericolo. Durante un attacco a postazioni di armi automatiche giungeva tra i primi sull'obbiettivo e concorreva a catturare prigionieri ed armi. In un successivo assalto, vi partecipava fra i primi. — A. S., 28 novembre 1941.

LATINO Michele di Pasquale e di De Salvia Maria Leonarda, da Mattinata (Foggia), classe 1919, sergente, XXXI battaglione guastatori genio. — Nel corso dell'attacco ad un munitissimo caposaldo, sotto violentissima reazione di fuoco, in un momento critico per la squadra attaccante, con ammirevole sprezzo del pericolo, visti cadere i rifornitori, provvedeva spontaneamente a rifornire di munizioni le armi automatiche di sostegno, attraversando più volte zona scoperta e intensamente battuta, a prestar soccorso a un portaordini gravemente ferito. Già distintosi in numerosi combattimenti. — A. S., 20-21 giugno 1942.

LIVIO Gino di Giovanni e di Bianchi Marna, da Cantù (Como), classe 1914, caporal maggiore, 151° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, guidava arditamente i suoi uomini all'attacco sotto violento tiro di armi automatiche nemiche; ferito gravemente all'addome, continuava ad incitare i suoi fanti a proseguire la azione. — Quota 1210 Bruno (Balcania), 23 luglio 1942.

LO MONACO Ignazio fu Bartolomeo e fu Asio Maria, da Caltagirone (Catania), classe 1914, sottotenente, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Sottocomandante di batteria essendosi incendiate alcune cariche di lancio nella riservetta munizioni per effetto di tiro di artiglieria accorreva coraggiosamente sul posto e con sereno sprezzo del pericolo isolava le fiamme, evitandone il propagarsi agli altri esplosivi. — A. S., 30 settembre 1942.

LUNARDI Ernesto di Ferrante e di Cellura Maria Angela, da Livorno, classe 1917, 12ª compagnia cannoni da 47-32 « Sassari ». — Comandante di plotone cannoni impegnato in violenta azione contro nuclei ribelli, sostituiva personalmente un capopezzo ferito e con tiro preciso riusciva a tener lontano l'avversario che poi veniva volto in fuga da rinforzi sopraggiunti. — Quota 676 di Plavno (Balcania), 18 maggio 1942.

MACCA Alfredo di Giuseppe e di Gentile Angela, da Siracusa, classe 1921, 1° raggruppamento genio. — Circondato col proprio reparto da numerosi carri armati, accorreva tra i primi all'ordine di aiutare un reparto tedesco nel disancorare gli ormeggi di un pezzo di artiglieria. Allo scoperto vi cooperava indefessamente, animando i propri compagni sotto il fuoco diretto e nutrito dei cannoni e delle mitragliatrici dei carri. Colpito gravemente da proiettile di carro, sia durante i primi soccorsi che in ospedale, dimostrava elevato spirito e senso di orgoglio per il dovere compiuto. — A. S., 21 novembre 1941.

MAGNONI Fortunato di Romeo e di Vasconi Giovanna, da Sobbiate Arno e Monte (Varese), classe 1918, sottotenente, 3° granatieri di Sardegna. — Aiutante maggiore di battaglione, in più giorni di aspri combattimenti, si prodigava con coraggio e fermezza in rischiose missioni di collegamento e di pattuglie. Già distintosi in precedenti azioni, in una delle quali, al comando di una compagnia a. a., rimaneva ferito. — Mezgorani Trebesimes-Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

MARCIAS Giovanni fu Paolo e di Medda Maria Rosa, da Marrubin (Cagliari), classe 1889, sergente maggiore, comando superiore genio A. S. — Capotronco addetto alle ferrovie della Cirenaica, nel corso di numerose ed intense azioni di mitragliamento e bombardamento aereo alle linee ferroviarie, provvedeva con serenità ed alto senso del dovere al ripristino dei binari colpiti, contribuendo alla sollecita prosecuzione del traffico. — A. S., luglio-novembre 1942.

MARSIGLIO Mario di Guglielmo e di Veccia Ester, da Napoli, classe 1915, tenente medico, 1° battaglione bersaglieri. — Ufficiale medico di un battaglione, nel corso di un attacco nemico, che costringeva a ripiegare una parte delle truppe in linee, lasciava la cura dei feriti all'aiutante di sanità ed occorreva sul luogo del combattimento, contribuendo, con la parola incitatrice, a ricondurre gli uomini in linea e alla resistenza. — Costone di Messaria (fronte greco), 21 novembre 1940.

MATRONE don Luigi fu Giuseppe e di Cirillo Rosa, classe 1913, tenente cappellano, 7° genio speciale. — Cappellano militare volontario in reparto guastatori, nel corso di attacchi e contrattacchi sanguinosi si portava ovunque presso i colpiti, confortandoli e rincuorandoli con le parole e l'esempio, accompagnando con appassionata opera di sacerdote e di soldato i combattenti verso il loro duro dovere. — A. S., 17 luglio 1942.

MEI Ugo Enzo di Silvio e fu Ferrari Giuseppina, da Borgo San Lorenzo (Firenze), classe 1918, sottotenente complemento R.E.C.A.M. — Comandante di plotone carri leggeri, guidava con decisione ed ardimento il reparto all'attacco di mezzi corazzati avversari, li inseguiva, e, benchè accerchiato da forze superiori per numero e potenza, riusciva col fuoco a disimpegnarsi, ad infliggere gravi perdite all'avversario, ed a catturare prigionieri. Già distintosi in precedenza per coraggio, e perizia. — A. S., 23 novembre-12 dicembre 1941.

MERCANDINO Giuseppe fu Luigi e fu Gallessio Maria, da Vigone (Torino), classe 1906, capitano, 21° parco speciale automobilistico. — Comandante di autocolonna attaccata da aerei che, mitragliando a volo radente, incendiavano un automezzo, dirigeva personalmente il fuoco, abbattendo un apparecchio e catturandone il pilota, dando prova di serenità e di sprezzo del pericolo. Provvedeva quindi a mettere in salvo un ufficiale rimasto ferito ed immobilizzato nella vettura incendiata. — A. S., 13 settembre 1942.

MOCCIA Luigi di Foriso, da Bari, classe 1921, geniere, 1° genio speciale. — Geniere animoso più volte distintosi, durante la disattivazione di un campo minato proseguiva il lavoro malgrado violento tiro dell'artiglieria. Visto cadere ferito un camerata in una zona particolarmente battuta, si lanciava verso di lui incurante del fuoco e delle mine ancora attive, e prestatigli i primi soccorsi, insieme ad altro geniere lo trasportava in posizione riparata. — A. S., 2 gennaio 1942.

NARDI Renato di Ubaldo e di Bacciotti Maria, da Firenze, classe 1921, guastatore, XXXI battaglione guastatori genio. — Capo arma di fucile mitragliatore di reparto guastatori lanciato all'assalto di munitissime postazioni, conteneva, da posizione scoperta, il fuoco di due armi automatiche avversarie. Ferito un porta tubi, chiedeva insistentemente di sostituirlo e accorreva allo scoperto, incurante di ogni offesa, mettendo in atto il suo proposito. Assolto il pericoloso compito volontariamente assunto, si prodigava per portare al sicuro un compagno ferito sotto violento fuoco di artiglieria nemica. — A. S., 20-21 giugno 1942.

MENCIONI Arrigo di Egisto e di Setti Auria, da Montespertoli, (Firenze), classe 1921, bersagliere, battaglione bersaglieri « Zara ». — In aspro combattimento contro ribelli, si portava oltre il plotone per individuare i centri di fuoco avversari. Colpito da una pallottola alla bocca e non potendo più parlare, con forza d'animo eccezionale indicava al proprio ufficiale i centri avversari. — Quota 221 di Sopali (Balcania), 24 luglio 1942.

MICCOLI Giovanni fu Arnaldo e di De Luca Fernanda, da Cosenza, classe 1916, sottotenente, 7° genio speciale. — Ufficiale di un reparto fotoelettricisti, durante un tentativo di sbarco avversario, organizzava con perizia e decisione i centri di fuoco delle sue pattuglie. All'approssimarsi dei mezzi da sbarco, nonostante la persistente offesa aereo navale, accorreva ripetute volte presso i nuclei appostati lungo il litorale per avvertirli della vicina minaccia. Dirigendo poi con abilità il tiro delle sue armi automatiche, costringeva l'avversario alla resa. — A. S., 14 settembre 1942.

ONOFRI Carlo di Giuseppe e di Salvatori Fernanda, da Firenze, classe 1915, caporal maggiore, 7° genio speciale. — Durante un tentativo di sbarco avversario in una importante piazzaforte, non esitava, incurante del grave pericolo, ad appostare l'arma in un campo minato, in posizione scoperta e battuta dalle artiglierie. All'approssimarsi dei mezzi da sbarco, trasportava l'arma attraverso il campo minato, piazzandola sulla spiaggia e con ben diretto fuoco concorreva a farne deviare la rotta ed alla successiva resa. — A. S., 14 settembre 1942.

ORTALI Romeo di Amedeo e di De Martini Giuseppina, distretto militare Udine, classe 1917, sergente 8° bersaglieri. — Volontario, nel corso di un violento combattimento difensivo contro fanterie e autoblindo, incitava gli uomini alla resistenza. Rimasta colpita una postazione da un proietto d'artiglieria, che determinava la perdita di due uomini e l'inefficienza dell'arma, procuratasi altra mitragliatrice, riprendeva il fuoco accanto ai gloriosi caduti, contribuendo in tal modo a mantenere l'integrità della linea. — A. S., 15 dicembre 1941.

ORTOLANI Antonino di Giuseppe e di Miceli Margherita, da Palermo, classe 1911, tenente medico, 9° alpini. — Nel corso di aspro combattimento, in cui i reparti in linea venivano sopraffatti, si univa al colonnello comandante e lo coadiuvava per riordinare gli sbandati e rendere possibile l'organizzazione di una nuova resistenza. Mostrava, così le sue magnifiche doti di ufficiale combattente e di animatore. Caduti o dispersi gli altri ufficiali medici, rimaneva solo in linea per tutta la durata del combattimento, prestando con zelo la sua opera di medico in condizioni difficilissime. — Mali Chiarista-Topojanit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

PALAZZOLO Pietro di Antonio e di Rizzo Girolama, da Cinisi (Palermo), classe 1918, sergente, 2° fanteria « Re ». — Sottufficiale valoroso, sprezzante del pericolo, durante un violento attacco di forze ribelli, noncurante dell'intenso fuoco avversario, benchè ferito rimaneva ritto in piedi al suo posto di combattimento, resistendo con lancio di bombe a mano al nemico incalzante. — Quota 687 del Paskasev (Balcania), 12 settembre 1942.

PAOLIN Ermenegildo di Grigoletto Rachele, da Mel (Belluno), classe 1921, fante, 25° fanteria. — Porta fucile mitragliatore in aspro scontro con ribelli, azionava la sua arma con calma e precisione. Incurante dell'intenso fuoco nemico, visti cadere tutti i suoi compagni, persisteva nella lotta con esemplare coraggio, fino al giungere dei rinforzi. — Kula na Pisku (Balcania), 29 luglio 1942.

PASQUINELLI Dino di Francesco e di Cantini Rosolina, classe 1921, caporale, 62° fanteria motorizzato. — Caporale, si allontanava volontariamente a far parte di una pattuglia. In pieno giorno fatta segno al fuoco di artiglieria ed armi automatiche, con la parola e l'esempio spronava i suoi arditi ad avanzare fin sotto la linea avversaria, e li incitava a far fuoco contro nuclei avversari che tentavano di aggirarli e che ripiegavano di fronte alla decisione dei suoi arditi. Accortosi che uno degli arditi era eroicamente caduto, si alternava con l'ufficiale ed i suoi compagni; pur sotto la violenta reazione avversaria nel portarne sulle spalle la salma fino al proprio caposaldo. — A. S., 10 settembre 1942.

PASSIGLI Aldo fu Guido Enrico e di Antonietta Materassi, da Firenze, tenente, classe 1909, 1° artiglieria. — Volontario nel servizio di pattuglia con un battaglione di fanteria, espletava il suo compito sotto il tiro violento di mortai nemici, uscendo sovente oltre i reticolati per meglio identificare obiettivi ed effetti del tiro. Ferito ad un piede rimaneva al proprio posto e, solo dopo molte ore, accettava a malincuore la sostituzione. Curato, per suo desiderio, al reparto, ritornava dopo pochi giorni al suo servizio di collegamento. — Zona Bregu Giuliei (fronte greco), 17 marzo, 19 aprile 1941.

PAVAN Antonio di Vincenzo e di Rizzo Maria, da Rubano (Padova), classe 1921, bersagliere, battaglione bersaglieri « Zara ». — Portaordini di compagnia, durante l'attacco di una posizione occupata da un nucleo di ribelli, attrversava a più riprese terreno scoperto ed intensamente battuto. Nella fase conclusiva dell'attacco dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, insisteva per rimanere in campo e solo ad azione ultimata si faceva accompagnare al posto di medicazione. — Quota 221 di Sopali (Balcania), 24 luglio 1942.

PERATELLI Primo di Luigi e di Pasqualino Rosa, da Arquà Polesine (Rovigo), soldato, 2° fanteria « Re ». — Primo porta munizioni di mitragliatrice, nell'attacco ad una posizione avversaria, ferito da arma da fuoco rimaneva al suo posto di combattimento, assicurando il funzionamento dell'arma fino a quando veniva sostituito. — Barlete (Balcania), 30 agosto 1942.

PERINI Silvano di Giuseppe e di Adrian Luia, da Aiello (Udine), classe 1917, sottotenente, XII battaglione mortai da 81. — Comandante plotone mortai ferito da una scheggia di granata nel corso di un combattimento contro forze superiori ribelli, rimaneva al suo posto per tutta l'azione dando ai suoi uomini esempio di coraggio ed alto senso del dovere. — Plavno (Balcania), 13-14 maggio 1942.

PETRELLA Eugenio di Giovanni e di Carmina Ormella, da Napoli, classe 1915, caporale, 40° fanteria « Bologna ». — Nel corso di una ardita azione notturna di pattuglia nelle linee avversarie, incontratosi con un nucleo che aveva aperto un violento fuoco di armi automatiche, si slanciava contro di esso con bombe a mano, riuscendo insieme ad altri compagni, dopo vivace lotta, a catturare alcuni prigionieri. — A. S., 28 settembre 1942.

PILERI Enzo di Agostino e di Valeria Giannetti, da Perugia, classe 1915, tenente, 21° artiglieria. — Comandante di batteria motorizzata assegnata ad un battaglione di avanguardia, attaccato da forze corazzate, con tiro intenso e preciso costringeva l'avversario a ritirarsi. Mentre sotto il fuoco provvedeva alla sostituzione dei serventi feriti, veniva anch'egli colpito; consentiva di essere allontanato solo dopo avere provveduto alla continuità del comando. — A. S., 6 dicembre 1941.

POLITI Enzo di Attilio e di Bernardinelli Cleonico, da Portocivitanova (Macerata), classe 1916, sottotenente, battaglione bersaglieri « Zara ». — Comandante di un plotone bersaglieri in attacco contro posizioni avversarie, si portava sul fianco del nemico neutralizzandone alcuni centri di fuoco ed agevolando in tal modo l'azione della compagnia. Lanciatosi poi all'attacco giungeva primo sull'obiettivo mettendo in fuga i ribelli. — Quota 221 Sopali (Balcania), 24 luglio 1942.

PRIANO Elso Giulio di Fortunato e di Tartarini Silvia, da La Spezia, classe 1895, maggiore complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Guidava con ferma decisione il battaglione al contrattacco in un settore dove l'avversario si era infiltrato con forze considerevoli e raggiungeva tutti gli obiettivi, nonostante la fortissima reazione di fuoco. Delineatosi un forte attacco avversario, assumeva il comando di una compagnia rimasta priva dell'ufficiale, contribuendo all'esito vittorioso dell'azione. — A. S., 24 ottobre-2 novembre 1942.

PUGLISI Munzio fu Paolo e di Costantino Gaetana, da Lentini (Siracusa), classe 1917, sergente, 7° genio. — Vicecomandante di plotone guastatori, durante un attacco notturno contro munita posizione, assicurava con perfetta calma, sotto violento fuoco di artiglieria, il servizio di collegamenti radio con altra unità. Nel momento culminante dell'azione chiedeva ed otteneva di parteciparvi per accompagnare all'assalto i propri uomini ai quali era di esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. — A. S., 30-31 agosto 1942.

QUATTRINI Ezio di Pietro e di Poggi Emma, da Ponticelli (Bologna), classe 1917, carrista, 132° carrista. — Pilota di carro armato, partecipava col proprio reparto a importante missione. Attaccato da soverchianti forze, resisteva eroicamente col proprio mezzo infliggendo perdite all'avversario finchè rimaneva gravemente ferito.— A. S., 19 novembre 1941.

REDI Antonio di Giordano e di Gottardo Maddalena, da Campo S. Martino (Padova), classe 1910, caporal maggiore, XXXI battaglione genio guastatori. — Portatubi di una squadra guastatori impegnata all'attacco di un munitissimo caposaldo, con ammirevole sangue freddo riusciva ad aprire con pinze tagliafili e carica esplosiva, un primo largo varco nel profondo del reticolato. Ripeteva l'operazione alla successiva fascia adoperandosi di poi, tenace e risoluto, per eliminare l'estrema resistenza del caposaldo avversario. — A. S., 20-21 giugno 1942.

RILEI Giovanni fu Francesco e fu Nappone Carolina, da Modena, classe 1905, geniere, 13ª compagnia lavoratori della Libia. — Addetto ai lavori di approccio di una munitissima piazzaforte, fatto segno per più giorni a violento fuoco di artiglieria, che si abbatteva nella zona di lavoro, resisteva sul posto cosciente della imprescindibile necessità di condurre a termine il compito affidatogli. Visti cadere feriti alcuni compagni, con sprezzo del pericolo, usciva allo scoperto per raccogliere sotto il bombardamento avversario i commilitoni colpiti. — A. S., 4 novembre 1941.

ROMANIN Antonio di Sebastiano e di Paiar Elinda, da Cordenons (Udine), classe 1918, sergente, 2° fanteria « Re ». — Comandante di squadra esploratori, a conoscenza che un reparto sistemato a caposaldo, attaccato da rilevanti forze ribelli, aveva richiesto l'invio di munizioni, si offriva volontario e attraverso zona intensamente battuta dal fuoco avversario portava a compimento il difficile compito. — Quota 687 di Paskasev V. Skare (Balcania), 12 settembre 1942.

ROSSETTI Silvio di Angelo e Moscon Luigia, da Fontanafredda (Udine), classe 1920, cavalleggere, 17° gruppo app. « Saluzzo ». — Sotto intenso fuoco avversario riusciva a recapitare un ordine ad un nucleo quasi completamente circondato. Ferito ad una gamba espletava la sua missione e rimaneva ancora in combattimento fino a quando non fu trasportato al posto di medicazione. — Plavno (Balcania), 13 maggio 1942.

ROTELLA Quintino di Antonio e fu Nicotera Angela, da Isola di Capo Rizzuto (Catanzaro), classe 1913, maresciallo maggiore militarizzato, commissario delle telecomunicazioni dell'A. S. — Operatore sifonista, addetto ad una importante stazione cablografica, in occasione di un ripiegamento si offriva spontaneamente di rimanere a prestare servizio per cooperare al mantenimento delle comunicazioni con la Madrepatria, sino all'ultimo istante. Restava pertanto al proprio posto di lavoro giorno e notte, nonostante la persistente ed intensa offesa aerea, fino a quando dopo aver contribuito alla distruzione degli impianti, al taglio del cavo e al recupero di materiale prezioso, prendeva imbarco sull'ultima nave in partenza. — A. S., novembre 1942.

SALA Luigi fu Enrico e fu Valsecchi Caterina, da Brivio (Como), classe 1918, caporal maggiore, XXXI battaglione guastatori genio. — Nel corso di un assalto alla cintura di una piazzaforte, chiedeva di far parte di un gruppo di rifornitori in linea. Assolto con decisione, celerità e sprezzo del pericolo il proprio incarico, si prodigava per lo sgombero dei feriti, finchè veniva ferito. Ancora convalescente rientrava al reparto. — A. S., 20 giugno 1942.

SANDRI Sanzio di Raffaele e di Diani Lina, da Milano, classe 1912, sergente, 7° raggruppamento speciale genio. — Durante un tentativo di sbarco in una importante piazzaforte, avuta percezione dell'immediato pericolo, si offriva volontario per la azione repressiva. Assunto il comando di pochi uomini, costituiva un centro di fuoco sulla spiaggia, esposto al violento bombardamento aereo navale. Con bene aggiustate raffiche, concorreva a rendere vano il tentativo di approdo degli elementi, permettendone la successiva cattura. — A. S., 13-14 settembre 1942.

SCAGLIOLI Giovanni di Giuseppe e di Mandrino Nobilina, da Vigevano (Pavia), classe 1921, sottotenente, XLIX battaglione mortai divisionale « Parma ». — In servizio di pattugliamento notturno, al proditorio attacco di ribelli contro la caserma, accorreva a rafforzare un posto di sorveglianza in posizione molto delicata, ne assumeva il comando e per più ore teneva validamente testa all'attacco di preponderanti forze, finchè rimaneva ferito gravemente. — Premeti (Balcania), 27 novembre 1942.

SCARAGGI Giuseppe di Serafino e fu Gritti Fortunata, da Fontaneile (Vercelli), classe 1911, bersagliere, 4° bersaglieri. — Nel corso di un attacco sferrato dalla sua compagnia contro forze ribelli sistemate a difesa, individuata una postazione nemica, vi si scagliava contro e con bombe a mano tentava di conquistarla. Immobilizzato con una ferita continuava a combattere fino al termine dell'azione. — Bjeli Potok (Balcania), 25 aprile 1942.

SCARFO' Vincenzo di Agostino e di Baguto Maria, da Cittanuova (Apuania), classe 1913, caporale, XXXI battaglione guastatori. — Capo arma di fucile mitragliatore, distintosi in precedenti azioni, partecipava con entusiasmo all'attacco di munita piazzaforte. Individuato prima ancora di aver potuto sistemare l'arma, non perdeva la sua calma aprendo il tiro contro il più accanito centro di fuoco avversario. Inceppatasi l'arma provvedeva, sotto la rabbiosa e violenta reazione avversaria, a ripararla e a farla funzionare sino al termine del combattimento. — A. S., 20 giugno 1942.

SCARPONE Roberto di Ferdinando e di Rotondo Antonietta, da Pescara, classe 1920, guastatore, XXXI battaglione guastatori. — Partecipava con entusiasmo all'assalto di munite posizioni avversarie come portaordini addetto al suo comandante di compagnia. Visto cadere un compagno gravemente ferito, si slanciava in suo soccorso sotto furioso tiro incrociato di mitragliatrici, e gli prodigava le prime cure. Esempio di generoso cameratismo e di sereno ardimento. — A. S., 20 giugno 1942.

SIGNORELLO Antonio di Nicolò e di Graffea Gaetana, da Mazzara del Vallo (Trapani), classe 1915, sottotenente, 80° fanteria. — Comandante di sezioni cannoni, durante un aspro combattimento, con perizia ed audacia, postava i pezzi sotto le linee avversarie, e con tiro calmo e preciso controbatteva le postazioni nemiche. Fatto segno a violenta reazione, con sereno sprezzo del pericolo spingeva ancora più avanti la sezione e persisteva nella sua azione di fuoco, infliggendo all'avversario gravi perdite. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941.

SORCE Pietro fu Pietro e di Gattuccio Rosaria, da Catania, classe 1908, tenente, 127ª sezione carabinieri. — Comandante di una sezione di carabinieri divisionale, incaricato della raccolta di mezzi motorizzati e blindati avversari, teneva con grande energia la disciplina del campo, reagiva ad evitare che i prigionieri fossero recuperati dall'avversario. — A. S., 26 maggio, 30 giugno 1942.

SPINELLI Stefano di Orazio e di Don Vito Marianna, da Gioia del Colle (Bari), classe 1916, sergente maggiore, battaglione bersaglieri « Zara ». — Comandante di squadra fucilieri impegnata in combattimento, visto cadere un porta arma ne ricuperava l'arma iniziando preciso fuoco sulle posizioni avversarie. — Nell'ulteriore sviluppo dell'azione si slanciava sprezzante del pericolo all'attacco raggiungendo per primo la posizione avversaria. — Quota 221 Sopali (Balcania), luglio 1942.

(4180)

Decreto Presidenziale 12 luglio 1950
registrato alla Corte dei conti il 15 settembre 1950
registro Esercito n. 35, foglio n. 13

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ARGENTO

PASSALI Giulio Cesare fu Desiderio e di Capponi Fortunata, da Cossignano (Ascoli Piceno), classe 1909, capomanipolo, 150ª legione camicie nere d'assalto. — Ricevuto l'ordine di assumere il comando di una colonna, in giornate di aspri combattimenti, attaccava e volgeva in fuga preponderanti forze ribelli infliggendo loro gravi perdite. In una critica fase della lotta, ferito gravemente da pallottola esplosiva e da schegge di bombe, noncurante delle gravi condizioni fisiche, balzava alla testa della colonna e la guidava alla riscossa riuscendo a capovolgere le sorti della battaglia che era favorevole per i ribelli. Medicatosi sommariamente, continuava per quattro giorni nell'azione fino al completo espletamento dell'incarico affidatogli. — Zona Visocica (Balcania), 5 agosto 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BETTINI Guerrino di Adolfo e di Cristoni Carolina, da Bazzano (Bologna), classe 1913, sottotenente complemento, 32° fanteria « Siena ». — Con capacità ed ardimento stroncava tre successivi attacchi nemici col fuoco preciso delle sue armi. Appoggiava validamente in altra azione un battaglione lanciato alla conquista di una importante posizione, infliggendo gravi perdite al nemico. — Mali Trebescines - Klisura (fronte greco), 14-16 aprile 1941.

GAUTERO Marco di Giovanni Battista, da Saluzzo (Cuneo), alpino, 9° alpini, II battaglione complementi. — Tiratore di fucile mitragliatore, durante un violento combattimento, benchè ferito, non abbandonava l'arma e arditamente la postava su una nuova posizione per meglio battere l'avversario, fino a quando veniva di nuovo e gravemente ferito. — Quota 735-753 del settore Vojussa (fronte greco), 9 gennaio 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

AGOSTO Alberto di Ottavio e di Adelaide Ciannella, da Noto (Siracusa), classe 1904, sottotenente complemento, 3° granatieri di Sardegna. — Comandante di plotone fucilieri incaricato di concorrere all'attacco di una posizione saldamente tenuta dal nemico, sotto il violento fuoco di armi automatiche assaltava, in testa ai dipendenti, l'obiettivo che riusciva a conquistare. — Quota 1050 di M. Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

ANTONINI Giuseppe di Giovanni e di Ballabiani Matilde, da Milano, classe 1911, caporale, 78° fanteria « Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Comandante di squadra mortai, durante violento attacco nemico, coadiuvava il proprio caposquadra, dimostrando sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. Gravemente ferito, rifiutava il trasporto al posto di medicazione per non distogliere i compagni dal combattimento. — Fondo Valle Vojussa (fronte greco), 4 aprile 1941.

APOLLONE Bortolo di Giovanni e fu Rizzo Anna, da Pescarso (Brescia), classe 1914, granatiere, 3° granatieri di Sardegna. — Capo arma di fucile mitragliatore, attraversando una zona intensamente battuta dall'artiglieria nemica, giungeva per primo su di una posizione molto avanzata. Ferito il porta munizioni, lo sostituiva e, dopo essersi rifornito di cartucce, ritornava all'arma, continuando calmo e preciso tiro. Nell'assalto finale si distingueva per slancio e coraggio, dando efficace contributo al favorevole esito dell'azione. — Q. 1050 di M. Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

AVERSA Gaetano di Francesco e fu La Sala Lucia, da Castrovillari (Cosenza), classe 1906, geniere, 55ª compagnia artieri della divisione fanteria « Bari ». — Durante il gittamento di una passarella, ostacolato da un violento fuoco avversario di mitragliatrici e mortai, si prodigava con sereno coraggio per il celere compimento del lavoro, rimanendo ferito. — Lumi Crashoves (fronte greco), 22 aprile 1941.

BALESTRIERI Carlo fu Carlo e fu Ponzone Agata, da San Martino del Lago (Cremona), classe 1910, caporal maggiore 78° fanteria « Lupi di Toscana » (*alla memoria*). — Durante aspro attacco nemico, sotto violento bombardamento, col suo contegno sereno, infondeva coraggio ai compagni. Colpito a morte, con nobili parole si dichiarava fiero di offrire la vita alla Patria. — Mali Scindeli (fronte greco), 25 marzo 1941.

BARDUCCI Ugo di Gino e di Iginia Casciotti, da Peretola (Firenze), classe 1919, caporale, 14° artiglieria « Ferrara ». — Puntatore di obice, durante un violento tiro di controbatteria, benchè ferito da granata nemica, rifiutava ogni soccorso e malgrado le sofferenze, persisteva nelle sue mansioni fino ad azione ultimata. — Luzati (fronte greco), 23 febbraio 1941.

BARILE Antonio di Saverio e di Fergioni Giovanna, da Vitulano (Benevento), classe 1913, sergente maggiore, 84° fanteria « Venezia ». — Capo radiotelegrafista presso un comando tattico, durante violento attacco nemico venuto a mancare il collegamento radio, di iniziativa, raggiungeva la prima linea e, sotto intenso fuoco, sprezzante del pericolo, riusciva a riattivare e mantenere le comunicazioni per tutta la durata del combattimento. — Alture di Macikak (fronte greco), 5 dicembre 1940.

BARILE Marco di Gaetano e fu Goria Angela, da Villetta Barrea (L'Aquila), classe 1910, caporale, 14° artiglieria « Ferrara». — Telefonista di una pattuglia o.c., durante una violenta azione, si prodigava per riattivare un importante collegamento rimasto interrotto. Benchè ferito gravemente da una scheggia di granata, persisteva nel suo lavoro fino al compimento. — Mali Terzorit (fronte greco), 26 marzo 1941.

BARILLI Guido di Ernesto e di Zavanella Ida, da Mantova, classe 1893, capitano artiglieria complemento, comando divisione fanteria « Pinerolo ». — A disposizione di un comando di grande unità, in giornate di aspri combattimenti, sollecitava ed otteneva importanti rischiosi compiti di osservazione e di collegamento che assolveva con perizia e grande sprezzo del pericolo. — Zona di Chiaf e Chiciocut (fronte greco), 9-19 marzo 1941.

BARZAGHI Natale fu Alessandro e fu Raimondi Rosa, da Asola (Mantova), classe 1900, aiutante capo, 4ª legione confinaria mobilitata. — Durante aspro attacco di soverchianti forze ribelli guidava arditamente i legionari al contrattacco, con coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, dopo sommarie cure, riprendeva la lotta malgrado il divieto dei superiori. Combattente di quattro guerre, confermava alto spirito combattivo ed attaccamento al dovere. — Stari Trg Ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

BELLACIMA Orlando, bersagliere, 5° bersaglieri, XXIV battaglione (*alla memoria*). — Sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, si lanciava tra i primi per attraversare un ponte, incitando con l'esempio i compagni. Colpito a morte, cadeva da valoroso. — Ponte S. Atanasio al Kalamas (fronte greco), 5 novembre 1940.

BELLETTI Werter di Luigi e di Chiccoli Rosa, da Filo d'Argenta (Ferrara), classe 1911, vicecaposquadra, 75ª legione camicie nere, LXXVI battaglione. — Durante aspro combattimento, benchè ferito, continuava intrepidamente nella lotta contro elementi ribelli soverchianti per numero e per mezzi. — Zuta Lokva (Balcania), 6 giugno 1942.

BELO Donato fu Francesco e fu Pipoli Lucia, da Taranto, classe 1903, centurione s.p.e. 80ª legione camicie nere. — Aiutante maggiore di legione, durante aspro combattimento, visto cadere il comandante gravemente ferito, per primo, si lanciava in suo soccorso, incurante della violenta reazione di fuoco nemica. Successivamente, con decisa iniziativa, si poneva alla testa dei reparti avanzati e, con mirabile slancio li guidava sulle posizioni avversarie, sbaragliandone i difensori. — Stretta di Mali Vlaj (fronte greco), 10 aprile 1941

BENAZZI Alberto di Angelo e di Previdi Francesca, da Roncoferraro (Mantova), classe 1915, geniere, 2° raggruppamento speciale genio, 144ª compagnia marconisti. — Autiere di autostazione radio in zona avanzata, mentre nelle vicinanze un autocarro carico di munizioni, colpito da bomba di aerei, si incendiava provocando esplosioni, sprezzante del pericolo, riusciva a portare al sicuro il suo mezzo. Accorreva quindi sul luogo del sinistro e poneva in salvo tre compagni feriti. —A. S., 18 dicembre 1941.

BENVENUTO Benigno fu Mauro e di Crapioti Elisa, da Scala Coeli (Cosenza), classe 1912, caporale, 55ª compagnia artieri della divisione fanteria « Bari ». — Durante il gittamento di una passerella, ostacolato da violento fuoco avversario di mitragliatrici e di mortai, si prodigava con coraggio per il celere compimento del lavoro, rimanendo ferito. — Lumi Crashoves (fronte greco), 22 aprile 1941.

BERNARDIS Elio fu Francesco e di Macovig Maria Sergia, da Vencò (Gorizia), camicia nera, battaglione confinario camicie nere. — Durante un'azione contro un accampamento di ribelli, si distingueva per coraggio e spirito aggressivo. Rivelatosi un gruppo di nemici che da quota dominante, tentava proteggere la fuga dei rivoltosi col tiro di armi automatiche, si lanciava all'assalto della postazione, contribuendo all'annientamento dell'avversario e alla cattura delle armi. — Tisovac (Balcania), 15 agosto 1942.

BERTOLUCCI Gino fu Angelo e di Adelaide Luchini, da Lucca, classe 1890, tenente colonnello medico s.p.e., comando divisione fanteria « Pinerolo ». — Capo dell'ufficio sanità di una grande unità, coordinava, dirigeva ed animava l'attività degli organi dipendenti estendendo il suo vigile personale controllo fino ai posti più avanzati. Nel corso di operazioni offensive, sprezzante del pericolo, collaborava coi sanitari dei posti di medicazione prodigandosi nella sua importante e delicata opera umanitaria. — Zona di Chiaf e Chiciocut (fronte greco), 15 febbraio-19 marzo 1941.

BIGAZZI Terzilio, bersagliere, 5° bersaglieri, XXIV battaglione (*alla memoria*). — Sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, si lanciava tra i primi per attraversare un ponte, incitando con l'esempio i compagni. Colpito a morte, cadeva da valoroso. — Ponte S. Atanasio al Kalamas (fronte greco), 5 novembre 1940.

BONTEMPI Mario di Cesare e di Bontempi Domenica, da Redavalle (Pavia), classe 1910, granatiere, 3° granatieri di Sardegna. — Porta arma di squadra mortai, durante aspro combattimento, esaurite le munizioni, volontariamente si portava in linea e tra i primi partecipava animosamente all'assalto di una posizione nemica. — Quota 1050 di M. Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

BONZANO Giuseppe fu Alessandro e di Panazio Giovanna, da Torino, classe 1912, sottotenente medico complemento, 63° fanteria. — Ufficiale medico di un battaglione, sempre presente in prima linea, nel corso di alcuni combattimenti con ammirevole abnegazione si prodigava senza tregua nell'assistere e nel confortare i feriti e non esitava a portarsi in zona scoperta per meglio assolvere la sua missione. — Bregu Rapit (fronte greco), 9-14 marzo 1941.

BRESSAN Egidio di Giovanni, da Treviso, sergente, 72° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). — Ardito ed energico comandante di squadra, durante aspri combattimenti, si distingueva per decisione e sprezzo del pericolo, portandosi tra i primi all'attacco di munite posizioni nemiche. Durante un assalto, colpito a morte, immolava la vita per la Patria. — Q. 713-q. 518 di Spi Comarate (fronte greco), 10-11 marzo 1941.

BRIGATTI Celestino di Brigatti Maria, da Samolaco (Sondrio), classe 1913, confinario, 4ª legione confinaria mobilitata (*alla memoria*). — Durante attacco di soverchianti forze ribelli combatteva con tenacia e valore infliggendo gravi perdite allo avversario. Stretto da vicino, con estrema calma, resisteva in posto con lancio di bombe a mano, fino a quando, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Stari-Trg Ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

BUCCI Luigi fu Costanzo e di Muccia Lucia, da Montelongo (Campobasso), classe 1909, confinario, 4ª legione confinaria mobilitata (*alla memoria*). — Durante attacco di soverchianti forze ribelli combatteva con tenacia e valore infliggendo gravi perdite all'avversario. Stretto da vicino, con estrema calma, resisteva in posto con lancio di bombe a mano fino a quando, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Stari Trg Ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

BUOSO Pietro di Aristide e di Migliorini Elisa, da Lendinara (Rovigo), classe 1914, camicia nera confinaria, 4ª legione confinaria camicie nere mobilitata. — Componente di una squadra aggredita da numerosi ribelli, unitamente ad una guardia di finanza, affrontava, con prontezza e decisione, l'impari lotta, riuscendo a contenere la pressione nemica. Per meglio controbattere il fuoco dei rivoltosi si portava in posizione scoperta riuscendo ad abbattere parecchi avversari ed a costringere gli altri a desistere dall'attacco. — Knezia Lipa (Balcania), 6 maggio 1942.

BUSCEMA Salvatore di Vincenzo e di Francesca Carnevale, da Ragusa, classe 1917, autiere, comando tappa di Agedabia. — Durante una incursione aerea, volontariamente, sprezzante del pericolo e con alto senso di abnegazione, si prodigava per sottrarre da un autocarro carico di munizioni e carburante rimasto colpito ed in preda alla fiamme, alcuni morti e diversi feriti. — A. S., 18 dicembre 1941 3 gennaio 1942.

BUTTI Plinio di Fermo e di Cantaluppi Savina, da Como, classe 1911, capomanipolo, XVI battaglione camicie nere. — Comandante di plotone, durante tre giorni consecutivi di aspri attacchi di soverchianti forze ribelli, con perizia coraggio e sprezzo del pericolo dirigeva il fuoco dei mortai, causando gravi perdite all'avversario e costringendolo a ritirarsi. Animatore instancabile della più strenua resistenza, contribuiva validamente al definitivo successo dell'azione. — Janice (Balcania), 15-17 settembre 1942.

BUZZONI Angiolino di Angelo e di Grillanda Marta Adele, da Argenta (Ferrara), classe 1911, capomanipolo, 75ª legione camicie nere.— Comandante della scorta di una autocolonna, attaccato da preponderanti forze ribelli, reagiva immediatamente con perizia e decisione. Nonostante le gravi perdite, alla testa dei pochi superstiti, dopo aspro combattimento, metteva in fuga gli aggressori. — Zuta Lokva (Balcania), 6 giugno 1942.

CALISTRI Umberto di Amedeo e di Biagini Cesira, da Montecatini Terme (Pistoia), classe 1919, geniere, 37ª compagnia mista telegrafisti e radiotelegrafisti del 2° genio. — Geniere incaricato di riattivare un collegamento telefonico in zona battuta da intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, conscio del grave pericolo, affrontava l'audace impresa e, benchè ferito, riusciva a portare a termine il servizio. — Settore di Bence (fronte greco), 28 dicembre 1940.

CASINI Filippo di Pompilio e fu Fabbi Barbara, da Genova, classe 1914, tenente dei carabinieri s.p.e., 186ª sezione mista carabinieri. — Comandante di una sezione di carabinieri, durante un violento bombardamento aereo nemico, si prodigava con grave rischio personale per circoscrivere vasti incendi, porre in salvo la cassa del reparto e soccorrere i feriti. — Qukes (fronte greco), 29 marzo 1941.

CASTAGNETTI Giuseppe di Italo e di Cobianchi Evelina, da Ciano d'Enza (Reggio Emilia), classe 1910, vicecaposquadra, 179ª compagnia mitraglieri della 2ª legione camicie nere d'assalto. — Capo arma mitragliere, durante aspro combattimento contro agguerrite bande di ribelli, chiedeva insistentemente di partecipare all'azione. Per una intera giornata, affondato nella neve, teneva l'avversario sotto preciso e violento fuoco. Colpito da congelamento non abbandonava il suo posto fino a quando, esausto di forze, doveva essere allontanato. — Cubrika-Stan (Balcania), 14 marzo 1942.

CAVANDOLI Marino di Albino e di Bertolini Margherita, da Reggio Emilia, classe 1911, camicia nera scelta, LXXIX battaglione camicie nere. — Durante violento combattimento, si lanciava tra i primi all'assalto di munita posizione. Ferito, non abbandonava la lotta, ma persisteva nell'azione fino a quando il comandante del reparto non gli ordinava di ritirarsi. — Woroscilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

CELATI Pietro fu Goffredo e di Campi Angelina, da Ferrara, classe 1912, fante, 1° fanteria « Re ». — Si offriva volontario per l'attacco di forze ribelli asserragliate in una caverna fortemente sistemata a difesa. Penetrato tra i primi nella posizione avversaria, rendeva possibile con nutrito lancio di bombe a mano la avanzata dei compagni, che si concludeva col completo annientamento del nemico. — Taborski Vrh (Balcania), 24 luglio 1942.

CHIALASTRI Palmenio di Luigi e di Monti Assaba, da Civitavecchia (Roma), classe 1914, capomanipolo, 117° battaglione camicie nere d'assalto. — Incurante del violento fuoco, a bombe a mano, conquistava di sorpresa una munita posizione tenuta da forze ribelli, costringendo l'avversario alla fuga ed infliggendogli gravi perdite. — Zebukovje (Balcania), 11 aprile 1942.

COLAMONACO Francesco di Michele e di Ventricelli Maria, da Altamura (Bari), classe 1906, camicia nera, LXXXII battaglione camicie nere d'assalto. — Durante violento combattimento, rimasto ferito il comandante del battaglione, lo raggiungeva e lo difendeva strenuamente col lancio di bombe a mano. Successivamente, impugnato un fucile mitragliatore, rimasto privo di servente, lo impiegava efficacemente riuscendo a contenere l'irruenza del nemico. — Progonat (fronte greco), 10 gennaio 1941.

CONTINO Nicolò di Giuseppe e di Marienza Maria, da Palma Montechiaro (Agrigento), classe 1914, fante, 94° fanteria. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, si portava allo scoperto sotto il fuoco delle armi automatiche nemiche per individuarne le postazioni. Benchè ferito, rimaneva al suo posto di combattimento per indicare ai compagni sopraggiunti le postazioni che aveva individuate. — Q. 793 di Zona Mandici (Balcania), 14 marzo 1942.

CROCI Natale di Edoardo e di Rossi Domenica, da Castelnuovo nei Monti (Reggio Emilia), classe 1909, vicecaposquadra, LXXIX battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, guidava, con ardimento e perizia, i legionari alla conquista dell'obiettivo assegnatogli. Successivamente, si lanciava all'assalto di munite posizioni che occupava. Costretto da forze soverchianti a ripiegare, a bombe a mano conteneva l'avversario, permettendo così ai camerati di sganciarsi dal nemico. — Woroscilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

DAL CORSO Erminio di Giovanni e di Laorno Maria, da Erbezzo (Verona), classe 1916, guardia di finanza d'Albania. — Capo arma di squadra fucilieri, attaccato da preponderanti forze nemiche, coadiuvava efficacemente il tiratore nell'impedire un aggiramento. Appoggiandosi più volte l'arma sulle spalle o sul braccio, in zona esposta, incurante dell'intenso fuoco nemico, permetteva al tiratore di battere con precisione gli obiettivi. — Cippo 30 (fronte Albano-Jugoslavo), 8 aprile 1941.

D'AMORE Giovanni fu Giuseppe e di Elvira Fusaro, da S. Nicola la Strada (Napoli), classe 1892, maggiore, XXVII settore copertura. — Ufficiale superiore addetto ad un comando di raggruppamento, allo scopo di assicurare il funzionamento dei collegamenti con colonne operanti, si esponeva più volte con audacia e sprezzo del pericolo al violento fuoco nemico. Successivamente, in un attacco di forti nuclei ribelli, riusciva con il suo intervento personale a fugare i nemici ed a salvare interamente la colonna minacciata. — Kamenjak - Gr. Jelenie Mrzla Vodica Gerovo - Prediz (Balcania), 12 luglio - 22 agosto 1 ottobre 2 novembre 1942.

DANESIN Italo di Angelo e di Besazza Elvira, da Mestre (Venezia), classe 1907, 1° caposquadra, XLIX battaglione camicie nere d'assalto. — Otteneva di far parte di una colonna destinata ad operare in zona infestata da ribelli. Comandante di una squadra mortai, prendeva posizione in località scoperta, allo scopo di assicurare una più efficace azione di fuoco. Circondato e costretto a ripiegare, con fermezza e coraggio riusciva ad effettuare il movimento, sottraendo alla cattura gli uomini e le armi. — Panik (Balcania), 23 gennaio 1942.

DEL BIANCO Secondo fu Giacomo e fu Rigonat Margherita, da Villa Vicentina (Udine), classe 1910, caposquadra, LXXIX battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, durante aspro combattimento arditamente guidava i legionari all'assalto. Minacciato il reparto di aggiramento, a bombe a mano, riusciva ad aprirsi un varco e proteggeva efficacemente il ripiegamento della squadra, dando prova di coraggio e di senso di responsabilità. — Woroscilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

DEL PRETE Marzio di Giacchino e di Mignacci Caterina, da Genzano (Roma), classe 1917, soldato, 42ª sezione di sanità divisione « Venezia ». — Autiere e portaferiti presso una sezione di sanità, in più giorni di aspri combattimenti, si portava oltre le linee per recuperare i feriti. Colpito da una raffica di mitragliatrice, si rammaricava di non poter soccorrere i compagni rimasti sul campo. — Podgoria (fronte greco), 22 novembre 1940.

D'ERRIGO Domenico di Ferdinando e di Sorgonà Grazia, da Mosorrofa (Reggio Calabria), classe 1909, vicecaposquadra, CLXIII battaglione camicie nere d'assalto. — Aiutante di sanità partecipava volontariamente con un reparto arditi ad una rischiosa missione e si lanciava tra i primi all'assalto di munita posizione. Visto cadere un camerata, noncurante della violenta reazione di fuoco, riusciva a trasportarlo in luogo sicuro. Impugnato il moschetto del ferito, raggiungeva il reparto e partecipava alla lotta fino alla sconfitta dell'avversario. — Kuljace (Balcania), 5 febbraio 1942.

DIAMANTINI Antonio di Simone e di Barnaba Stella, da Vado (Bologna), classe 1920, artigliere, 2° artiglieria celere. — Conduttore di automezzo con una pattuglia o. c., operante con elementi di fanteria alleata, in zona efficacemente battuta da artiglieria e da armi automatiche, raccoglieva alcuni feriti e li trasportava al posto di medicazione. Ritornava successivamente nella zona nonostante il violento tiro dell'artiglieria avversaria, per trarre in salvo altri compagni colpiti. — A. S., 14 settembre 1941.

DI LORITO Pietro di Angelo e di Ruzzi Santa, da Istonio (Chieti), classe 1912, camicia nera, 137ª legione camicie nere. — Partecipava volontariamente ad un colpo di mano per recuperare le salme di alcuni caduti. Ferito alla fronte, incurante del proprio stato, continuava ad azionare il proprio fucile mitragliatore, concorrendo validamente al felice esito dell'azione. — Batnoga (Balcania), 11 febbraio 1942.

DISARNO Giuseppe di Carlo e di Immacolata Piccola, da Parete (Napoli), classe 1921, artigliere, 166ª batteria da 20 mm. di C. A. — Aiutante caricatore di mitragliera, attaccata e mitragliata da aerei, contribuiva col suo fermo comportamento alla reazione di fuoco. Rimasta inattiva l'arma, impugnava il moschetto e apriva il fuoco contro un aereo avversario. — A. S., 2 dicembre 1941.

DONATTINI Giuseppe di Gaetano e di Mirri Carolina, da Casalfiumanese (Bologna), classe 1910, camicia nera, LXVII battaglione camicie nere d'assalto. — Partecipava volontariamente all'assalto di munita posizione che veniva conquistata a colpi di bombe a mano. Durante il successivo contrattacco, sferrato da soverchianti forze avversarie, manteneva tenacemente la posizione e guidava i pochi superstiti in ripetuti e sanguinosi contrassalti. — Klisura (fronte greco), 2 gennaio 1941.

DONDI Guglielmo di Oliviero e di Grassi Giuseppina, da S. Lazzaro di Savena (Bologna), classe 1922, soldato, 2° fanteria « Re ». — Benchè ferito in combattimento contro forze ribelli, attraversava più volte una zona violentemente battuta dal fuoco avversario per rifornire di munizioni il proprio reparto. — Ostrovica (Balcania), 30 agosto 1942.

DONEDA Numa fu Pietro e di Fornoni Caterina, da Bergamo, classe 1906, camicia nera, 15ª legione camicie nere « La Leonessa ». — Benchè in menomate condizioni fisiche si offriva volontario per un'importante missione. Ferito, continuava a combattere fino a quando per l'aggravarsi delle condizioni, doveva essere ricoverato in luogo di cura. — Bregu Scialesit (fronte greco), 4-6 febbraio 1941.

FEDELI Stanislao fu Giuseppe e di Sarpo Maddalena, da Torre del Greco (Napoli), classe 1916, sottotenente fanteria, XXVII settore di copertura. — Comandante di un presidio isolato, attaccato di notte da soverchianti forze ribelli, resisteva tenacemente sul posto per più ore, malgrado la violenza della azione nemica. Sopraggiunti i rinforzi, con i suoi uomini partecipava al contrattacco e contribuiva a porre in fuga gli avversari. — Raduc (Balcania), 28-29 gennaio 1942.

FEI Adalgiso di Giulio e di Tringa Assunta, da Rocca di Papa (Roma), classe 1916, fante, 82° fanteria « Torino ». — Porta arma tiratore, durante un attacco contro forte posizione nemica, era di esempio per calma e sprezzo del pericolo. Benchè ferito da scheggia di mortaio, persisteva nella lotta e con il fuoco efficace dell'arma contribuiva all'esito vittorioso dell'azione. — Ubeschischtsche (fronte russo), 19-20 novembre 1941.

FERRARA Nicola di Pasquale e di Marcangelo Irene, da Palena (Chieti), classe 1915, caporale, 9° alpini battaglione « Val Pescara ». — Caposquadra fucilieri, durante un violento attacco nemico, incurante del pericolo, usciva fuori dalla postazione col fucile mitragliatore per poter battere più efficacemente il nemico. Ferito, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e continuava a far azionare la sua arma fino alla fine del combattimento. — Tege M. Tomori (fronte greco), 21 marzo 1941.

FINA Pietro di Antonio e di Castiglia Giuseppa, da Castelbuono (Palermo), classe 1916, geniere scelto, 1° deposito genio Libico. — Motorista di motopompa di una squadra addetta alle operazioni di spegnimento di vasti incendi causati da bombardamento aereo avversario, colpito gravemente da grossa scheggia, che gli fratturava il femore destro, incurante delle sofferenze si trascinava presso l'autopompa e riusciva a garantire l'alimentazione di acqua necessaria per estinguere le fiamme. — A. S., 9 agosto 1941.

FRANCO Franco fu Guido e di Tomilacci Alina, da Siena, classe 1896, 1° seniore, 49ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di una colonna incaricata di rastrellare una zona infestata da numerosi ribelli, con prontezza e decisione, reagiva ad un attacco sferrato dall'avversario. Venuta meno l'azione di un reparto ausiliario, con coraggio e sprezzo del pericolo, si portava sulle linee avanzate e, con energica azione di comando, riusciva a respingere il nemico infliggendogli gravi perdite. Ufficiale superiore già distintosi per slancio e valore in precedenti azioni. — Panic (Balcania), 23 gennaio 1942.

FRANZ Mario di Ferdinando e fu Antonia Lozkac, da Montemaggiore (Udine), classe 1919, fante, 55ª fanteria « Marche ». — Nel corso di aspro combattimento per l'occupazione di una quota fortemente presidiata da nuclei ribelli, non esitava a portarsi nelle posizioni più avanzate e scoperte per meglio battere con il suo fucile mitragliatore l'avversario. Raggiunto l'obiettivo, incalzava audacemente il nemico in ritirata. — Q. 860 da Mosko (Balcania), 8 aprile 1942.

GALMACCI Alviero di Enrico e di Guarducci Pasqua, da Perugia, classe 1920, artigliere, 52° artiglieria « Torino ». — Quantunque ferito da scheggia di granata rifiutava le cure e chiedeva insistentemente di poter condurre l'automezzo a lui affidato per effettuare il trasporto di un camerata caduto. Avutane l'autorizzazione eseguiva il pietoso incarico, compiendo un percorso notevole su strada accidentata e malagevole. — Dnjepropetrowsk (fronte russo), 27 settembre 1941.

GAMBACORTA Antonio fu Antonio e di Indovina Anna, da Val Guarnera (Enna), classe 1920, artigliere, raggruppamento batterie volanti. — Tiratore di autocannone, nel corso di uno

scontro con ingenti forze corazzate avversarie, ferito da scheggia, rifiutando ogni cura, rimaneva sereno al proprio posto fino al termine dell'azione. — A. S., 28 novembre 1941.

GANDOLFI Filippo fu Filippo e di Grovagnoni Virginia, da Sasso Marconi (Bologna), classe 1915, tenente s.p.e., 8° artiglieria « Pasubio ». — Si spingeva audacemente con un trattore in zona intensamente battuta dal tiro nemico per poter spostare un pezzo che era venuto a trovarsi sotto il tiro delle mitragliatrici avversario. Nel condurre a felice termine la rischiosa operazione rimaneva ferito. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

GANZERLI Daniele di Ferdinando e di Bicocchi Adele, da Bomporto (Modena), classe 1914, vicecaposquadra, LXXII battaglione camicie nere. — Durante l'assalto a munite posizioni arditamente guidava i legionari all'attacco. Ferito, rifiutava ogni soccorso fino a quando, stremato di forze, doveva essere trasportato in luogo di cura. — Borova (fronte greco), 19 aprile 1941.

GELMINI Bassano di Luigi e di Maiocchi Lucia, da Moneneco, distretto Milano, classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Visto cadere colpito da raffica di arma automatica il comandante della sua squadra, con generoso slancio, attraversava una zona scoperta ed intensamente battuta dal fuoco, raggiungeva il camerata e con sprezzo del pericolo riusciva a portarlo al coperto cd a prodigargli le prime cure. — Ubeschischtsche (fronte russo), 19 novembre 1941.

GEZZI Luigi di Guido e di Mosna Gilda, da Trento, classe 1919, geniere alpino, V battaglione misto del genio, divisione alpina « Pusteria ». — Geniere alpino guardafili, incaricato della manutenzione di una linea telefonica in un settore particolarmente battuto dal fuoco nemico, con grave rischio personale, riusciva ad assicurare il collegamento. Ferito da scheggia di mortaio, dopo la medicazione, ritornava al suo posto contro il volere del sanitario che lo aveva curato. — Novanji (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

GIRELLI Bernardo fu Luigi e fu Pedrazzi Luigia, da Sommacampagna (Verona), classe 1910, fante, 79° fanteria « Roma». — Comandante di un piccolo caposaldo attaccato di notte da pattuglioni nemici, ferito da scheggia di bomba a mano, rimaneva al suo posto di combattimento fino a quando l'avversario era costretto a ripiegare. — Zona di Balka Dolshik Case bruciate (fronte russo), 17 maggio 1942.

GORLANI Antonio di Pietro e di Cantoni Luigia, da Longhena (Trento), classe 1916, sottotenente complemento, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri con ardimento e sereno sprezzo del pericolo, guidava il reparto all'attacco di nuclei nemici asserragliati in alcui fabbricati, riuscendo con lancio di bombe a mano, a porre in fuga i difensori. — Gorlowka (fronte russo), 3 novembre 1941.

GUARDIGNI Aurelio di Carlo e di Placuzzi Santa, da Cesena (Forlì), classe 1916, artigliere, 52° artiglieria « Torino ». — Specializzato per le trasmissioni, incaricato di mantenere in efficienza un tratto di linea in zona intensamente battuta dal fuoco nemico, arditamente si prodigava e benchè ferito riusciva, ad assicurare per tutta la durata dell'azione la continuità dei collegamenti. — Q. 160,8 di Merkuloff (fronte russo), 24-27 agosto 1942.

IANNARELLA Rocco di Iannarella Cristina, da Caliano (Avellino), classe 1914, caporale, raggruppamento batterie volanti. — Capo pezzo di autocannone in pattuglia avanzata, avvistati mezzi blindati, si spingeva arditamente con il proprio pezzo a brevissima distanza ed apriva contro di essi preciso e violento fuoco. Fatto segno a tiro di controbatteria, coraggiosamente proseguiva nell'azione, contribuiva ad immobilizzare e catturare alcuni automezzi avversari. — A. S., 23 novembre 1941.

IORIO Emilio di Michele e fu Trancucci Aurelia, da Napoli, classe 1915, caporal maggiore, 52° artiglieria « Torino ». — Specializzato per le trasmissioni radio, domandava di recarsi a prestare servizio presso un osservatorio avanzato. Sotto intenso e preciso fuoco d'artiglieria nemica, continuava nel suo servizio con precisa consapevolezza dell'importante compito affidatogli assicurando le comunicazioni per tutta la durata del combattimento. — Q. 160,8 di Merkuloff (fronte russo, 24-27 agosto 1942.

IURILLI Vincenzo di Domenico e di Cantatore Luisa, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1925, camicia nera. — Giovane camicia nera ardito e di alto sentimento del dovere, rimasto in territorio occupato dall'avversario, espletava con intelligenza e coraggio un delicato servizio di informazioni a favore delle forze aeree alleate, contribuendo efficacemente alla riuscita delle successive operazioni di riconquista della zona. — A. S., dicembre 1941 febbraio 1942.

LA BIANCA Sebastiano di Concetto e fu Caruso Provvidenza, da Ferla (Siracusa), classe 1918, caporale, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di pattuglia esploratori di battaglione, in ardua ricognizione, conduceva arditamente i dipendenti attraverso terreno intensamente battuto e sprezzante del pericolo, si lanciava primo contro una postazione di mitragliatrice snidandone i difensori con bombe a mano. — Shelesnoje (fronte russo), 25 ottobre 1941.

LA BIANCA Sebastiano di Concetto e fu Caruso Provvidenza, da Ferla (Siracusa), classe 1918, caporal maggiore, 80° fanteria « Roma ». — Graduato esploratore, nel corso di un'azione di pattuglia, rimasti feriti alcuni compagni di squadra, con alto sprezzo del pericolo ed elevato spirito di cameratismo si prodigava allo scoperto per soccorrerli. Costretto a desistere dal generoso tentativo perchè ferito, esprimeva il suo vivo rammarico di dover lasciare il suo reparto. — Ploskij (fronte russo), 22 marzo 1942.

LAGANA' Letterio di Salvatore e di Campanella Panteria, da Messina, classe 1916, sottotenente, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Incaricato di impiantare un posto di osservazione, in breve tempo lo metteva in grado di funzionare. Individuato dall'avversario, veniva sottoposto a concentramenti aggiustati di tiro. Portatosi allo scoperto per individuare la batteria avversaria, veniva ferito in più parti da schegge di granata. Fattosi immediatamente medicare, continuava a disimpegnare il servizio all'osservatorio fino a che fu costretto a lasciare il posto per l'aggravarsi delle ferite. — A. S., 18 giugno 1942.

LONGO Attilio di Giuseppe e di Castellani Rosa, da Lonigo (Vicenza), classe 1911, fante, 79° fanteria « Roma ». — Sotto intenso tiro avversario, sprezzante del grave, rischio, raccoglieva e portava al sicuro un compagno rimasto ferito presso una postazione di arma automatica nemica. — Zona di Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

LOVATI Mario di Paride e di Pini silvia, da Sestola (Modena), classe 1907, carabiniere, legione carabinieri Tirana. — Al seguito di un ufficiale che dirigeva l'accerchiamento di zona boscosa ed impervia, infestata da latitanti e disertori armati di fucili e bombe a mano, si offriva, con un compagno, di raggiungere una collinetta tenuta da un gruppo di ribelli, concorrendo con il suo deciso comportamento a determinarne la fuga. — Peza e Madhe di Ndroq (fronte greco), 16 marzo 1941.

MAGI Livenzo di Sante e di Acquisti Nella, da Monte San Savino (Arezzo), classe 1920, sergente, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di squadra fucilieri, guidava animosamente i suoi fanti all'attacco di forte posizione nemica e, benchè ferito, con tenacia persisteva nella lotta fino al raggiungimento dell'obiettivo. — Ubechischtsche (fronte russo), 19-20 novembre 1941.

MANCINI Ferdinando di Lorenzo e di Terranova Antonina, da Palermo, classe 1916, tenente complemento di sussistenza 156ª sezione di sussistenza « Vicenza ». — Comandante della sezione sussistenza di una divisione di fanteria impegnata in un aspro combattimento notturno in fase di ripiegamento, visti elementi nemici avanzare sul fianco della colanna, con brillante iniziativa ardunava i propri uomini e contrattaccava l'avversario sventandone la minacciosa azione. — Tschuprinin (fronte russo), 24 gennaio 1943.

MANFREDI William di Ugo e di Piguedoli Caterina, da Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia), classe 1915, tenente complemento, 24° fanteria. — Comandante di compagnia comando di battaglione, venuto a conoscenza che nel corso di un aspro combattimento con ribelli, due esploratori del suo reparto erano rimasti in zona nemica feriti, incurante del pericolo, si recava volontariamente di giorno e di notte sul luogo della lotta per soccorrerli. Dopo rinnovati tentativi riusciva a ricuperare la salma di uno di essi. — Ploca (Balcania), 24-25 marzo 1942.

MANZO Gennaro di Vincenzo e di Rosamaria Gasparri, da Casalbuono (Salerno), classe 1917, caporale, 31° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, visto cadere il proprio comandante di plotone, incitava con la parola e l'esempio la squadra, guidandola decisamente al contrassalto. Col suo contegno animava l'intero reparto che, entusiasmato, poneva in fuga il nemico. — Q. 717 di Chiaf e Chiciocut (fronte greco), 24 marzo 1941.

MARCHETTI Vittorio fu Mario e fu Ester Perotti, da Roma, classe 1914, sottotenente, 81° fanteria « Torino ». — Comandante di plotone fucilieri, nel corso di un combattimento attaccava con impeto munite posizioni nemiche conquistandole. Balzava quindi all'assalto di elementi nemici che tentavano aggirare sul fianco il suo reparto, ponendoli in fuga e riuscendo a catturarne alcuni. — Strada di Niholajewka (fronte russo), 28 settembre 1941.

MARERI Antonio di Francesco e di Righi Loreta, da Leofani (L'Aquila), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Pescara ». — Porta munizioni, assolveva con zelo ed ardimento il suo compito. Rimasto gravemente ferito in modo da non poter più eseguire il trasporto di munizioni, si offriva quale porta-ordini del comandante di compagnia in delicate rischiose missioni. Esempio di attaccamento al dovere. — Tege M. Tomori (fronte greco), 31 marzo 1941.

MASSARI Vincenzo fu Felice e di Baldo Lina, da Gargnano (Brescia), classe 1913, tenente, 5ª compagnia guastatori del genio, XXXIII° battaglione guastatori. — Avuto l'ordine di provvedere all'interruzione di un ponte dominato da alture presidiate dal nemico, essendosi accorto che i circuiti d'accensione erano stati interrotti, con grave pericolo personale si portava allo scoperto sotto bombardamento aereo e mitragliamento, riuscendo prontamente a riattivarli con mezzi di fortuna e a provocare il brillamento. — Hani i Hotit (fronte greco), 6 aprile 1941.

MAZZONI Antonio di Michele e di Tolli Domenica, da Roma, classe 1913, caporal maggiore, 94° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, in alcuni combattimenti contro bande ribelli, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Incurante del nutrito fuoco nemico, si spingeva in zona fortemente battuta per individuare alcune armi automatiche. Alla testa della sua squadra si lanciava alla conquista di un munito fortino e ne scacciava i difensori. — Zona di Mokrine (Balcania), 13 marzo 1942.

MELEGATTI Francesco fu Giovanni e di Locatelli Luigia, da Dossobuono (Verona), classe 1920, artigliere 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Comandato a riparare una linea telefonica battuta dall'artiglieria, vi provvedeva nonostante che a brevi intervalli i colpi gli cadessero vicino. Mentre portava a termine il suo compito, veniva colpito da schegge di granata e pur tra le sofferenze, dimostrava serenità e forza d'animo. — A. S., 29 maggio 1942.

MENEI Giovanni di Enrico e di Ferri Maria, da Tossicia (Teramo), classe 1915, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Pescara ». Capo squadra fucilieri, rimasto ferito in un'azione contro forze ribelli, non desisteva dalla lotta, rimanendo al suo posto di combattimento. Successivamente, si offriva volontario per una pericolosa missione, pur sapendo che già due suoi camerati vi avevano trovato la morte. Già distintosi in precedenza per senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Tege M. Tomori (fronte greco), 31 marzo 1941.

MICO' Giustino di Domenico e di Mazzapodi Paola, da Casignana (Reggio Calabria), classe 1917, soldato, XI nucleo sussistenza per 11° reggimento alpino. — Nel corso di un furioso attacco ai capannoni della sussistenza, non esitava ad uscire fra i primi su terreno antistante scoperto per meglio attaccare il nemico con un nutrito lancio di bombe a mano. Sebbene colpito dallo scoppio di una bomba, dopo una sommaria medicazione proseguiva nel combattimento, dando esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Pljevlje (Balcânia), 1° dicembre 1941.

MOCELLIN Gio Batta di Giovanni e fu Fiorese Felicita, da Solagna (Vicenza), classe 1905, camicia nera scelta, 73ª legione camicie nere d'assalto. — Legionario di provata fede, benchè ferito ad una gamba, portava a termine un compito particolarmente rischioso a lui affidato. Non potendo rientrare alla propria squadra per la ferita riportata, sostituiva volontariamente un camerata caduto, in un osservatorio avanzato, continuando nel nuovo incarico, nonostante che il posto fosse fatto segno a violenta reazione di fuoco. — Srb (Balcania), 4-25 marzo 1942.

MODESTI Domenico di Vito e di Cittera Giuditta, da Zugagna (Udine), classe 1915, bersagliere, 1ª compagnia bersaglieri motociclisti. — Bersagliere rifornitore, nel corso di aspro combattimento dava continua prova di coraggio e sprezzo del pericolo attraversando zona scoperta e battutissima dal fuoco di armi auomatiche, per assicurare il rifornimento delle munizioni. Successivamente, si lanciava fra i primi all'assalto della posizione nemica e con le bombe a mano contribuiva a stroncare ogni resistenza avversaria. — Klinowj (fronte russo), 18 maggio 1942.

MONTANINO Francesco di Antonio e di Francesca Iovine, da Palma Campania (Napoli), classe 1912, fante, 31° fanteria. — Nel corso di un attacco a munita posizione nemica, in momento particolarmente critico, con sprezzo del pericolo balzava decisamente avanti a tutti gli uomini della squadra che guidava con l'esempio alla conquista della posizione. — Q. 717 di Chiaf e Chiciocut (fronte greco), 14 aprile 1941.

MONTICELLI Fulvio di Attilio e di Patuzzi Beatrice, da Venezia, classe 1920, sottotenente complemento, 24° fanteria «Como». — Comandante di plotone, allo scopo di individuare alcuni tiratori nemici appostati in un caseggiato, attraversava terreno scoperto e violentemente battuto dal tiro avversario, nell'ardito tentativo rimaneva gravemente ferito. Mentre veniva allontanato dalla linea di fuoco incitava i suoi fanti a continuare nella lotta. — Ploca (Balcania), 24 marzo 1942.

MORA Luigi di Giacomo e di Nava Pasqualina, da Bergamo, sergente, classe 1918, 4° alpini, battaglione « Ivrea ». — Comandante di squadra fucilieri, incaricato di eliminare un centro di fuoco che ostacolava l'avanzata di altro reparto, incurante della violenta reazione, con ardimento lo assaltava a colpi di bombe a mano e ne eliminava i difensori catturando armi e munizioni. — Pendici di Q. 1147 Pobori (Balcania), 25 marzo 1942.

MORETTO Eugenio fu Giovanni, da Cavarzere (Venezia), civile (*alla memoria*). — Durante la duplice invasione avversaria del territorio cirenaico, con fiero coraggio rimaneva al posto assegnatogli dalla Patria per la redenzione della terra affidata al suo lavoro. Cosciente del proprio dovere e della propria missione, sopportava con risoluto atteggiamento le angherie ed i soprusi dell'avversario, respingendo decisamente ogni atto di brutalità lesivo all'onore familiare, fino a trovare eroica morte che consacrava col sangue quella terra, conquistata al lavoro ed alla Patria. — A. S., giugno 1940 25 marzo 1942.

MOROSINI Dario di Antonio e fu Marcenta Giovanna, da Arzer Grande (Padova), classe 1905, camica nera, 73ª legione camicie nere. — Ferito gravemente, con probabile perdita della vista, dava prova di ammirevole fermezza d'animo. Colpita l'infermeria da fuoco di artiglieria, con stoicismo e serenità, animava e incoraggiava i camerati feriti. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

MUSSO Erino fu Eugenio e di Grassi Giulia, da Settime (Asti), classe 1919, sergente, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Partecipava volontariamente ad un rischioso colpo di mano contro una postazione tenuta da ribelli. Fatto segno a vivo fuoco di armi automatiche, si lanciava all'assalto e, sprezzante del grave pericolo, conduceva brillantemente a termine l'impresa. — Q. 602 di Konjic (Balcania), 28 aprile 1942.

NARDONE Livio di Vincenzo e di Simona M. Domenica, da Balsorano (L'Aquila, classe 1913, caporal maggiore, 94° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, raggiunto dopo aspro combattimento l'obiettivo assegnatogli, d'iniziativa portava coi suoi uomini aiuto ad un reparto laterale seriamente impegnato contribuendo validamente al successo dell'azione. — Q. 793 di zona Mandici (Balcania), 14 marzo 1942.

PANARELLA Aniello di Giovanni e fu Elisabetta Porretta, da Saviano (Napoli), classe 1910, fante, 31° fanteria. — Volontario di un reparto arditi, partecipava alla conquista di una munita posizione avversaria, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Raggiunta la posizione persisteva, benchè ferito, nella lotta. — Q. 731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

PASSILONGO Eugenio di Andrea e fu Sorardo Rosa, da Verona, classe 1919, soldato, 11° nucleo di sussistenza per 11° reggimento alpino. — Nel corso di un furioso attacco ai magazzini della sussistenza, si portava nella zona più esposta al fuoco nemico, contribuendo con efficace tiro di bombe a mano ad allontanare l'avversario. Sebbene leggermente ferito, proseguiva nel combattimento, dando prova costante di calma e sprezzo del pericolo. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

PEDRAZZINI Walter di Carlo e di Corbellani Silvia, da Suzzara (Mantova), classe 1920, artigliere, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Servente ad un pezzo, durante un violento attacco e sotto il fuoco di controbatteria, pur vedendo cadere attorno a sè vari compagni, disimpegnava il suo compito con calma, ardimento e perizia. Rimasto ferito in più parti del corpo da schegge di granata, incitava i camerati con grande forza d'animo alla lotta, finchè stremato di forze, si abbatteva sul pezzo. — A. S., 28 maggio 1942.

PELLEGRINO Pasquale di Pellegrino Maria, da Malvito (Cosenza), classe 1918, sergente, 67° fanteria « Legnano ». — Guidava il proprio plotone all'attacco di una munita posizione conquistandola di impeto e rendendo possibile ai reparti sopraggiunti di occupare gli obiettivi loro assegnati. — Q. 1269 di Mali Scindeli (fronte greco), 14 aprile 1941.

PELUSO Antonino di Luigi e di Maria Saraceno, da Augusta (Siracusa), classe 1897, maggiore s. p. e., 2° battaglione guardia di finanza. — Chiesto ed ottenuto che il suo battaglione fosse impiegato sulla fronte greco-albanese, lo guidava con ardimento e perizia in combattimento, dimostrando di possedere doti non comuni di organizzatore e di animatore. — Valle Tomorezza (fronte greco), dicembre 1940 febbraio 1941.

PETRICH Remo di Emilio e di Petrich Luigia, da Faedis (Udine), classe 1920, soldato, 2° fanteria « Re ». — Benchè ferito

in combattimento contro forze ribelli, attraversava più volte una zona violentemente battuta dal fuoco avversario per rifornire di munizioni il proprio reparto. — Ostrovica (Balcania), 30 agosto 1942.

PETRIS Gio Batta di Luigi e di Galante Angelina, da Socchieve (Udine), classe 1913, camicia nera, 73ª legione camicie nere d'assalto. — In località assediata da forze ribelli, rimaneva al suo posto per vari giorni, resistendo alla pressione nemica. Colpito da congelamento, insisteva per non abbandonare il reparto fino a quando veniva allontanato d'autorità. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

PIANEZZOLA Giovanni di Emilio e di Cosetto Cecilia Francesca, da Nove (Vicenza), classe 1898, centurione, 73ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia in un presidio assediato ed attaccato da soverchianti forze ribelli, organizzava a difesa un tratto di fronte particolarmente delicato e, per ventitre giorni di dura lotta, guidava i legionari al combattimento con calma e coraggio. Durante ripetuti attacchi, sempre presente, dove maggiore era il pericolo, azionando personalmente le armi, stroncava la tracotante baldanza del nemico, infliggendogli gravi perdite. Ferito ad un braccio, dopo sommaria medicazione, ritornava subito al posto di comando e di combattimento. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

PIFFERETTI don Giovanni fu Giovanni e di Azzola Cesarina, da Lovere (Bergamo), classe 1908, tenente cappelano, 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Cappellano di reggimento fanteria, nel corso di duri combattimenti assolveva il suo compito con zelo e sprezzo del pericolo, in un momento particolarmente critico della lotta, sebbene conscio del grave rischio che affrontava, con nobile ardimento tentava di soccorrere il suo colonnello in procinto di cadere prigioniero, rimanendo egli stesso nelle mani del nemico. — M. Tabaian (fronte greco), 10-17 gennaio 1941.

PIRANI Ugolino di Clemente e di Quarantini Maria, da Osimo (Ancona), classe 1921, bersagliere, 1ª compagnia bersaglieri motociclisti. — Mitragliere porta munizioni, nel corso di un violento combattimento, visti cadere quasi tutti i bersaglieri della sua squadra, noncurante del fuoco violento, con pronta iniziativa, aiutato solo da un compagno si poneva all'arma e con tiro efficace riusciva a facilitare ad altri reparti l'occupazione degli obiettivi assegnati. Nel corso dell'azione si prodigava come tiratore e porta munizioni, finchè veniva ferito. — Klinowj (fronte russo), 18 maggio 1942.

PUGLIESE Giuseppe di Venerando e di Labetto Rosa, da Novara Sicilia (Messina), classe 1920, fante, 79° fanteria « Roma ». — Porta munizioni, mortalmente colpito il capo-arma ed il porta-arma, raccoglieva il fucile mitragliatore e, nonostante il violento fuoco avversario con raffiche bene aggiustate, sventava una minaccia di aggiramento da parte di nuclei nemici. — Zona di Gorlowa (fronte russo), 2 novembre 1941.

QUAGLIA Ercole di Pietro e di Garbaschetti Angela, da Torte del Mangano (Pavia), classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Capo arma di squadra fucilieri, durante un attacco, guidava animosamente il suo reparto su posizione scoperta e violentemente battuta dal fuoco nemico. Benchè ferito, persisteva nella lotta dando ai compagni esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Ubeschischtsche (fronte russo), 19 novembre 1941.

RAMPULLA Giovanni di Michelangelo e di Lembo Antonia, da Patti (Messina), classe 1894, maggiore s.p.e., 26° fanteria « Bergamo ». — Comandante di un battaglione fucilieri, in uno scontro con forti nuclei ribelli, esplicava efficace e ardimentosa azione di comando, riuscendo a porre in fuga gli avversari, ed a catturare prigionieri e materiale. — Zona di Sokolac (Balcania), 10 ottobre 1941.

RESTORI Guido fu Ferdinando e di Ghillani Maria, da Pannocchia (Parma), classe 1912, fante, 82° fanteria « Torino ». — Dopo essersi distinto durante tutta una importante azione per coraggio e sprezzo del pericolo, giunto ad un passaggio obbligato, sbarrato dal fuoco nemico, era tra i primi a slanciarsi attraverso di esso guidando col suo esempio compagni. Nello ardimentoso slancio rimaneva ferito. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

RIGHI Arturo di Stefano e di Thonesse Luigia, da Venezia, classe 1913, sergente maggiore, 24° fanteria « Como ». — Comandante di plotone, nel corso di un'azione contro ribelli, accortosi che un gruppo di esploratori avanzato si trovava in serie difficoltà, non esitava a prendere un fucile mitragliatore ed a portarsi avanti. Impiegata con perizia l'arma, riusciva a disimpegnare il gruppo. Bell'esempio di ardita iniziativa e di alto sentimento di cameratismo. — Ploca (Balcania), 24 marzo 1942.

ROSANO Pietro di Giacomo e di Calandra Caterina, da Parigi, residente ad Accelio (Cuneo), classe 1910, camicia nera, 3° battaglione camicie nere da montagna. — Nel corso di cruenta azione contro soverchianti forze ribelli, con coraggio e sprezzo del pericolo si portava presso le posizioni avversarie e colpiva i ribelli, col fuoco del moschetto. Ferito, incurante del proprio stato, rimaneva al suo posto finchè veniva sostituito da camerati sopraggiunti. — Q. 587 (Balcania), 23 marzo 1942.

ROSSI Francesco di Clinio e di Rubini Tersilla, da Consandolo (Ferrara), classe 1912, camicia nera, 75ª legione camicie nere. — Gravemente ferito e circondato da soverchianti forze ribelli, proseguiva strenuamente nella lotta riuscendo a disimpegnarsi e a ricongiungersi col reparto. Minorato per la grave perdita di sangue, non desisteva dall'incitare i camerati al combattimento. Al sanitario che voleva soccorrerlo esprimeva il desiderio di essere medicato dopo altri feriti meno gravi di lui. — Zuta Lokva (Balcania), 6 giugno 1942.

ROSSI Renato di Alfredo e di A'Riemo Almerinda, da Avellino, classe 1912, capitano s.p.e., 79° fanteria « Roma ». — Comandante di compagnia fucilieri, di notte, guidava arditamente il proprio reparto all'attacco di alcuni fabbricati dove il nemico era fortemente sistemato a difesa. Fatto segno ad intenso fuoco di armi automatiche, alla tesa dei suoi uomini reagiva prontamente e, con nutrito lancio di bombe a mano annientava i nuclei avversari. — Gorlowka (fronte russo), 3 novembre 1941.

RUSSO Giovanni fu Antonio e di Abbadessi Antonietta, da Vallo della Lucania (Salerno), classe 1915, fante 1° fanteria « Re ». — Si offriva volontario per l'attacco di forze ribelli asserragliate in una caverna fortemente sistemata a difesa. Penetrato fra i primi nella posizione avversaria, rendeva possibile con nutrito lancio di bombe a mano l'avanzata dei compagni ed il conseguente annientamento del nemico. — Taborshi Vrh (Balcania), 24 luglio 1942.

SALVIA Vincenzo di Filippo e di Olo Giuseppa, da Romace, distretto Catania, classe 1920, fante, 82° fanteria « Torino ». — Staffetta a cavallo, per recapitare un ordine urgente non esitava ad attraversare con un compagno una zona battuta dal fuoco nemico. Visto cadere il camerata, avuto ucciso il proprio cavallo e rimaso egli stesso ferito, proseguiva nell'azione riuscendo a raggiungere il reparto. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

SALVITTI Antonio fu Vincenzo e fu Di Nardo Caterina, da S. Eufemia a Maiella (Pescara), classe 1912, sergente maggiore, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone, nel corso di violento attacco nemico accorreva con una squadra a prestar man forte ai difensori di un caposaldo rimasti privi del comandante che era stato colpito a morte. Con ardito contrassalto metteva in fuga l'avversario e saldamente manteneva il possesso della posizione. — Ploskij (fronte russo), 5 maggio 1942.

SANNA Antonio di Domenico e di Dore Pietrina, da Fertiglia (Sassari), classe 1920, fante, 82° fanteria « Torino ». — Puntatore di mortaio, in una giornata di aspri combattimenti, con temperatura estremamente rigida, da posizioni avanzate, effettuava tiro efficace sui centri di fuoco avversari, incurante della violenta reazione. Benchè colpito da principio di congelamento, rimaneva presso la propria arma fino al termine del combattimento. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

SANTUCCI Sante di Giovanni e di Scarsella Crocefissa, da Alatri (Frosinone), classe 1918, fante, 81° fanteria « Torino ». — Nel corso di un violento combattimento, svoltosi in condizioni difficili di clima e di terreno, caduti gravemente feriti due compagni, si offriva volontario per salvarli e trasportarli entro le linee. Nonostante la reazione avversaria, particolarmente violenta, con ammirevole sprezzo del pericolo, conduceva a termine la sua missione. — Jelenowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

SAPIO Luigi fu Domenico e di D'Angiolella Maddalena, da Frignano (Napoli), classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Di vedetta in ora notturna, accortosi che due esploratori nemici erano penetrati nelle nostre linee, li sorprendeva riuscendo a disarmarli ed a catturarli. — Jelenowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

SAPONI Aristide di Ciro e di Piccioni Lazzara, da Riccione (Forlì), classe 1912, caporal maggiore, 61° fanteria motorizzato « Trento ». — Motociclista di collegamento con un battaglione avanzato, nel corso di un attacco ad una posizione avversaria, attraversava più volte zone completamente battute per recapitare ordini. Ferito gravemente, prima di essere allontanato riferiva all'ufficiale le notizie raccolte e la zona ove aveva dovuto lasciare la motocicletta. — Zona di Alem Hamza (A.S.), 28 maggio 1942.

SCARAZZATI Enzo di Fioravante e di Carolina Fioravanti, da Calto (Rovigo), classe 1917, bersagliere, 1ª compagnia bersaglieri motociclisti. — Bersagliere motociclista rifornitore, in un attacco ad un abitato si disingueva per audacia e sprezzo del pericolo. Caduto il porta arma della propria squadra, lo sostituiva e ne continuava l'efficace azione di fuoco. Nella fase di assalto, rimasta la mitragliatrice inutilizzata, si slanciava fra i primi ed a colpi di bombe a mano contribuiva validamente alla conquista della posizione nemica. — Klinowj (fronte russo), 18 maggio 1942.

SCARPONI Giovanni di Domenico e di Proietti Teresa, da Vitorchiano (Viterbo), classe 1918, caporale, 82° fanteria « Torino ». — Porta arma di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e sprezzo del pericolo, nel corso di un violento attacco contro posizioni avversarie si lanciava all'assalto alla testa dei propri uomini. Rimasto gravemente ferito, continuava ad incitare i compagni, solo rammaricandosi di dover abbandonare la lotta. — Jelenowka (fronte russo), 12 dicembre 1941.

SCHIBONI Ferdinando di Vincenzo e di Pardi Leontina Elide, da Roma, classe 1912, sottotenente medico complemento, IV battaglione controcarri granatieri di Sardegna. — Partecipava volontariamente, con una colonna volante, ad una azione di sorpresa nell'interno del territorio occupato dall'avversario, ed incurante di ogni pericolo raggiungeva il reparto di testa per poter meglio assolvere la sua missione. Durante un improvviso attacco dell'avversario, riuniti i portaferiti ed il personale a sua disposizione, validamente contribuiva a sventare la minaccia. — A. S., 14-15 febbraio 1942.

SCOPESI Giovanni di Luigi e fu Vacca Antonia, da Campomorone (Genova), classe 1917, sottotenente complemento, 42° fanteria « Modena ». — Comandante interinale di una compagnia di rincalzo, in una fase assai critica del combattimento, si lanciava alla testa del reparto al contrassalto, riuscendo, dopo accanita lotta, a ristabilire la situazione. Già distintosi in precedenti azioni per coraggio ed ardimento. — Golém (fronte greco), 12 dicembre 1940.

SEGATO Albano di Giuseppe e di Amabile Rossi, da Monselice (Padova), classe 1915, fante, 55° fanteria « Marche ». — In aspro combattimento per l'occupazione di una impervia quota presidiata da nucleo ribelle, dava prova di grande ardimento e sprezzo del pericolo attaccando il nemico alla baionetta e incalzandolo con bombe a mano. — Q. 860 di Mosko (Balcania), 8 aprile 1942.

SERAFINI Quinto di Cristoforo e di Perini Francesca, da Piancastagnaio (Siena), classe 1912, camicia nera, 89ª legione camicie nere d'assalto. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, durante cruenta lotta contro forze ribelli, con due camerati, si lanciava arditamente contro munita posizione, snidandone lo avversario col fuoco dell'arma e con lancio di bombe a mano. Agevolava così l'avanzata del plotone ed infliggeva al nemico notevoli perdite. — Q. 1272 Bstica Gora (Balcania), aprile 1942.

SERPI Francesco di Serpi Anna, da Alghero (Sassari), classe 1920, soldato, compagnia lanciafiamme del 1° battaglione chimico. — Lanciafiamme porta arma, durante un aspro combattimento, durato più giorni, noncurante della violenta reazione avversaria, sempre avanti alle pattuglie della fanteria, si portava più volte all'assalto di fortini nemici, concorrendo efficacemente al loro annientamento ed alla cattura di armi automatiche. — Balka Oskad Ielenowka (fronte russo), 7-13 dicembre 1941.

SETTI Luigi di Fiorigi e di Garofani Anna, da Gualtieri (Reggio Emilia), classe 1915, fante, 82° fanteria « Torino ». — Nel corso di un aspro combattimento, svoltosi con temperatura estremamente rigida, si distingueva per sprezzo del pericolo e spirito combattivo, portandosi tra i primi all'attacco. Rimasto ferito continuava ad incitare i compagni alla lotta. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

SIBIRIU Francesco di Emanuele e di Cau Carolina, da Santadi (Cagliari), classe 1917, caporale, 82° fanteria « Torino ». — Esploratore dava in più combattimenti prova di calma e sprezzo del pericolo. Nel corso di una azione offensiva, individuato un centro avversario che, con nutrito e micidiale fuoco, impediva il movimento di altro reparto, con pochi animosi si lanciava all'assalto riuscendo a snidare il nemico. — Balka Oskad (fronte russo, 7 dicembre 1941.

SIGNOROTTO Antonio fu Paolo e fu Frare Regina, da Farra di Soligo (Treviso), classe 1915, fante, 1° fanteria « Re ». — Si offriva volontariamente per l'attacco di forze ribelli asserragliate in una caverna fortemente sistemata a difesa. Penetrato tra i primi nella posizione, rendeva possibile con nutrito lancio di bombe a mano ed il razionale impegno del suo lanciafiamme, l'avanzata dei compagni; partecipava, quindi, all'ulteriore azione che si concludeva col completo annientamento del nemico. — Taborski Vrh (Balcania), 24 luglio 1942.

SIMONI Lino di Giuseppe e di Tosatti Adele, da Ferrara, classe 1912, vicecaposquadra, III battaglione camicie nere da montagna. — Capo arma di un nucleo mitragliatori avuta inutilizzata la propria arma dal tiro nemico, imbracciava il moschetto e partecipava efficacemente alla lotta. Ferito in più parti del corpo, dopo sommaria medicazione, ritornava al posto di combattimento, cooperando efficacemente al vittorioso successo dell'azione. — Q. 587 (Balcania), 23 marzo 1942.

SOCAL Francesco di Giuseppe e di Cuniala Lucia, da Possagno (Treviso), classe 1913, vicecaposquadra, 40° battaglione della 49ª legione camicie nere d'assalto. — Durante aspro combattimento contro rilevanti forze ribelli, con abile manovra, riusciva a penetrare, nello schieramento avversario, attaccandolo alle spalle e infliggendogli gravi perdite. Si disimpegnava quindi audacemente e rientrava nelle posizioni con tutti gli uomini. — Panik (Balcania), 23 gennaio 1942.

SOGLIA Mario di Francesco e di Poggi Adele, classe 1911, 1° caposquadra, 68° battaglione camicie nere d'assalto. — Durante accanito combattimento per la difesa di importante posizione, visto il proprio ufficiale ferito gravemente, accorreva prontamente riuscendo a portarlo in salvo. Riprendeva il posto di combattimento partecipando ad un violento contrassalto a colpi di bombe a mano contro forze preponderanti. — Klisura (fronte greco) 2 gennaio 1941.

SOLIANI Sante fu Mosè e di Dallaglio Albertina, da Brescello (Reggio Emilia), classe 1907, camicia nera, LXXIX battaglione camicie nere « Tagliamento ». — Con alcuni camerati, a bombe a mano, affrontava arditamente un nucleo nemico, superiore per forze. Ferito, persisteva ad incitare i camerati nella lotta. — Zona del Nipro (fronte russo), 9-25 settembre 1942.

SORIO Francesco di Manlio e di Molon Caterina, da Marostica (Vicenza), classe 1906, capomanipolo, 73ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone fucilieri, attaccato improvvisamente da soverchianti forze ribelli, con sereno coraggio e felice iniziativa, manovrava in modo da respingere l'avversario cui infliggeva gravi perdite. Ferito, dopo sommaria medicazione, ritornava al posto di combattimento, incitando i dipendenti alla più strenua resistenza. — Srb (Balcania), 4-25 marzo 1942.

SPINA Santo fu Carmelo e di Spadaro Anna, da Fiumefreddo di Sicilia (Catania), classe 1920, fante, 80° fanteria «Roma ». — Visto gravemente minacciato un centro di fuoco vicino, si lanciava d'iniziativa alla testa di pochi uomini, per ricacciare il nemico a bombe a mano. — Nikitowka (fronte russo), 5 novembre 1941.

TASCIOTTI Massimo di Settimio e di Petroni Giacomina, da Roccasecca dei Volsci (Latinia), classe 1920, caporale, 82° fanteria « Torino ». — Capo arma di squadra mortai, durante aspro combattimento, individuato un centro di resistenza che ostacolava l'azione dei fucilieri, noncurante del pericolo, portava di iniziativa la propria arma in zona esposta da dove con fuoco efficacissimo, riusciva a ridurre al silenzio la postazione avversaria. — Jelenovka (fronte russo), 9 dicembre 1941.

TASSI Gino fu Tassi Genoeffa da La Spezia, classe 1921, fante, 26° fanteria «Bergamo ». — Porta arma tiratore, in un violento combattimento contro forte gruppo di ribelli, benchè gravemente ferito, continuava il fuoco della propria arma, contribuendo validamente a respingere i contrassalti avversari ed a mantenere saldamente la posizione. — Monte Kurozeb-Arzano (Balcania), 23 ottobre 1942.

TEDESCHI Elio di Giuseppe e di De Biasi Caterina, da Pradamano (Udine), classe 1913, alpino, 7° alpini, battaglione Feltre ». — Nel corso di aspro combattimento noturno, ferito gravemente, restava al proprio posto, rifiutando ogni aiuto e continuava a combattere fino a che il nemico, perduta ogni speranza di successo, abbandonava il campo di battaglia. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

TEMPESTA Giuseppe di Paolo e fu Molino Rosa, da Lucoli (L'Aquila), classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Pescara ». — Visto cadere il suo capo squadra, lo sostituiva e non esitava a piazzare l'arma in terreno scoperto allo scopo di poter colpire più efficacemente il nemico. Ferito rifiutava di recarsi al posto di medicazione e continuava a combattere. — Tege - M. Tomori (fronte greco), 21 marzo 1941.

TERRONI Edoardo fu Pietro e di Zucarelli Elvira, da Pontremoli (Apuania), classe 1916, carabiniere, 2° battaglione mobilitato carabinieri. — Componente di un nucleo incaricato della ricerca in zona d'occupazione di militari nemici, si prodigava con coraggio e sprezzo del pericolo in faticosi e rischiosi servizi protrattisi per vari mesi, riuscendo, con un solo compagno, malgrado l'ostilità della popolazione e le difficili condizioni del terreno, a catturare a più riprese 19 sbandati, fra cui due ufficiali, in parte armati. — Zona di Gytheion Peloponneso (Balcania), 18 agosto 1941 21 febbraio 1942.

TESTI Torquato di Mansueto e di Maesti Zelinda, da Fontanellato (Parma), classe 1911, fante, 82° fanteria «Torino». — Porta arma di squadra fucilieri, facente parte di una compagnia lanciata all'assalto di munite posizioni nemiche, per primo si portava col proprio fucile mitragliatore, sotto intenso e micidiale tiro di armi automatiche nemiche, contro un centro avversario. Rimasto ferito, continuava il proprio fuoco fino a che veniva sostituito. — Balka Oskad (fronte russo), 7 dicembre 1941.

THONELET Ambrogio di Pietro e di Rinetti Matilde, da S. Vincenzo (Aosta), classe 1919, alpino, comando battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Porta feriti di un plotone fortemente impegnato da un reparto nemico, visto un compagno allontanarsi perchè colpito da congelamento, si faceva cedere il moschetto e prendeva parte all'azione. Ferito mentre veniva trasportato al posto di medicazione, animava ed incitava i compagni con parole di fede. — Q. 278 di Olchowatka (fronte russo), 22 marzo 1942.

TRABATTI Pasquale fu Michele e fu Rovatti Angela, da Copiano (Pavia), classe 1915, camicia nera, VII battaglione camicie nere. — In servizio di scorta, durante attacco di preponderanti forze ribelli, si prodigava validamente per contenere l'avversario. Gravemente ferito, non desisteva dalla lotta ma incitava i superstiti a resistere. Si lasciava trasportare al posto di medicazione solo ad azione ultimata. — Bravsko (Balcania), 7 maggio 1942.

TRAVERSA Augusto fu Emanuele e di Lorusso Maria da Bari, classe 1916, soldato, 72° sezione sanità, divisione « Venezia ». — Portaferiti, durante un combattimento gravemente colpito mentre prodigava le cure ad un ferito si preoccupava di mettere in salvo il camerata e quindi rientrato al reparto, continuava ad incitare i compagni alla lotta. — Lago di Presba (fronte greco), 14 novembre 1940.

TRECCANI Virginio di Primo e di Merighetti Santa, da Pozzolengo (Brescia), classe 1914, fante, 80° fanteria « Roma ». — Durante aspri combattimenti, durati più giorni, con la parola e l'esempio, incitava i compagni alla lotta. Rifiutava la sostituzione e rimaneva al suo posto, validamente cooperando al felice esito dell'azione. — Nikitowka (fronte russo), 4-12 novembre 1941

TUDICO Alberto fu Ercole e di Muratore Gaudenzia, da Celano (L'Aquila), classe 1919, fante, 13° fanteria « Pinerolo ». — Nel corso di un nostro attacco contro una munita posizione, accortosi che alcuni fanti avevano perduto il collegamento, con cosciente sprezzo del pericolo si prodigava per radunarli e guidarli decisamente avanti fino a ricollegarsi con la compagnia. Già distintosi in altre azioni. — Crescious (fronte greco), 9-17 marzo 1941.

UMBRINOZZI Franz di Annibale e di Mariani Italia, da Roma, tenente, 80° fanteria « Roma ». — Già distintosi in precedenti combattimeni per valore, guidava abilmente il suo plotone in un'azione offensiva diretta a disimpegnare altra unità che stava per essere sopraffatta da superiori forze nemiche. Benchè ferito, rimaneva al comando del reparto e riusciva ad assolvere brillantemente il compito affidatogli. — Ploskij (fronte russo), 22 marzo 1942.

VAI Giovanni fu Giuseppe e di Bettini Maria, da Tossignano (Bologna), classe 1912, camicia nera, LXVIII battaglione camicie nere d'assalto. — Partecipava all'assalto di munita posizione che veniva conquistata a colpi di bombe a mano. Durante il successivo contrattacco sferrato dall'avversario, contribuiva validamente a respingere sanguinosamente le soverchianti forze attaccanti. Con ardita azione, insieme al proprio comandante, recuperava un fucile mitragliatore. — Klisura (fronte greco), 2 gennaio 1941.

VALENTE Michele di Antonio e di Palumba Lucia, da Cassino (Frosinone), classe 1919, carabiniere, II battaglione mobilitato carabinieri. — Componente di un nucleo incaricato della ricerca in zona d'occupazione di militari nemici, si prodigava con coraggio e sprezzo del pericolo in rischiosi servizi protrattisi per più mesi, riuscendo, con un solo compagno, malgrado l'ostilità della popolazione e le difficili condizioni del terreno, a catturare, a più riprese, 18 sbandati di cui cinque ufficiali, in parte armati. — Zona di Gytheinou Peloponneso (Balcania), 25 luglio 30 ottobre 1941.

VENTURI Zaccaria fu Ettore e di Faenza Anna, da Pianoro (Bologna), classe 1906, camicia nera, LXVIII battaglione camicie nere d'assalto. — Partecipava volontariamente all'assalto di munita posizione che veniva conquistata a colpi di bombe a mano. Successivamente reagiva al contrassalto nemico, difendendo strenuamente il settore occupato. — Klisura (fronte greco), 2 gennaio 1941.

VINCENZI Giuseppe di Agostino e di Bernardoni Amica, da Roncoferrato (Mantova), classe 1910, capitano, 80° fanteria « Roma ». — Nel corso di violento contrattacco nemico, esaurite le munizioni, alla testa dei suoi uomini, con fermo coraggio, ricacciava gli assalitori con le bombe a mano. — Nikitowka (fronte russo), 6 novembre 1941.

ZANNI Ugo di Giobbe e di Tonelli Maria, da S. Nazzaro, classe 1915, fante, 82° fanteria « Torino ». — Di vedetta durante la notte, su posizioni appena conquistate, vista avanzare una grossa pattuglia nemica, dava immediatamente l'allarme e si gettava arditamente sui primi assalitori, riuscendo, con l'aiuto dei compagni accorsi, a mettere in fuga il nemico. Rimasto gravemenete ferito, manteneva contegno calmo e virile. — Jelenowka (fronte russo), 9 dicembre 1941.

ZUCCHI Franco di Gerolamo e di Fraro Maria, da Brignole (Genova), classe 1917, sottotenente complemento, reggimento artiglieria a cavallo. — Capo pattuglia O. C., incurante del grave rischio, si recava in zona fortemente battuta per meglio osservare e dirigere il tiro del suo gruppo. Per quanto invitato dal proprio comandante a ritirarsi in luogo meno esposto, persisteva nel suo rischioso compito finchè, veniva colpito da una raffica di mitragliatrice. — Woroscilowa (fronte russo), 22 gennaio 1942.

(4184)

Decreto Presidenziale 8 *settembre* 1950
registrato alla Corte dei conti il 21 *ottobre* 1950
registro Esertito n. 39, *foglio n.* 369.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA DI BRONZO

AMIOTTI Carlo di Rinaldo e di Gordano Margherita, da Albonese (Pavia), classe 1919, caporale, reggimento cavalleggeri guide. — Capo arma di una squadra in posizione avanzata, avuti due tiratori successivamente feriti ed uno morto, rimasto solo con un compagno, difendeva strenuamente la posizione. Accerchiato dal nemico, si apriva la strada con bombe a mano riuscendo a raggiungere la linea. Contenuto l'attacco avversario partecipava alla riconquista della posizione ed, in seguito, al rastrellamento della zona. — Zona di Kodra Luges (fronte greco), 13-14 aprile 1941.

BELLONI Gavino di Agostino e di Brau Caterina, da Oniferi (Nuoro), classe 1899, sergente, 92° fanteria. — Caduto prigioniero, con ammirevole ardire, riusciva a disarmare un avversario. Incurante di ogni rischio, uccideva due elementi avversari e respingeva da solo con il fuoco dell'arma catturata, il nucleo avversario, disimpegnando se stesso ed altro sottufficiale gravemente ferito. — A. S., 11 febbraio 1943.

BETTUZZI Guido fu Guido e di Battistetta Maria, da Udine, classe 1916, guardia di P. S., corpo armato di Polizia, direzione generale di Tirana. Questura di Scutari (*alla memoria*). — Accortosi che un ribelle aveva spianato la rivoltella contro carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza, con sprezzo del pericolo risolutamente lo affrontava ed impegnava violenta colluttazione nell'intento di disarmarlo. Nel coraggioso gesto, un colpo di rivoltella sparato dallo stesso aggressore, lo feriva a morte. — Scutari (Albania), 22 febbraio 1942.

BIANCHI Giuseppe di Pietro e di Clelia Grossi, da Manerbio (Brescia), classe 1913, sottotenente, 132° artiglieria « Ariete » (*alla memoria*). — Comandante di sezione semovente, nel corso di violento combattimento, si spingeva arditamente in posizioni avanzate e col preciso e tempestivo fuoco dei suoi pezzi riusciva a neutralizzare diversi carri nemici. Costretto a fermarsi per avarie al suo mezzo, incurante del pericolo, allo scopo di ripararlo, usciva dal carro e nel tentativo trovava morte gloriosa. — A. S. 28 maggio 1942.

BORLONI Cesare di Vittorio e di Marchetti Maria, da Campospineso (Pavia), classe 1917, sergente, 4° alpini, battaglione « Ivrea » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri,

si prodigava incessantemente per proteggere il ripiegamento di un reparto. Colpito persisteva nel dirigere l'azione, finchè, ferito nuovamente, cadeva da eroe. — Sella q. 528 Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

CANCIANI Pietro di Riccardo e fu Re Descardini Angela, da Pogliano Milanese (Milano), classe 1916, caporal maggiore, 8° fanteria « Cuneo » (*alla memoria*) .— Porta arma tiratore, durante aspro combattimento, con sprezzo del pericolo contribuiva, con l'efficace tiro del suo fucile mitragliatore, a contenere l'impeto avversario. Ferito, rifiutava ogni soccorso, continuando sereno ed impavido a far fuoco fino a quando una raffica di mitragliatrice lo abbatteva sull'arma. Esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Fronte greco 8 gennaio 1941.

GAVAZZINI Severino di Giacomo e di De Petri Rosa, da Canetolo di Corniglio (Parma), classe 1922, fante 92° fanteria. — Servente di un pezzo controcarro, durante un violento attacco, benchè ferito da scheggia di granata, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione, continuando imperterrito il suo compito fino al termine dell'azione. — A. S., 21 dicembre 1942.

CIAVATTA Mario fu Antonio e di Ferrante Attilia, da Miglianico (Chieti). classe 1915, sottotenente, 14° fanteria « Pinerolo » (*alla memoria*). — Ufficiale dotato di grande coraggio, si offriva per individuare la posizione di un'arma automatica nemica che provocava al suo reparto sensibili perdite. Nel generoso tentativo veniva colpito a morte. — Monastero (fronte greco), 14 febbraio 1941.

COGLITORE Luigi di Domenico e di Costa Isabella, da Agrigento, classe 1920, sottotenente complemento, 3° bersaglieri. — Comandante di un plotone bersaglieri, a difesa di un importante tratto di fronte, sosteneva e stroncava reiterati attacchi notturni sferrati da forze notevolmente superiori. Benchè ferito, restava in posto fino ad azione ultimata, continuando ad incitare i dipendenti alla lotta. — Rassypnaja (fronte russo), 4 dicembre 1941.

D'ILIO Domenico di Alessandro e di Stacchiotti Rosa, da Giulianova (Teramo), classe 1920, soldato, 14° fanteria « Pinerolo ». — Porta arma di squadra fucilieri impegnata in una importante azione di pattuglia, si distingueva per calma e sprezzo del pericolo Ferito da scheggia di bomba di mortaio, rifiutava ogni soccorso ed incurante delle sofferenze continuava a svolgere intensa azione di fuoco. Si allontanava solo in seguito ad ordine superiore, esprimendo vivo rammarico di dovere abbandonare la lotta. — q. 1020 Mali Trebescines (fronte greco), 9 marzo 1941.

FERRETTI Giuseppe di Demetrio e di Ruppi Rosaria, da Monzuno (Bologna), classe 1912, fante, 28° fanteria « Pavia » (*alla memoria*). — Già distintosi in altri fatti d'arme, durante un attacco di carri armati, sprezzante del pericolo, sotto violento bombardamento, continuava imperterrito a svolgere la sua azione di fuoco fino a quando, colpito da granata, immolava la vita, dimostrando di avere nobilmente assolto il proponimento, già da lui manifestato, di resistere fino allo morte. — A. S. 16 dicembre 1941.

FORTIERI Gino fu Pietro Angelo e di Piergiovanni Clementina, da Urbino (Pesaro), classe 1911, capomanipolo, 105ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Comandanate di plotone, durante aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, guidava arditamente i legionari all'attacco, riuscendo a contenere la pressione avversaria. Ferito una prima volta, non desisteva dalla lotta. Nuovamente colpito e mortalmente, trovava ancora la forza per incitare le camicie nere a resistere fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Zagradec Videm (Balcania), 16 luglio 1942.

GALVAGNO Matteo di Stefano e fu Cravero Margherita, da Brà (Cuneo), classe 1915, alpino, 2ª alpini, battaglione « Dronero ». — Durante un violentissimo attacco nemico, visto cadere ferito il mitragliere tiratore della propria squadra, e successivamente il comandante di plotone che lo aveva sostituito, benchè a sua volta ferito, afferrava risolutamente l'arma, effettuando un tiro micidiale contro il nemico incalzante. Nuovamente ferito lasciava l'arma ad un compagno, raccomandandogli di mirare giusto e di tenere duro per vendicare l'ufficiale caduto. — Valle Shushica (fronte greco), 26 dicembre 1940.

GARDA Felice di Giovanni e di Zanetto Felicita, da Albiano d'Ivrea (Aosta), classe 1920, alpino, 4° alpini, battaglione « Ivrea » (*alla memoria*). — Esploratore di compagnia, durante un combattimento, si lanciava arditamente ad un contrattacco per respingere un forte gruppo di ribelli. Ferito gravemente, persisteva nella lotta, finchè cadeva esausto. Spirava rivolgendo il pensiero alla Patria e alla famiglia. — Q. 710 Markova Njiva Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

GASLINI Giulio di Ferdinando e di Mauri Amalia, da Milano, classe 1920, sottotenente complemento, 4° alpini, battaglione « Aosta » (*alla memoria*) — Comandante di plotone, arditamente si lanciava, alla testa del reparto, sotto violento fuoco, all'attacco di una posizione tenacemente difesa. Nel vittorioso combattimento, mentre i difensori, travolti dallo slancio irresistibile dei suoi alpini già ripiegavano con gravissime perdite, cadeva colpito a morte. — Monte Vis - Bosco di Mohaka (Balcania), 17 maggio 1942.

GRECO Brizio fu Salvatore e fu Castrignanò Giuseppa, da Martignano (Lecce), classe 1887, tenente complemento dei carabinieri, 267ª sezione mista mobilitata carabinieri. — Comandante di nucleo carabinieri al seguito di una colonna operante, più volte si distingueva per valore. In un momento difficile e delicato di un'azione, assumeva, di iniziativa, il comando di elementi scossi e disorientati, li rianimava, e con slancio li riconduceva all'assalto, concorrendo alla riconquista di posizioni perdute. — Zona di Mesovuni. Q. 935 di Kalibachi (fronte greco), 14-15 novembre 1940.

IMPERIO Giovanni di Pietro e fu Amalia Fezzi, da S. Giovanni a Teduccio (Napoli), classe 1892, tenente colonnello art. compl., 340° artiglieria G. a F., 351° gruppo. — Comandante di gruppo, durante un violento attacco sferrato da forze soverchianti, da un osservatorio scoperto e battuto, dirigeva imperterrito il fuoco delle batterie, contribuendo validamente a respingere i reiterati assalti avversari. In azione di retroguardia, in condizioni precarie di materiali e di mezzi, con il tiro efficace dei suoi cannoni, agevolava alla fanteria il compito di sganciarsi dalla pressione avversaria. — A. S., 15-16 dicembre 1941.

IUSTONE Italo fu Nicola e di Ugolini Romea, classe 1893, maggiore complemento, 52° fanteria « Cacciatori delle Alpi » (*alla memoria*). — Comandante di battaglione, durante un violento combattimento, si lanciava, alla testa degli elementi avanzati, all'attacco di una munita posizione. Ferito mortalmente, spirava in un ospedale da campo, invocando la vittoria per i suoi fanti. — Bregu Gliulei (fronte greco), 10 marzo 1941.

LANZINI Umberto di Francesco e fu Demicheli Pierina, da Asola (Mantova), classe 1914, caporal maggiore, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — Comandante di squadra mortai d'assalto, guidava con perizia ed ardimento i propri uomini all'attacco di munite posizioni nemiche. Mentre attraversava una zona intensamente battuta, allo scopo di coordinare l'azione delle sue armi, veniva mortalmente colpito. Rifiutava ogni soccorso per evitare ulteriori perdite. — Dobalizewo (fronte russo), 29 dicembre 1941.

LAZZAROTTO Aldo di Andrea e di Cavalli Margherita, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1913, 232° fanteria « Avellino ». — Porta arma tiratore, durante un attacco nemico, sebbene due volte ferito, continuava valorosamente a far fuoco sulle soverchianti forze avversarie giunte a breve distanza, contribuendo efficacemente a respingerle. Veniva poi raccolto privo di sensi, ma con l'arma ancora impugnata. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 16 gennaio 1941.

LOMBINO Grispino di Salvatore e fu Romano Liboria, da Ribera (Agrigento), classe 1908, capitano, 14° fanteria « Pinerolo ». — Comandante interinale di battaglione, durante aspra azione offensiva, portava con impeto i suoi uomini all'attacco di importante posizione, riuscendo, dopo accanita lotta, a raggiungere l'obiettivo assegnato. Mentre a compito ultimato, stava organizzando a difesa la posizione conquistata, restava gravemente ferito. — Crescious (fronte greco), 9-13 marzo 1941

MANGANELLI Enrico fu Francesco e di Zampetta Saveria, da S. Paolina (Avellino), classe 1916, sergente maggiore, 31° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone mortai, in sei mesi di guerra dava costante esempio di ardire ai suoi uomini. In un'azione particolarmente cruenta, guidava il reparto fino sotto le linee nemiche, malgrado l'intenso fuoco avversario. Nel nobile tentativo di affiancare l'assalto dei fucilieri, trovava morte gloriosa, cadendo sulla posizione già conquistata. — Q. 731 di Monastero (fronte greco), 14 aprile 1941.

MAZZEO Pasquale fu Orazio e fu D'amia Giovanna, da Contursi (Salerno), classe 1909, sergente maggiore, 31° fanteria (*alla memoria*). — Sottufficiale di contabilità, già distintosi per sprezzo del pericolo, durante violento attacco notturno nemico, coadiuvava efficacemente il proprio comandante nel guidare, malgrado l'incessante fuoco nemico, le squadre fucilieri, incitando con l'esempio e con la voce i fanti a respingere l'attacco. Alla testa di pochi valorosi si slanciava animosamente contro il nemico e cadeva gloriosamente sul campo. — Q. 731 di Monastero (fronte greco), 14 aprile 1941.

MURGIA Amerigo di Emanuele e di Morino Paola, da Osini (Nuoro), classe 1913, sergente maggiore, 92° fanteria (*alla memoria*). — Caduto prigioniero, con ammirevole ardire, si lanciava contro un avversario armato di pistola mitragliatrice. Nel corpo

a corpo seguitone, catturava l'arma e benchè gravemente ferito, persisteva nella lotta, finchè cadeva esausto. Spirava, durante il trasporto all'ospedale, rammaricandosi di non poter più combattere. — A. S., 11 febbraio 1943.

NICOTERA Paolo di Angelo e di Mezzagora Maria, da Arona (Novara), classe 1920, sottotenente complemento, 54° fanteria « Sforzesca » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone fucilieri di rincalzo, su di una posizione fortemente contesa, interveniva di iniziativa, con azione di fuoco efficace a protezione della sua compagnia in ripiegamento ed alla testa del reparto si lanciava poi al contrattacco. Costretto a sostare, reagiva con l'intenso tiro delle sue armi e, sprezzante del pericolo, guidava ancora all'assalto i suoi uomini. Nell'ardimentoso atto cadeva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. — 1178 Mali Scindeli (fronte greco), 15 febbraio 1941.

NOBILE Michele di Antonio e di D'Amore Carmela, da Fragagnano (Taranto), classe 1905, guardia di finanza, VI battaglione mobilitato guardia di finanza (*alla memoria*). — Porta munizioni di un nucleo mitragliatore di una squadra isolata, assolveva il suo compito con instancabile attività, fino a quando veniva gravemente ferito. Conscio della fine imminente. rifiutava il soccorso di un compagno e con nobili parole lo invitava a provvedere piuttosto al rifornimento della propria arma, dichiarandosi orgoglioso di donare la vita alla Patria. — Bucje (Balcania), 1° dicembre 1941.

PANEGATTI Luigi di Angelo e di Batezzato Maria, da Mede (Pavia), classe 1920, guida regg. cavalleggeri Guide. — Elemento di una squadra in posizione avanzata, sottoposta a violento fuoco di mitragliatrici e mortai nemici. benchè ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso, e rimaneva coi compagni a difendere il caposaldo. — Zona di Kondra Luges (fronte greco), 12-15 aprile 1941.

PASSINI Vittorio di Angelo e di Dellai Maria, da Montese (Modena), classe 1915, caporale, 232° fanteria « Avellino ». — Durante un violento attacco di preponderanti forze nemiche, visto cadere il proprio comandante di compagnia, da solo si scagliava contro un gruppo di avversari ed a colpi di bombe a mano ne abbatteva alcuni, poneva in fuga gli altri e catturava un fucile mitragliatore. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 16 gennaio 1941.

PELLACANI Domenico fu Giuseppe e fu Raccanelli Acalia, da Quartesana (Ferrara), classe 1903, camicia nera, 2° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — In posizione avanzata e scoperta, col fuoco preciso del suo fucile mitragliatore, proteggeva una colonna di automezzi attaccata da preponderanti forze ribelli. Benchè ferito persisteva intrepidamente nell'azione fino a quando, colpito a morte da una bomba a mano, si abbatteva sull'arma. — Jelov Breg (Balcania), 2 agosto 1942.

PERSI Valerio di Francesco e di Carlina Panlovik, da San Clemente di Rozzo (Pola), classe 1914, guardia di finanza circolo guardia di finanza di Kukes. — In condizioni di terreno particolarmente difficili e sotto l'incombente minaccia nemica, si offriva volontario per recapitare un ordine ad un distaccamento isolato di frontiera. Si univa quindi al piccolo reparto, impegnando in impari lotta con soverchianti forze nemiche. Ferito una prima volta persisteva nella lotta con il fuoco del proprio moschetto fino a che, colpito ancora e gravemente, veniva costretto, con suo rammarico, a desistere dal combattimento. — Qafa Gjonait (fronte greco), 7 aprile 1941.

POLASTRI Ermes di Giuseppe e di Michelini Virginia, da Bagnolo Po (Ferrara), classe 1913, sergente, 79° fanteria « Roma » 9ª compagnia cannoni da 47/32. — Comandante di squadra cannoni, impegnata da improvvisa mischia contro cavalleria nemica, era di esempio ai dipendenti per calma e sprezzo del pericolo. Ferito continuava a combattere, fino al termine vittorioso della lotta. — Chazepetowka (fronte russo), 12 dicembre 1941.

PREMUNI Arturo di Natale e di Ravera Ida, da Milano, classe 1916, sergente, 65° fanteria motorizzato. — Durante l'incendio del piroscafo su cui era imbarcato, rimaneva a bordo sebbene fosse stato dato l'ordine di abbandono della nave, e, mettendo a repentaglio la propria vita, si prodigava a togliere dalle fiamme gli ustionati ed i fediti per caricarli sulle lance di salvataggio, destando l'ammirazione dei marinai presenti. — Mare Mediterraneo, 13 settembre 1941.

RACUIA Giovanni di Giuseppe e di Tricoli Caterina, da Montalbano di Elicona (Messina), classe 1919, sergente, 64° fanteria « Cagliari ». — Comandante di squadra fucilieri, nell'attacco di una posizione strenuamente difesa, riusciva a portarsi sotto le posizioni nemiche, affrontando audacemente il fuoco delle mitragliatrici avversarie. Ferito, continuava a combattere, incitando i fanti alla lotta. — Q. 800 di Bregu Scialesit (fronte greco), 14 aprile 1941.

RECUPERO Antonio di Carmelo e di Recupero Angela, da Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), classe 1911, fante, CI battaglione controcarro cannoni da 47/32 Boheler. — Puntatore di cannone controcarro, durante aspro combattimento, persisteva nella lotta sotto violento attacco di forze soverchianti e con tiri precisi annientava tre carri armati avversari. Benchè ferito, non desisteva dal suo compito, sino a quando veniva gravemente colpito da scheggia di granata che colpiva in pieno il pezzo. — A. S., 13 gennaio 1943.

REGALDO Gabriele di Gabriele e di Piras Caterina, da Ozieri (Sassari). classe 1918, sottotenente, 5° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di plotone di rincalzo di battaglione, avuto l'ordine di contrattaccare il nemico che stava per sopraffare un nostro reparto, assolveva brillantemente il suo compito. Colpito a morte incitava i suoi uomini a proseguire nella lotta. Già distintosi in precedenti azioni. — Q. 640 Doliana (fronte greco), 19 novembre 1940.

RESCA Ivo fu Vincenzo e di Chiericatti Malvina, da Copparo (Ferrara), classe 1910, camicia nera, 75ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Attendente porta ordini, durante aspro combattimento, si offriva per raggiungere il più vicino presidio, per chiedere rinforzi, conscio di dovere attraversare un lungo tratto di terreno scoperto e battuto da armi automatiche. Ferito non desisteva dal suo compito, finchè colpito nuovamente, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Brinje (Balcania), 10 maggio 1942.

RISIO Leonardo di Domenico e di Marinelli Anna, da Cocullo (L'Aquila), classe 1908, confinario, IV legione confinaria mobilitata. — Facente parte di un manipolo confinario in posizione isolata, con esemplare coraggio cooperava nel respingere un attacco notturno di forze ribelli. Ferito, rifiutava ogni soccorso rimanendo impavido al posto di combattimento fino a quando i rivoltosi non erano stati ricacciati. — Vinja Vas (Balcania), 28 giugno 1942.

ROSSI Bartolomeo di Simone e di Barale Anna, da Chiusa di Pesio (Cuneo), classe 1920, caporal maggiore, I gruppo Alpini « Valle ». battaglione « Val Natisone ». — Capo squadra fucilieri, gravemente ferito durante un attacco contro munita posizione nemica, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e continuava tenacemente a combattere fino a quando si accasciava al suolo esausto di forze. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

ROSSINI Renato fu Alfredo e di Villa Giovanna, da Milano, classe 1916, sergente, 3° bersaglieri. — Addetto al comando di un battaglione di bersaglieri, durante un violento attacco notturno da forze soverchianti, si lanciava, alla testa dei disponibili, al contrattacco, riuscendo con energica azione ad eliminare infiltrazioni avversarie. In un successivo attacco notturno, durato più ore, con i pochi elementi del comando accorrendo nei punti più minacciati, contribuiva efficacemente a ristabilire la situazione. — Sassypnaja (fronte russo), 1-4 dicembre 1941.

SCAFA Carmine fu Francesco e fu Lancella Rosa, da S. Marzano del Sannio, classe 1921, fante, 92° fanteria. — Esploratore di battaglione, durante un attacco per la conquista di una munita posizione. si lanciava animosamente per primo sulla trincea avversaria, già da lui individuata in precedenza, e, cogliendo di sorpresa un nucleo nemico, lo catturava al completo, dando prova di audacia e di spirito aggressivo. — Q. 411 di Barrage dell'Oued Kebir (Tunisia), 18 gennaio 1943.

SCRIBANO Francesco fu Giovanni e fu Raniolo Emanuela. da Ragusa, classe 1911, sergente, 10° bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di squadra, con impeto e slancio travolgente, guidava i propri bersaglieri all'assalto di una munita posizione. Decimato il reparto dalla poderosa reazione avversaria, persisteva nella lotta finchè cadeva colpito a morte. — A. S.. 26 febbraio 1943.

SILIATO Leonardo fu Rosario e fu Barbagallo Grazia, da Genova, classe 1896, console, raggruppamento camicie nere d'assalto « 21 Aprile ». — Assunto il comando di una colonna incaricata delle operazioni di rastrellamento di bande ribelli, assolveva il compito con ardimento e perizia. Nel corso di aspro combattimento, si portava ove più violenta era la reazione avversaria e. con l'esempio trascinatore, attaccava audacemente, alla testa dei legionari, infliggendo al nemico gravi perdite. — Koreno-Korjul (Balcania), 26 ottobre 1942.

STEFANELLI Amato fu Gennaro e di Roppoli Esterina, da Proceno (Viterbo), classe 1918, soldato, reggimento cavalleggeri guide (*alla memoria*). — Volontariamente partecipava ad una

ardita azione di ricognizione offensiva che portava a termine nonostante l'intenso e micidiale tiro della fucileria e delle armi automatiche nemiche. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. conscio della imminente fine, al proprio ufficiale che cercava di portarlo al sicuro rispondeva: « Non preoccupatevi di me, pensate agli altri, non mi importa di morire ». — Zona di Kodra Luges (fronte greco), 13 aprile 1941.

TERZANI Ezio di Emilio e di Scala Maria Emma, caporal maggiore, 340° raggruppamento art. G. a F. — Capo pezzo, durante un violento tiro di controbatteria nel quale il suo cannone era centrato da intenso fuoco animava imperterrito i serventi, assicurando la continuità del tiro. Ferito da scheggia di granata, continuava a dirigere il fuoco fino a che i compagni lo portavano esausto al posto di medicazione. — A. S., 16 dicembre 1941.

TOTARO Giuseppe di Agostino e di Neglietta Angela, da Napoli classe 1915, fante, 31° fanteria (*alla memoria*). — Durante un assalto a munitissima posizione nemica, sprezzando ogni pericolo, al grido di viva l'Italia si lanciava arditamente tra i primi, incitando i compagni a seguirlo. Cadeva gloriosamente, colpito a morte sul campo. — Q. 717 di Monastero (fronte greco), 14 aprile 1941.

ZANINI Domenico di Calisto e di Rizzetto Zoe, da Cairo d'Egitto, distretto (Vicenza), classe 1919, sottotenente, 31° fanteria (*alla memoria*). — Durante l'attacco di una munita posizione nemica, sotto violento fuoco avversario, si spingeva avanti fra i primi, guidando i suoi fanti con l'esempio del suo ardire. Benchè ferito mortalmente, fino all'estremo delle forze, incitava i dipendenti a persistere nella lotta. — Q. 731 di Monastero (fronte greco), 14 aprile 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ABATE DAGA Angelo fu Giuseppe e di Arianna Pick, da Roma, classe 1911, ingegnere, centurie civili impresa Cafulli. — Incaricato della ricostruzione di una passerella, fatto segno a violento fuoco di artiglierie nemiche, allontanava il personale civile a disposizione e rimaneva in posto aiutato da pochi generosi fino a lavoro ultimato. — Ponte di Lekli (fronte greco), 4 marzo 1941.

ACIERNO Santolo di Francesco e di Frecendese Maria, da Camposano (Napoli), classe 1916, fante 31° fanteria. — Fante intrepido, animato da alto senso di generosità nel corso di una marcia notturna di inseguimento, in terreno aspro e difficile, ancora controllato da centri di resistenza nemici, si spingeva volontario con altri tre camerati per rintracciare e portare in salvo un compagno che, rimasto ferito in zona lontana, chiedeva soccorso. — Costone di Mercurai (fronte greco), 15 aprile 1941.

ADIPIETRO Filippo fu Giovanni e fu Rosa De Ponte, da Pietramelara (Napoli), classe 1900, tenente medico, 342° ospedale da campo. — Mentre aerei nemici bombardavano l'unità sanitaria, presso la quale prestava servizio, con slancio generoso e singolare calma, praticava e portava a termine una trasfusione di sangue di cui era operatore e datore al tempo stesso. Durante tutta la campagna sul fronte greco dimostrava spirito di sacrificio, cosciente sprezzo del pericolo e abnegazione. — Fronte greco, 28 ottobre 1940 23 aprile 1941.

AFFATATI Tommaso fu Giovanni e di Lalloni Giulia, da Monopoli (Bari), classe 1907, maresciallo ordinario, 3° bersaglieri. — Addetto al vettovagliamento di un battaglione bersaglieri, nel corso di un violento attacco notturno si portava volontariamente alla testa di una pattuglia, ove più aspra ferveva la lotta e, con generoso animo, contribuiva a mettere in salvo i feriti. — Rassipnaja (fronte russo), 4 dicembre 1941.

ALBANESE Giuseppe di Antonio, da Benestare (Reggio Calabria), classe 1918, sergente maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Nel corso di un attacco, guidando con l'esempio i suoi uomini, riusciva a superare un terreno battuto da violento fuoco avversario e ad assaltare di sorpresa un centro di fuoco avanzato, catturando prigionieri e materiale bellico. — Jelenowka (fronte russo), 10 dicembre 1941.

ALBERTELLI Luigi Filippo fu Luigi e di Serpieri Olga, da Viterbo, classe 1910, capitano, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Comandante di batteria assegnata ad un battaglione alpino, durante violento e prolungato combattimento contro forze rilevanti, trovandosi la compagnia più avanzata duramente impegnata, si portava sulla linea con i suoi pezzi per contribuire e risolvere la critica situazione. Incurante della violenta reazione nemica, dirigeva con calma, perizia e sprezzo del pericolo precisi tiri a puntamento diretto contro numerose forze avversarie riuscendo a disperderle. — Q. 1333 Nuova Varos (Balcania), 4 dicembre 1941.

ALDROVANDI Senofonte di Giacomo e di Paneselli Zelinda, da Suzzara (Mantova), classe 1904, aiutante, 73ª legione camicie nere battaglione d'assalto. — Vice comandante di plotone fucilieri, durante aspro combattimento, sostituiva il comandante caduto e, sotto violento fuoco, si portava presso le postazioni per animare i legionari ed incitarli alla lotta. Con infaticabile attività riusciva a ripristinare la continuità difensiva di un delicato tratto di fronte indebolito dalle notevoli perdite. In ogni circostanza dava prova di elevato senso del dovere, calma e spirito di sacrificio. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

ANTONELLI Marino di Olindo e di Bruzzi Assunta, da Loiano (Bologna), classe 1921, caporal maggiore, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Capo pezzo di batteria alpina, durante due giorni di aspri combattimenti, benchè sottoposto ad intenso fuoco di fucileria e di armi automatiche avversarie, era di esempio ai dipendenti per calma e sprezzo del pericolo. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento sino al termine dell'azione. — Plievje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

APOLLO Vincenzo di Vincenzo e di Sabatina Nunzia, da Napoli, classe 1913, fante, 139° fanteria « Bari ». — In un duro combattimento, lanciavasi al contrassalto incitando i compagni a seguirlo. Ferito, scagliava contro il nemico le bombe a mano rimastegli. — Bozuki (fronte greco), 25 gennaio 1941.

AFRILLI Lodovico fu Primo, da Galbettola (Forlì), classe 1917, fante, 27° fanteria « Pavia » (*alla memoria*). — Facente parte di un plotone esploratori attaccato da preponderanti forze, in una lotta corpo a corpo si batteva con superbo coraggio e sprezzo del pericolo, finchè mortalmente ferito, cadeva da valoroso sul campo. — A. S., 11 luglio 1941.

ARRI Amedeo di Vincenzo e di Maschio Maria, da Asti, classe 1915, camicia nera scelta, XXIX battaglione camicie nere — Portaferiti, durante un ripiegamento, attardatosi a medicare un camerata, veniva a trovarsi improvvisamente a breve distanza da un nucleo di ribelli. Incurante di se stesso, con ammirevole altruismo e sprezzo del pericolo, si caricava sulle spalle il camerata e lo traeva in salvo nonostante la reazione avversaria. — Arzano (Balcania), 22 agosto 1942.

AZZOLINI Pietro fu Sisto e di Ferrai Maria Vittoria, da Vetto d'Enza (Reggio Calabria), classe 1908, capomanipolo medico, legione « Tagliamento », 79° battaglione camicie nere. — Ufficiale medico di battaglione, otteneva di partecipare ad azione di pattuglia che operavano su un fianco scoperto della legione, e nel corso dei combattimenti dava prova di perizia, coraggio e sprezzo del pericolo. — Zona oltre il Nipro (fronte russo), 25 settembre 3 ottobre 1941.

BACCAGLINI Guido di Alfredo e di Pasqualigo Ester, da Padova, classe 1915. sottotenente complemento, 7° alpini battaglione « Belluno ». — Comandante di plotone alpini, in venti giorni di operazioni in zona impervia ed in condizioni atmosferiche prevalentemente avverse, era di esempio ai propri alpini in ogni azione difficile. Venuto più volte a contatto col nemico ne sosteneva l'urto vittoriosamente, dimostrando sempre di possedere grande coraggio, capacità e spiccate doti di animatore. — Mali Trebescines (fronte greco), 10-31 gennaio 1941.

BALDASSAR Stefano fu Giovanni e di Zucco Maddalena, da Castellamonte (Aosta), classe 1917, alpino, 4° alpini, battaglione « Ivrea » (*alla memoria*). — Porta treppiede di mitragliatrice, durante lungo combattimento, incurante della vivace reazione avversaria, coadiuvava efficacemente il tiratore nel servizio all'arma, finchè cadeva colpito a morte. — Q. 710 Markowa Njiva Morigno (Balcania), 28 febbraio 1942.

BALDINI Gino di Giulio e di Fanfani Zelinda, da Fiesole (Firenze), classe 1922, camicia nera, 29° battaglione camicie nere. — Sempre primo in ogni azione rischiosa, sfruttando abilmente l'appoggio di un carro armato, si lanciava contro ribelli asserragliati in alcune case e, a colpi di bombe a mano, li volgeva in fuga infliggendo loro sensibili perdite. — Arzana (Albania), 21 agosto 1942.

BARBERA Salvatore fu Pietro e di Liotta Anna, da Partanna (Trapani), classe 1914, sergente, 340° raggruppamento artiglieria G. a. F. — Capo pezzo in più giorni di aspri combattimenti, dava ripetute prove di coraggio, incitando con l'esempio i suoi serventi alla lotta. Durante un violento bombardamento aereo, che faceva saltare una riservetta e incendiava un autocarro carico di munizioni, guidando con l'esempio i suoi serventi, riusciva a porre in salvo le munizioni stesse, permettendo alla batteria di continuare il fuoco. — A. S., 26 novembre 1941.

BARBIERI Luigi di Giovanni e di Zampori Angela, da Milano, classe 1919, sottotenente complemento, 6° artiglieria « Pa-

subio ». — Ufficiale adddetto ad un comando di gruppo di artiglieria divisionale, in una importante azione svolta in concorso con unità, alleate, per più giorni, malgrado la violenta azione di artiglieria ed armi automatiche avversarie riusciva ad assicurare il servizio di osservazione e collegamento. Coinvolto in uno scontro con elementi avanzati di fanteria nemica, era di esempio ai suoi uomini per audacia ed ardimento. — Zaritschanka Petrikowka (fronte russo), 22-29 settembre 1941.

BARONE Benedetto fu Arcangelo e fu Franzello Teresa, da Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), classe 1916, fante, 81° fanteria. — Staffetta porta ordini, di compagnia, nel corso di cruenta azione, venuto a conoscenza che un porta arma era rimaso ferito, lo soccorreva, provvedendo a trasportarlo al posto di medicazione. Raggiungeva, poi, il reparto impegnato ed azionava con efficacia il fucile mitragliatore del ferito, continuando ad avanzare. Benchè colpito da congelamento, persisteva nella lotta fino al raggiungimento dell'obiettivo. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

BARROERO Silvio di Francesco Luigi e fu Lazzardi Emma, da Roma, classe 1905, corrispondente di guerra, nuclo corrispondenti di guerra dell'A. S. — Corrispondente di guerra, per l'assolvimento del suo compito, si spingeva frequentemente fino alle primissime linee, anche nel corso di combattimenti. In servizio presso la R. M. in occasione di ripetuti bombardamenti su una città e sul porto di questa, dava prova di notevole slancio e sprezzo del pericolo, recandosi spontaneamente a bordo di unità più direttamente prese di mira dagli apparecchi avversari. — A. S., luglio settembre 1940.

BARTOLOMEI Mario di Antonio e di Biasillo Carmela, da Fondi (Latina), classe 1915, sergente, 82° fanteria. — Sottufficiale addetto al servizio di vettovagliamento, volontariamente si offriva per comandare una squadra fucilieri. Nel corso di aspro e accanito combattimento, venuto a mancare il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone e, sotto violento fuoco, lo guidava con bravura e sprezzo del pericolo verso l'obiettivo. — Jelenowka (fronte russo), 9 dicembre 1941.

BASSO Amadio fu Luigi e di Pauloni Angela, da Udine, classe 1914, camicia nera, legione camicie nere « Tagliamento ». — Ferito duranate un bombardamento, incurante di se stesso, si prodigava per soccorrere i camerati colpiti e per recuperare il materiale disperso. Ricevute le cure necessarie, rifiutava il ricovero per ritornare al reparto. — Taramasskoje (fronte russo), 25 settembre 1941.

BATTAGLIOTTI Vincenzo fu Augosto e di Ernesta Ratti, da Asti, classe 1904, capitano s.p.e., corpo automobilistico. — Durante un servizio di autocolonna di rifornimenti ad unità impegnata in aspre azioni, eludeva abilmente la minaccia di mezzi meccanizzati e, raggiungeva la destinazione assicurando così il prezioso approvvigionamento di carburante a reparti carristi. — A. S., dicembre 1941.

BELCASTRO Giuseppe di Domenico e di Caminiti Teresa, da Gioia Tauro (Reggio Calabria), classe 1915, fante, 208° fanteria nere d'assalto. — Capo arma mitragliere, durante aspro combattimento, rimasto ferito, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e continuava a combattere. — Kabecevina (Balcania), 2 marzo 1942.

BENASSI Roberto di Guglielmo e fu Ferrarin Ermelinda, da Colorno (Parma), classe 1904, vicecaposquadra, 49ª legione camicie nere d'assalto. — Capo arma motragliere, durante aspro combattimento, attraversando terreno scoperto, occupava una posizione dominante e, col fuoco preciso dell'arma, impediva al nemico di avvicinarsi. Rimasto gravemente ferito, continuava intrepidamente nell'azione fino al sopraggiungere di altri reparti che ristabilivano la situazione. — Zona Hotovo Ravno (Balcania), 27 maggio 1942.

BERARDO Antonio di Giovenale e di Picco Teresa, da Savigliano (Cuneo), classe 1912, alpino, 9° alpini. — Sempre di esempio ai camerati per ardire, durante aspro combattimento benchè ferito da raffica di mitragliatrice mentre tra i primi muoveva al contrassalto, ricusava di essere avviato al posto di medicazione e continuava a combattere. — Q. 897 settore Vojussa (fronte greco), 30 dicembre 1940.

BERRUTTO F. Enrico fu Paolo e di Bove Annamaria, da Alice Superiore (Aosta), classe 1917, caporal maggiore, 2° artiglieria celere (*alla memoria*). — Capo pezzo già distintosi per coraggio, durante un attacco di carri armati avversari, sotto violento fuoco di mitragliatrice, sprezzante del pericolo, si poneva continuamente allo scoperto per meglio assolvere il suo compito, fino a quando rimaneva mortalmente colpito. Conscio dell'imminente fine rivolgeva ai serventi parole di incitamento. — A. S., 26 novembre 1941.

BERTOLA Amos di Camillo e fu Bertola Mariannina, da Valdicastello (Lucca), classe 1913, alpino, 9° alpini. — Durante un attacco contro forte posizione nemica, visto cadere a pochi possi dal nemico il proprio comandante di compagnia, si lanciava, sotto violento fuoco, in suo soccorso e coadiuvato da due camerati riusciva a recuperare la salma. — Q. 1067 settore Vojussa (fronte greco), 28 dicembre 1940.

BRIOLINI Vico di Ippolito e fu Maria Boggio Marzet, classe 1916, caporal maggiore, 3° genio. — Capo stazione in servizio presso un battaglione avanzato, con assidua e costante presenza all'apparato, manteneva in perfetta efficienza l'importante collegamento. Colpito da un masso proiettato in seguito all'esplosione di una granata nemica e rimasta inutilizzata la stazione radio, provvedeva d'urgenza con mezzi di fortuna alla riparazione di questa ed in breve tempo ristabiliva il collegamento. Rifiutava in seguito la sostituzione per il periodo di riposo. — Monte Golico (fronte greco), marzo 1941.

CAGNA Renzo di Carlo e di Merlo Maddalena, da Vercelli, classe 1919, sottotenente complemento, 63° fanteria « Cagliari ». — Comandante di plotone esploratori, partecipava a numerosi e rischiosi servizi di pattuglia. Nel corso di una azione offensiva contro munita posizione nemica, si lanciava ripetutamente all'attacco alla testa del reparto, sotto intenso fuoco di mortai e di armi automatiche. Conquistato il caposaldo, animava ed incitava i dipendenti a resistere alla reazione avversaria, dando prova di ardire ed alto senso del dovere. — Q. 802 (fronte greco), 14 aprile 1941.

CANTU' Arnaldo di Luigi e di Gazzolini Paolina, da Tortona (Alessandria), classe 1912, tenente complemento, 52° fanteria. — Comandante della compagnia comando reggimentale, durante un violento attacco nemico in cui reparti avanzati avevano dovuto arretrare sotto la minaccia di aggiramento, con intelligente iniziativa, interveniva coi suoi uomini e contribuiva validamente a rallentare la pressione dell'attaccante. Per tutta l'azione confermava le sue elette qualità militari ed era di esempio per serenità, ardimento e sprezzo del pericolo. — Bregu Gliulei (fronte greco), 25 gennaio 1941.

CARDINI Francesco di Camillo e di Cavazzi Verginia, da Roma, classe 1912, tenente, 52° artiglieria « Torino ». — Comandante di batteria di artiglieria divisionale delineatosi un attacco sul fianco del reparto in marcia con pronta ed intelligente azione di comando organizzava e dirigeva la difesa vicina. Con tempestiva reazione di fuoco di tutte le proprie armi ricacciava i nuclei nemici giunti vicinissimi allo schieramento, causando loro gravi perdite. — Malo Orlowka (fronte russo), 26 dicembre 1941.

CATULLO Umberto di Emilio e di Coronini Maria, da Venezia, classe 1910, camicia nera, 49ª legione camicie nere. — Attendente di comandante di compagnia, durante aspro combattimento, non abbandonava un istante il proprio ufficiale. Caduto questi gravemente colpito si prodigava per medicarlo ed assisterlo in zona scoperta e battuta rimanendo ferito a sua volta. — Q. 289 di Bielo Brdo (Balcania), 26 maggio 1942.

CELENTANO Salvatore di Giovanni e di Caccioppoli Raffaella, da Vico Equense (Napoli), classe 1913, geniere scelto, 10° genio. — Coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale nel brillamento di bombe inesplose lanciate da aerei nemici. In presenza di ordigni esplosivi ad azione sicuramente differita, dava esempio di cosciente sprezzo del pericolo procedendo con serenità alle operazioni di brillamento, nonostante che alcuni militari artificieri fossero stati feriti per lo scoppio spontaneo di una delle bombe stesse. — Napoli, ottobre - dicembre 1941.

CEOTTO Giovanni di Vincenzo e di Zava Angela, da Vazzola (Treviso), classe 1919, caporale, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Puntatore di un pezzo di una batteria alpina, benchè fatto segno ad intenso e preciso fuoco di fuciferia ed armi automatiche avversarie, si prodigava nell'adempimento delle proprie mansioni. Ferito, continuava nel suo servizio e si portava al posto di medicazione solo al termine dell'azione. — Pljelvje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

CIGLIERI Carlo di Paolo Lorenzo e di Emma Locatelli, da Torino, classe 1911, capitano s.p.e., divisione fanteria « Cagliari ». — Ufficiale di collegamento di un comando di divisione presso reparti impegnati in duri combattimenti, assolveva il suo compito con perizia, slancio e sprezzo del pericolo. Nel corso di un'azione durata più giorni, attraversava più volte terreno intensamente battuto dal fuoco avversario e non esitava a spingersi oltre le prime linee in audaci ricognizioni per fornire al comando esatti elementi sullo svolgimento della lotta. — Bruge Scialesit (fronte greco), marzo aprile 1941.

CIOFFI Ciro di Francesco e fu Formisano Giuseppina, da Resina (Napoli), classe 1917, autiere, 38° autoreparto pesante, I autoraggruppamento dell'intendenza A. S. — Sorpreso sul proprio automezzo da un attacco di aerei, era costretto a sostare fra altri due autocarri rimasti incendiati dall'azione. Incurante del pericolo cui si esponeva per lo scoppio delle munizioni, che si trovavano sopra uno degli automezzi, balzava con rapida mossa alla sua mitragliatrice, e con calma e decisione apriva il fuoco contro gli aerei avversari, scongiurando così, con il suo coraggioso intervento ulteriori danni agli automezzi dell'autocolonna in sosta. — A. S., 23 dicembre 1941.

CISOTTO Rodolfo fu Antonio e di Lanotto Lucia, da Savizzo (Vicenza), classe 1901, appuntato, XI battaglione carabinieri. — Comandante di un pattuglione di vigilanza notturna, durante un attacco ad una città da parte di numerose bande avversarie, affrontava, sotto intenso fuoco, un gruppo di ribelli che tentava infiltrarsi nell'abitato, riuscendo a metterli in fuga. Nell'inseguimento rimaneva gravemente ferito. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

CONTRO Ernesto fu Luigi e fu Coppa Maria, da Milano, classe 1898, capitano complemento, 1° gruppo alpini « Valle ». — Comandante di compagnia alpina, durante tre giorni di aspri combattimenti, dimostrava elevato senso del dovere, spirito di sacrificio, grande sprezzo del pericolo. In un momento particolarmente critico della lotta, alla testa del suo reparto, attraverso aspro terreno e sotto il fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, si lanciava all'attacco di una munita posizione avversaria ottenendo brillanti risultati. — Val Smokthina (fronte greco), 15-17 aprile 1941.

CORDIOLI Giuseppe di Luigi e di Franco Giuseppina, da Villafranca, classe 1916, caporal maggiore, 52° artiglieria « Torino ». — Capo pezzo di un obice, delineatosi durante la marcia un improvviso attacco nemico, sotto intenso fuoco di armi portatili e di mortai, metteva prontamente in batteria il proprio pezzo a, puntamento diretto, da minima distanza controbatteva efficacemente l'avversario. Benchè ferito rimaneva al suo posto di combattimento fino al termine dell'azione. — Malo Orlowka (fronte russo), 31 dicembre 1941.

COSTANTINI Bruno di Giovanni e di Marchiori Maria, da Venezia, classe 1910, camicia nera, 49ª legione camicie nere (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante aspro combattimento. si prodigava per contenere l'impeto del nemico incalzante. Ferito gravemente, rifiutava con fiere parole ogni soccorso. Trasportato all'ospedale spirava, dichiarandosi pago di immolare la vita per la Patria. — Q. 289 di Bielo Brdo (Balcania), 26 maggio 1942.

DAVARE Giuseppe di Pietro e di Davare Maria, da Rocca Pietore (Belluno), classe 1918, sergente, 7° alpini battaglione « Cadore ». — In una rischiosa azione offensiva durata due giorni, incurante di ogni pericolo, audace ed accorto, attraversava a più riprese terreno intensamente battuto dal fuoco nemico per portare a termine i compiti affidatigli. Durante lo svolgimento dell'azione dava prova di eccezionale coraggio e spirito di sacrificio. Già distintosi in precedenti servizi. — Selaniy (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

DE GRANDI don Pio di Giorgio, da Garibaldi-Caresana (Vercelli), classe 1912, tenente cappellano, 64 fanteria « Cagliari ». — Cappellano militare appartenente od un reggimento in linea, assolveva con grande sprezzo del pericolo la sua missione portandosi nelle zone più battute dal fuoco nemico. Rimasto ferito nell'adempimento del suo dovere, teneva esemplare contegno e solo si preoccupava di dare agli altri colpiti la precedenza nelle cure. — Q. 717 di Bregu Rapit (fronte greco), 9 marzo-24 aprile 1941.

LUCA Luigi di Nicola e di Cammarana Francesca, da Licusato (Salerno), classe 1915, sergente maggiore, 205° artiglieria « Bologna ». — Capopezzo, in sette giorni di aspri combattimenti, dava ripetute prove di sprezzo del pericolo. Durante un attacco di carri armati che tentavano accerchiare la batteria e causavano gravi perdite fra i serventi. sostituiva un puntatore ferito e continuava il tiro fino a quando si abbatteva al suolo gravemente colpito. — A. S., 19-26 novembre 1941.

DE MEZZO Piero di Sante e di Falco Angelina, da Miano (Udine), classe 1910, tenente, 46° artiglieria « Trento ». — Comandante di sezione, già distintosi per sprezzo del pericolo in un lungo ciclo operativo, in un caposaldo avanzato, durante un attacco in forze, con calma dirigeva il tiro a puntamento diretto contro gli avversari avvicinatisi e concorreva efficacemente a stroncare l'azione nemica ed a ripristinare l'integrità della linea. — A. S., 27 dicembre 1941.

DE SIMONE Dante di Giovanni e di Margherini Clorinda, da Roma, classe 1912, artigliere, XLII gruppo artiglieria contraerei « Skodä » (*alla memoria*). — Durante un improvviso e violento mitragliamento di aerei, mentre tentava di raggiungere la mitragliatrice piazzata su di un rimorchio, presso la quale era già caduto il servente, veniva colpito a morte. Mantenendo atteggiamento fiero e sereno, spirava durante il trasporto all'ospedaletto da campo. Già ferito in altra azione e già distintosi per sprezzo del pericolo. — A. S., 23 dicembre 1941.

ESCHINE Carlo di Carlo e fu Viviano Anna, da Sanfronte (Cuneo), classe 1919, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, durante un attacco a forte posizione si distingueva per ardimento e opponeva quindi strenua resistenza al contrattacco nemico. Ferito, continuava a far fuoco infliggendo agli attaccanti notevoli perdite. — Buza Prall (fronte greco), 25-26 gennaio 1941.

FADIL Iaia di Iaia e di Berica Bent Mohamed, da Hania (Cirenaica), classe 1910, carabiniere libico, gruppo carabinieri di Derna. — Elemento di un plotone incaricato della ricerca e cattura di arditi penetrati nelle nostre retrovie per compiervi atti di sabotaggio, ne affrontava risolutamente due che si erano asserragliati in una casa disabitata, riuscendo, unitamente a due suoi compagni, a catturarli gravemente feriti dopo vivace combattimento. — A. S., 20 novembre 1941.

FERRARI Luigi di Giulio e di Dolce Angelina, da Casale di Lora (Verona), caporal maggiore, 52° artiglieria « Torino ». — Capo pezzo di un obice, fatto segno ad intenso e preciso fuoco di armi portatili e di mortai da brevissima distanza, prontamente prendeva posizione con il proprio mezzo battendo efficacemente il nemico. Rimasto colpito l'obice da schegge di granata, dopo essersi assicurato della sua efficenza, riprendeva il fuoco, animando i serventi con l'esempio del suo coraggio e del suo spirito combattivo. — Malo Orlowka (fronte russo), 26 dicembre 1941.

FIORI Agostino di Giuseppe e fu Bacci Erminia, da Gallicano (Lucca), classe 1914, carabiniere, 740ª sezione carabinieri. — Nel disimpegno del servizio militare al seguito di una divisione in linea dava continue prove di zelo, attività ed energia. Rimasto colpito da granate avversarie un autocarro del suo reparto, con calma e sprezzo del pericolo, si distingueva sotto il tiro nemico per il recupero del materiale. Riportava ustioni gravi alle mani e rifiutava il ricovero all'ospedale. — Klisura (fronte greco), 17 dicembre 1940.

FRANCESCHINI Pietro di Giuseppe e di Rossi Rosa, da Novara, classe 1893, tenente colonnello s.p.e., 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Comandante di gruppo artiglieria alpina, in tre mesi di aspra campagna era l'anima della sua unità, sempre di esempio e sprezzo del pericolo. In una giornata di duro combattimento, sotto violento fuoco nemico, dirigeva un efficace tiro delle sue batterie, contribuendo validamente al successo dell'azione. — Costone Trepelit - Chiafa e Scoses (fronte greco), gennaio - marzo 1941.

GALGANI Gino fu Enrico e di Innocenti Iride, da Lucca, classe 1886, primo capitano medico, ospedale croce rossa italiana 74°. — Nel corso di violento attacco notturno, incurante del fuoco avversario, si recava prontamente presso il proprio reparto di sanità impegnato e dopo averlo sistemato a difesa, si prodigava per oltre 24 ore nella assistenza a numerosi feriti. Caduto il direttore dell'ospedale ne prendeva il posto organizzando, con pronta e felice iniziativa, l'impianto ed il funzionamento dell'unità sanitaria. — Pljevlje (Balcania), 1-3 dicembre 1941.

GAMBINI Francesco di Pietro e di Assunta Angelici, da Recanati (Macerata), classe 1908, caposquadra, legione camicie nere d'assalto. — Sottufficiale autiere, durante un lungo ciclo operativo, dava costanti prove di perizia e coraggio, prodigandosi in ogni circostanza nell'assolvimento del proprio dovere. Nel corso di violento attacco nemico, accortosi che un automezzo era rimasto abbandonato oltre i reticolati ed in zona scoperta, di iniziativa, sotto violento fuoco, riusciva a recuperare l'autocarro riportandolo nelle nostre line. — Fronte greco, 28 ottobre 1940 31 maggio 1941.

GARGINI Gioacchino di Pintaro e di Cialdi Dina, da Pistoia, classe 1918, sergente, 31° fanteria. — Con sprezzo del pericolo ed ardire contribuiva a difendere con pochi uomini una delicata posizione attaccata da forze nemiche preponderanti. Si lanciava poi al contrassalto, con decisione e coraggio, riuscendo a porre in fuga l'avversario. — Q. 817 - Pavari (fronte greco), 12 gennaio 1941.

GAROFOLO Umberto di Renato e di Madonnetti Anna, da Udine, classe 1912, camicia nera scelta, 79° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Porta treppiede di mitragliera, durante

violento attacco notturno di preponderanti forze nemiche, sotto intenso fuoco, serenamente si prodigava per rifornire l'arma. Colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Nowaja Orolowka (fronte russo), 18 dicembre 1941.

GAZZA Nino di Attilio e di Bisini Elvira, da Guastalla (Reggio Emilia), classe 1898, capitano complemento, 3° battaglione mitraglieri di C. A. — Comandante di compagnia mitraglieri, durante un contrattacco nemico, portava alcune armi automatiche oltre i reticolati per impedire che i nostri elementi venissero aggirati e, con efficace azione di fuoco, riusciva a volgere in fuga l'attaccante, che abbandonava sul terreno armi e prigionieri. Già distintosi in un lungo ciclo operativo per coraggio e valore personale. — Tepeleni Argirocastro (fronte greco), dicembre 1940 aprile 1941.

GENINATTI Vincenzo di Martino e di Geninatti Roman Maria, da Mezzenile (Torino), classe 1919, sergente, 4° gruppo alpini « Valle » battaglione « Susa ». — Comandante di plotone armi accompagnamento, con ammirevole slancio guidava i suoi uomini su di una quota dalla quale poteva appoggiare altro plotone fortemente impegnato che potè a seguito di tale pronto ed ardito intervento mantenere saldamente la posizione. — Kornet (Balcania), 1° marzo 1942.

GIARDINI Gustavo di Ferdinando e di Ghezzi Alba, da Longobucco (Cosenza), classe 1900, sottotenente complemento 1° bersaglieri. — Comandante di plotone mitraglieri, incurante della reazione avversaria, si portava arditamente in zona scoperta per accompagnare efficacemente l'azione di una compagnia. Assalito da forze preponderanti si lanciava con i propri uomini al contrassalto, mettendo in fuga l'avversario e contribuendo al favorevole esito del combattimento. — Q. 254 Sukat e Moksetit (fronte greco), 9-10 aprile 1941.

GIULIETTI Guido fu Vittorio e di Gerzarini Francesca, da Cerea (Verona), classe 1920, fante, 79° fanteria « Roma ». — Visto cadere ferito il proprio caposquadra, accorreva prontamente sul posto per soccorrerlo. Rimasto a sua volta ferito, non desisteva dal compito volontariamente assuntosi e riusciva a trarre in salvo il compagno. — Saderakowka (fronte russo), 26 settembre 1941.

GOBIO Gianevangelista di Gian Luigi e Bianca Maria, da Virgilio (Mantova), classe 1911, tenente s.p.e., VI gruppo squadroni mitraglieri « Aosta ». — Comandante di uno squadrone mitraglieri attaccato di sorpresa da soverchianti forze, ricevuto l'ordine di resistere ad oltranza, con indomito coraggio ed energia respingeva tre successivi poderosi attacchi avversari. Benchè superato da pesanti carri corazzati che insidiavano alle spalle dello schieramento, esaurite le munizioni, rimaneva sul terreno della lotta per raccogliere i propri feriti. — A. S., 7-8 dicembre 1941.

GOFFI Giuseppe di Rocco e di Mambelli Francesca, da Chiari (Brescia), classe 1918, artigliere, 52° artiglieria « Torino ». — Mentre compiva un importante servizio con il proprio trattore, veniva attaccato e mitragliato da aereo nemico. Con grande sprezzo del pericolo cercava di sottrarre l'automezzo all'offesa avversaria. Benchè gravemente ferito, tentava di soffocare un incendio sviluppatosi nel trattore. — Malo Orlowka (fronte russo), 28 dicembre 1941.

GRASSI Jacopo di Paolo e di Grassi Maria, da Trassilico (Lucca), classe 1916, alpino, 9° alpini. — Porta ordini, ripetutamente distintosi per sprezzo del pericolo, nel corso di aspro combattimento, benchè ferito, mentre attraversava terreno battuto dal fuoco nemico, riusciva a portare a termine la sua rischiosa missione. — Q. 879 Vojussa (fronte greco), 30 dicembre 1940.

GRITTI Bruno di Stefano e di Fava Filomena, da Treviso, classe 1911, sergente maggiore, 5° artiglieria alpina « Pusteria ». — Capo radiotelegrafista addetto ai servizi di collegamento di un reggimento di artiglieria alpina, venuto a mancare il contatto con la fanteria, volontariamente, alla testa di una squadra di artiglieri, si recava a sostituire l'apparecchio guasto con altro efficiente, cooperando validamente al successo dell'azione. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

JERULLO Bruno di Paolo e di Pasquale Antonina, da Vallelonga (Catanzaro), classe 1907, artigliere, XLIII gruppo artiglieria contraerei « Skoda » (*alla memoria*). — Durante un improvviso e violento mitragliamento aereo, mentre tentava di reagire con il fuoco della sua arma automatica, veniva gravemente ferito. Durante il trasporto all'ospedaletto da campo, dimostrava fierezza d'animo ed incurante delle sofferenze, rivolgeva il suo pensiero ai compagni caduti e manifestava la sua fede nella vittoria. Spirava poche ore dopo per le ferite riportate. — A. S., 23 dicembre 1941.

SILIATO Leonardo S. fu Rosario e fu Barbagallo Grazia, da Genova, classe 1896, console, raggruppamento camicie nere d'assalto « XXI Aprile ». — Vice comandante di un raggruppamento camicie nere, volontariamente assumeva il comando di una forte colonna da lui rapidamente approntata, accorrendo in aiuto di altro reparto in località boscosa ed insidiata da bande ribelli. Con personale, audace ricognizione, individuava numerosi centri di resistenza di una grossa formazione nemica. Alla testa dei reparti, con abile manovra, attaccava con decisione, combattendo strenuamente fino al totale annientamento dell'avversario. — Brezje (Balcania), 6 ottobre 1942.

SILIATO Leonardo S. fu Rosario e fu Barbagallo Grazia, da Genova, classe 1896, console, raggruppamento camicie nere d'assalto « XXI Aprile ». — Durante l'avanzata verso importante obiettivo, assalito il comando tattico da considerevoli forze ribelli, con pronta iniziativa, raccoglieva pochi animosi e si lanciava audacemente sull'avversario, incurante della notevole sproporzione di forze. Sorpreso con fulmineo attacco il nemico, insisteva nell'azione sbaragliando e mettendo in fuga i ribelli. Successivamente, ripreso il comando tattico, guidava i legionari verso importanti obbiettivi che raggiungeva dopo aver annientato concentramenti di forze ribelli, asserragliate da più giorni in centri abitati. — Dednik Nadere Bostetje - Selo (Balcania), 1° gennaio 1943.

TARTAGLIA Gino di Giuseppe e fu Franca Virginia, da Montelabbate (Pesaro), classe 1919, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Durante l'incendio del piroscafo sul quale era imbarcato, rimaneva a bordo, sebbene fosse stato dato l'ordine di abbandono della nave per raccogliere gli ustionati ed i feriti gravi e caricarli sulle lancie di salvataggio di una unità da guerra rimasta a ricuperare i naufraghi. — Mare Mediterraneo, 13 settembre 1941.

TASCA Bartolomeo di Giovanni Battista, da Villanova Solaro (Cuneo), classe 1910, alpino, 9° alpini. — Durante un attacco contro forte posizione nemica, visto cadere a pochi passi dal nemico il proprio comandante di compagnia, si lanciava, sotto violento fuoco, in suo soccorso e coadiuvato da due camerati riusciva a recuperarne la salma. — Q. 1067 settore Vojussa (fronte greco), 28 dicembre 1940.

TASSI Carlo di Cimbro e di Scalabrini Aldegonda, da Modena, classe 1910, capomanipolo, 81° battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia, durante azione di rastrellamento, alla testa di pochi ardimentosi, si addentrava audacemente in una boscaglia alla ricerca di elementi ribelli. Scovato un nucleo di avversari, si lanciava arditamente all'attacco e, a bombe a mano, dopo avere ucciso un ribelle sbaragliava e annientava gli altri, catturando armi e munizioni. — Stara Vrnica (Balcania), 27 luglio 1942.

TASSI Carlo di Cimbro e di Scalabrini Aldegonda, da Modena, classe 1910, centurione, 81° battaglione camicie nere d'assalto. — Durante un improvviso attacco di rilevanti forze ribelli, alla testa dei suoi uomini, avanzava audacemente per eliminare alcuni centri di fuoco e mentre tentava di individuare la postazione di un'arma automatica, rimaneva ferito. Dopo sommaria medicazione, riprendeva il comando del reparto e lo guidava al combattimento per l'intera giornata, rifiutando il ricovero all'ospedale fino a quando non vi era costretto dall'aggravarsi della ferita riportata. — Jama (Balcania), 14 agosto 1942.

TINELLI Libero fu Federico e di Chiapparnia Massimina, da Monticelli d'Ongino (Piacenza), classe 1912, sergente maggiore, 78° fanteria « Lupi di Toscana ». — Sottufficiale esploratore, effettuava una rischiosa ricognizione, rimaneva in linea ed imbracciato un fucile mitragliatore fronteggiava, incurante del pericolo, un attacco nemico, finchè veniva gravemente ferito. — Mali Tabaian (fronte greco), 16 gennaio 1941.

TONIAZZO Angelo di Sebastiano e di Primon Pierina, da Vallonara (Vicenza), classe 1912, camicia nera, 73ª legione camicie nere d'assalto. — Porta arma tiratore in postazione avanzata, respingeva decisamente un violento attacco nemico, sventando un tentativo di aggiramento. Per due giorni consecutivi, benchè colpito da principio di congelamento agli arti inferiori, continuava a manovrare l'arma con calma e perizia, contenendo la pressione dell'avversario. Con grande fermezza rimaneva al suo posto e non desisteva dall'azione, che quando veniva sostituito d'autorità. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

TONINELLI Alberto di Pietro e di Calvanio Pina, da Massa Marittima (Grosseto), classe 1917, caporale, 52° artiglieria « Torino ». — Goniometrista di batteria, durante un improvviso attacco nemico, sostenuto da intenso e preciso tiro di armi portatili e mortai appostati a brevissima distanza, prendeva volon-

tariamente il posto di un puntatore. Rimasto ferito durante l'azione, rimaneva al pezzo, finchè il tentativo nemico non veniva stroncato. — Malo Orlowka (fronte russo), 26 dicembre 1941.

TORTI Alberto di Pasquale e di Rocchi Francesca, da Atina (Frosinone), classe 1914, soldato, 52° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Ardito di battaglione, nell'attacco a munitissima posizione nemica, incurante della violenta reazione avversaria, dava numerose prove di coraggio e sprezzo del pericolo finchè rimaneva gravemente ferito. Spirava in seguito all'ospedale. — Bregu Gliulei (fronte greco), 10 marzo 1941.

TOSO Pietro fu Antonio e di Rebellato Maria, da Valli del Pasubio (Vicenza), classe 1905, caposquadra, 73ª legione camicie nere. — Comandante di squadra in un centro di fuoco sottoposto a violento tiro nemico, con perizia e coraggio organizzava la resistenza e la violenta reazione. Colpito da grave congelamento, rimaneva al posto di combattimento ancora per alcuni giorni e trasportato all'infermeria, si rammaricava soltanto di non poter raggiungere nuovamente la linea. — Srb (Balcania, 4-26 marzo 1942.

TREVALE Carmelo di Pietro e di Rumbolo Luigia, da Palermo, classe 1899, capitano, 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di compagnia avanzata, durante due giorni di aspri combattimenti, dava prova costante di ardimento e serenità. Ferito ad un piede, si recava, durante una sosta, al posto di medicazione, rientrando quindi, sebbene claudicante, al reparto che guidava nel prosieguo dell'azione. — Zona di Brugu Gliulei (fronte greco), 13-14 aprile 1941.

TRICERRI Giuseppe fu Pietro e di Gariglio Caterina, da Torino, classe 1901, sottotenente di vascello, sezione motovedette Scutari. — Comandante di sezione motovedetta in servizio di vigilanza in un lago di confine, per alcuni giorni, con audacia e slancio, concorreva ininterrottamente nelle operazioni che le truppe effettuavano lungo la costa portando direttamente l'offesa nelle linee nemiche. Attaccava col tiro del cannone e delle mitragliatrici di bordo un rimorchiatore avversario e persisteva nell'azione, sebbene fatto segno a vivace reazione di fuoco anche da terra, che colpiva più volte l'imbarcazione. — Lago di Scutari (fronte albano-jugoslavo), 6-16 aprile 1941.

TROMBETTA Bruno fu Luigi e fu Pontezzia Maria, da Ponzate (Como), classe 1918, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di una squadra bersaglieri, a difesa di un importante tratto di linea, resisteva tenacemente a reiterati attacchi di forze soverchianti. Ferito, non lasciava il reparto se non dopo il vittorioso epilogo del combattimento. — Rassypnaja (fronte russo), 4 dicembre 1941.

TURATI Amorino di Giuseppe e di Fortuna Maria, da Viseno (Como), classe 1920, fante, 63° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, piazzato il suo mortaio in posizione avanzata, continuava a battere le posizioni nemiche, incurante della violenta reazione di fuoco avversario. Mentre incitava i compagni alla lotta, veniva colpito a morte da scheggia di granata. Esempio di attaccamento al dovere, ardire e sprezzo del pericolo. — Q. 802 (fronte greco), 14 aprile 1941.

TURCO Emilio di Emilio, sottotenente medico, 92° fanteria. — Ufficiale medico di un battaglione, in più giorni di aspri combattimenti, si prodigava nella sua opera di soccorso e di sgombero dei feriti. Allo scopo di assolvere meglio la sua missione umanitaria, non esitava a portarsi spontaneamente col posto di medicazione in posizione più avanzata, percorrendo tratti scoperti ed intensamente battuti e dando prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. — A. S., 27-28-29 dicembre 1942.

VALLE Angelo, da Govone (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo » (*alla memoria*). — Ardito mitragliere, durante due giorni di aspra lotta si distingueva per sprezzo del pericolo. Rimasto circondato, si difendeva strenuamente con le bombe e con la baionetta, finchè cadeva colpito a morte. — Bolena Buza Prall (fronte greco), 25-26 gennaio 1941.

VALLI Mario fu Giacomo e fu Para Caterina, da Sant'Agata Feltria (Pesaro), classe 1913, sottotenente, 94° fanteria. — Comandante di plotone mitraglieri, durante un'azione, si poneva ripetutamente allo scoperto per meglio dirigere il tiro delle proprie armi. Attaccato da un gruppo di ribelli, alla testa del suo plotone, li contrassaltava e li poneva in fuga, infliggendo loro sensibili perdite. — Q. 1177 di Grahovo (Balcania), 26 dicembre 1941.

VALSECCHI Bontempi Ettore di Lorenzo e di Bolis Arienta, da Rossino (Bergamo), classe 1913, caporal maggiore, 78° fanteria « Lupi di Toscana ». — Rimasto colpito il proprio comandante di plotone, si adoperava per riordinare il reparto e lo riportava più volte all'assalto, finchè cadeva ferito. — Mali Taronine (fronte greco,) 10 gennaio 1941.

VANCINI Ivo di Raffaele, da S. Giovanni in Persiceto (Bologna), classe 1911, caporale, 94° fanteria. — Capo gruppo fucilieri di squadra seriamente impegnata contro numerosi ribelli, benchè gravemente ferito, mentre audacemente avanzava alla testa dei dipendenti, persisteva nell'intento e li incitava a durare nell'azione fino a quando era costretto ad arrestarsi per esaurimento di forze. — Q. 1017 di Crkvice (Balcania), 23 dicembre 1941.

VANIN Martino di Domenico e di Fiorese Anna, da Cismon del Grappa (Vicenza), classe 1905, camicia nera, 73ª legione camicie nere d'assalto. — Ancora febbricitante in seguito a ferita, ritornava al posto di combattimento e per più giorni partecipava alla lotta, incurante delle sofferenze fisiche aggravatesi per le inclementi condizioni atmosferiche. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

VECCHIO Alceo di Francesco e di Berra Alma, da Milano, classe 1916, caporale, 3° battaglione mitraglieri di C. A. — Durante un attacco nemico portava la mitragliatrice in zona scoperta ed intensamente battuta per colpire più efficacemente l'avversario. Ferito, restava sul posto sino ad azione ultimata. — Val Zagorias (ronte greco), 15 febbraio 1941.

VELLUCCI Rinaldo di Luigi e di Martellacci Giuseppina, da Alatri (Frosinone), classe 1915, fante, 13° fanteria « Pinerolo ». — Volontario in ogni azione rischiosa, dimostrava sempre calma e sprezzo del pericolo. In ardite pattuglie, raggiungeva le linee nemiche catturando armi e materiale. — Monastero (fronte greco), 9 febbraio 6 marzo 1941.

VENERONI Domenico di Pietro e di Bertolini Caterina, da Torino, classe 1907, centurione, 105ª legione camicie nere. — Comandante di compagnia, durante un proditorio attacco di rilevanti forze ribelli, reagiva prontamente incitando i legionari con l'esempio del suo ardire. Benchè ferito, non desisteva dall'azione fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Zagradec Videm (Balcania), 16 luglio 1942.

VENTAVOLI Adolfo di Attilio e di Bartolini Daria, da Montecatini Terme (Pistoia), classe 1920, caporale, XVII battaglione genio. — Marconista di un gruppo di artiglieria in posizione avanzata, durante aspri combattimenti, rimasti i reparti quasi totalmente accerchiati, sotto il violento fuoco dell'artiglieria e la continua minaccia delle forze corazzate avversarie, riusciva a mantenere il collegamento, consentendo così il tempestivo intervento di altre batterie, che con efficaci concentramenti di fuoco costringevano l'avversario a desistere dall'azione. — A. S., 26 novembre 1941.

VERONESI Carlo fu Veronesi Anna, da Ravenna, classe 1901, vicecaposquadra, 2° battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Benchè ferito durante uno scontro con preponderanti forze ribelli, con ardimento e sprezzo del pericolo persisteva nella azione fino a quando, colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Jelov Breg (Balcania), 2 agosto 1942.

VEZZULLI Italo di Emilio, da Coarzo (Piacenza), classe 1908, autista civile presso la società anonima trasporti Africa. — Aiutante conduttore di un'autocisterna, attaccata da un aereo, si adoperava per salvare il proprio mezzo. Rimasto colpito a morte il compagno, gli prodigava le cure ed a spalla lo trasportava in una casa colonica. — A. S., 11 gennaio 1942.

VISENTINI Guerino di Urbino e di Signoretti Amabile, da Cisterna (Latina), classe 1915, fante, 81° fanteria « Torino ». — Durante una sosta nel corso di aspro combattimento si offriva per ricuperare la salma di un compagno caduto in zona intensamente battuta dal fuoco nemico. Fallito un primo tentativo per la forte reazione avversaria, ritornava di notte sul posto e riusciva nel nobile intento. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

VITI Elvio fu Attilio e di Gabrieli Erminia, da Frontone Serra (Pesaro), classe 1918, soldato, 66° fanteria. — Staffetta porta ordini, rimasto ferito mentre recapitava, sotto l'intenso tiro di artiglieria e di armi automatiche, una comunicazione ad una compagnia avanzata, trovava ancora la forza per assolvere la missione ricevuta. Trasportato al posto di medicazione, esprimeva il rammarico per dovere abbandonare il reparto. — A. S., 15 dicembre 1941.

ZAFFERANO Michele di Pietro e di Virgilia Angela Maria, da Vico del Gargano (Foggia), classe 1918, caporale, 1° bersaglieri. — Vice comandante di squadra dislocata su posizione attaccata dal nemico superiore in numero ed in mezzi, sotto intenso fuoco, sprezzante del pericolo, incitava i camerati, dando esempio di tenacia combattiva e sprezzo del pericolo. Serrato da vicino dagli assalitori, impugnava un fucile mitragliatore e con calmo tiro infliggeva loro serie perdite persistendo nella lotta fino a quando il suo plotone accerchiato da forze superiori veniva sopraffatto. — Monte Tatuit (fronte greco), 9-10 aprile 1941.

ZALTRON Giobbe fu Giobbe e fu Schizzanotto Maria, da Schio (Vicenza), classe 1900, camicia nera, 73ª legione camicie nere d'assalto. — Rifornitore di squadra mortai, durante aspri combattimenti, assolveva il proprio compito con coraggio e sprezzo del pericolo, attraversando ripetute volte zone intensamente battute. Ferito, si allontanava dalla posizione solo in seguito ad ordine del proprio ufficiale. — Srb (Balcania), 4-26 marzo 1942.

ZAMBONIN Ugo di Candido e di Testolina Vittoria, da Legnaro (Padova), classe 1919, fante, 8º fanteria « Cuneo ». — Porta arma di squadra mitraglieri, con serenità e sprezzo del pericolo, portava la mitragliatrice, per meglio colpire l'avversario, su posizione avanzata ed intensamente battuta. Benchè ferito, non abbandonava la propria arma e rifiutava ogni soccorso. — Ciaf el Pusit (fronte greco), 21 gennaio 1941.

ZAMPAR Giuseppe di Angelo e di Bergamasco Maria, da Cervignano del Friuli (Udine), classe 1915, sergente maggiore, 3º artiglieria alpina « Julia ». — Sottufficiale di contabilità, volontariamente disimpegnava, durante tutta la campagna, il servizio di batteria. In aspro combattimento, visto cadere ferito un capo pezzo, prontamente lo sostituiva continuando nell'azione di fuoco. Ricevuto l'ordine di ripiegare, riusciva malgrado il violento tiro avversario, a trarre in salvo la bocca da fuoco. — Fronte greco, 28 ottobre 1940 - 23 aprile 1941.

ZANELLA Leone di Vittorio e di Santa Caterina Adele, da Tretto (Vicenza), classe 1920, fante, 79º fanteria « Roma ». — Di vedetta ad un caposaldo attaccato di sorpresa durante la notte da forze superiori, incurante del fuoco dell'avversario giunto a breve distanza, rimaneva al suo posto ed al nemico che in lingua italiana gli intimava la resa, rispondeva con raffiche di fucile mitragliatore. Col suo sereno coraggio e la sua ferma decisione, contribuiva efficacemente a respingere l'attacco nemico. — Q. 277,4 di Balka Dorshik (fronte russo), 15 febbraio 1942.

ZANIER Savino di Paolo e di Surini Rosa, da Paluzza (Udine), classe 1916, caporal maggiore, 30º artiglieria « Lupi di Toscana ». — Capo pezzo di una batteria in linea con i fanti, sotto violento tiro nemico, con ammirevole calma e sprezzo del pericolo, assicurava la continuità del fuoco, cooperando validamente al favorevole esito di alcune azioni. — Poggio Boschetto (fronte greco), 1º febbraio 17 aprile 1941.

ZAVETI Giuseppe da Roma, classe 1904, caporal maggiore, 30º artiglieria « Lupi di Toscana ». — Capo pezzo di una batteria in linea con i fanti, sotto violento tiro nemico, con ammirevole calma e sprezzo del pericolo, assicurava la continuità del fuoco, cooperando validamente al favorevole esito di alcune azioni. — Foggio Boschetto (fronte greco), 1º febbraio - 17 aprile 1941.

ZOTTI Antonio fu Fortunato e fu Rodigliero Antonietta, da Asiago (Vicenza), classe 1900, capomanipolo, 28ª batteria mitraglieri Milmart. — Comandante di batteria contraerea in posizione battuta dall'avversario, dava ripetute prove di calma, coraggio e sprezzo del pericolo. Durante violento attacco aereo, centrato il reparto da numerosi spezzoni incendiari, si portava sulle postazioni più minacciate, riuscendo a localizzare gli incendi e ad evitare la sicura distruzione di armi e munizioni. — A. S. 18 luglio 1942.

ZUCCALI Firmo fu Antonio e di Pozzi Angela, da Castagneto (Torino), fante, 81º fanteria « Torino ». — Si offriva per far parte di una pattuglia esplorante e rimasto con pochi superstiti a difendere una importante posizione, violentemente attaccata dal nemico, ripiegava solo dopo aver sgomberato alcuni compagni feriti ed avere ricuperato un fucile mitragliatore ed altro materiale appartenente ai camerati caduti. — Rikowo (fronte russo), 6 dicembre 1941.

ZUCCARO Andrea di Epifanio e di Molla Lina, da Alessandria, classe 1915, sottotenente, 47º fanteria « Ferrara ». — Comandante di plotone fucilieri, con ardita manovra in zona imprevia e fortemente battuta, riusciva a completare l'aggiramento di una posizione presidiata saldamente dall'avversario. Con intenso e preciso fuoco delle proprie armi concorreva a far desistere da ogni ulteriore resistenza il nemico ed a volgerlo in fuga. — Q. 422 di Leperic (Balcania), 2 marzo 1942.

ZUCCHINI Vittorio di Giuseppe e di Tomassia Adele, da Ostiglia (Mantova), classe 1915, carrista, 31º fanteria carrista. — Capocarro, in alcuni giorni di combattimento, partecipava più volte col proprio reparto ad azioni di contrattacco, contribuendo con ardimento e perizia ad arrestare rilevanti forze nemiche ed a catturare numerosi prigionieri ed armi. — Fronte albano-jugoslavo, 10-16 aprile 1941.

(4771)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(7105280) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200 —